Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 novembre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5865 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi i prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 36.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

UN'ALTRA GIORNATA DI INTENSI COLLOQUI A BELGRADO IN UN CLIMA CORDIALE

L'INCONTRO FRA TITO E MORO IMPRONTATO A PROPOSITI DI EFFICACE COLLABORAZIONE

I brindisi scambiati fra i due statisti nel Palazzo Bianco - Sottolineata dall'ospite l'opera politica del Maresciallo - Una precisazione sulle minoranze - Le relazioni con il Vaticano

DAL NOSTRO INVIATO
Belgrado, 9

La notizia del giorno è oggi, in un certo senso, estranea ai colloqui italo-jugoslavi ed è contenuta in una informazione comparsa sul quotidiano «Politika», che è uno dei massimi organi jugoslavi. Il giornale ha scritto infatti che il Presidente del Consiglio Stambolic, nel corso della sua esposizione panoramica delle relazioni della Jugoslavia con i diversi Paesi dell'Europa e del mondo, dopo aver messo l'accento sulle difficoltà che i rapporti jugoslavi incontrano con la Germania occidentale, ha invece annunciato «di essere ottimista per quanto concerne i rapporti con il Vaticano, ed ha in particolare sottolineato che colloqui con il Vaticano si sono felicemente conclusi e che si aspettano ulteriori positivi annunci».

Dal canto suo l'agenzia Tanjug, molto più prudentemente e pare con maggiore aderenza alla realtà, trattando lo stesso argomento ha scritto che vi è «grande ottimismo per quanto riguarda i rapporti della Jugoslavia con il Vaticano», e, attribuendo la dichiarazione al Primo Ministro Stambolic, ha aggiunto: «Voglio sottolineare in modo particolare che tali rapporti nel prossimo futuro miglioreranno».

A quanto si è potuto sapere, le dichiarazioni di Stambolic hanno suscitato grandissimo interesse nella delegazione italiana, e il Presidente Moro, nel prendere atto delle notizie comunicategli, ha espresso il proprio compiacimento. Indiscrezioni raccolte fanno prevedere come imminente, se non addirittura immediatamente successivo alla conferenza italo-jugoslava, un inizio di trattative, di accordi fra la Jugoslavia e il Vaticano che avrebbero già, se non tutte, grandi possibilità di successo.

Sempre negli ambienti vicini alla delegazione italiana si è appreso che le notizie comunicate ieri e contenute nel brindisi del Presidente Stambolic e nella conseguente risposta del Presidente Moro, concernenti i rapporti delle minoranze, hanno dato luogo ad una precisazione ufficiosa da parte italiana, che suona testualmente così: «Le questioni che per preventivo accordo non saranno toccate (non lo sono state e non lo saranno), sono quelle strettamente territoriali. L'accenno fatto da Stambolic ai gruppi etnici non era inatteso, nè contrario a tali intese. Si tratta di questioni da tempo in discussione tra i due Governi. Da parte italiana la precisazione fatta dall'on. Moro nel suo brindisi con il richiamo al Memorandum d'intesa di Londra relativo al territorio di Trieste, da un lato limita chiaramente la nostra disposizione a discutere di quei gruppi per i quali esistono nostri impegni internazionali specifici, e dall'altro ricorda che anche noi abbiamo ragioni e diritti da far valere nello stesso ambito e nello stesso campo». Una precisazione, questa della delegazione italiana, molto importante e assai opportuna, perchè il contenuto del brindisi di Stambolic, per quanto riguarda questo specifico problema, non aveva mancato di suscitare qualche perplessità e qualche malumore.

contribuisce ad una migliore reciproca conoscenza e comprensione. La vicinanza geografica e la contigùità creano le condizioni affinchè i nostri due Paesi abbiano una serie di interessi comuni che impongono l'ulteriore sviluppo e la nostra collaborazione nei vari settori. Le relazioni economiche tra i nostri due Paesi sono molto sviluppate, sebbene in questo campo non abbiamo ancora sfruttato tutte le possibilità. In modo particolare si è allargata la collaborazione di frontiera, poichè il nostro confine è largamente aperto; ciò che ha notevolmente facilitato i contatti reciproci dei cittadini dei due Paesi in questa zona.

«Lo sviluppo positivo dei nostri rapporti ci incoraggia nella convinzione che con l'ulteriore collaborazione potremo risolvere favorevolmente anche quei problemi che restano ancora aperti tra i nostri due Paesi. Questo è in armonia con gli interessi permanenti dei popoli dei nostri Paesi e nello stesso tempo contribuisce alla stabilità della situazione in Europa e ad assicurare ai popoli la pace nel mondo. L'esempio della fruttuosa collaborazione dei nostri due Paesi con differenti sistemi sociali, ha un significato più ampio perchè dimostra la realtà e l'utilità della politica di coesistenza».

Dal canto suo il Presidente Moro ha così risposto: «Signor Presidente, mi sia consentito anzitutto di ringraziarla per l'ospitalità offerta con tanta gentilezza e premura a me e alla delegazione italiana; una ospitalità che io interpreto come un gesto di particolare cortesia verso il Paese che ho l'onore qui di rappresentare. Sono tanto più sensibile a questa sua attenzione, in quanto il saluto e l'augurio che ella ha testè rivolto all'Italia confermano, per l'autorità soprattutto di chi ha pronunciato tali parole, con quale vivo interesse si guardi in Jugoslavia ai rapporti italo-jugoslavi e come ferma sia la volontà di ulteriormente consolidarli e svilupparli.

«Constatare, in questa sede, che le nostre relazioni sono entrate in quella fase dinamica e operosa che si riassume nella parola collaborazione e che essa, nell'atmosfera di intesa politica che si è venuta formando, si esplica in molti settori, da quello economico a quello culturale, da quello turistico a quello tecnico-scientifico, è motivo di grande reciproco compiacimento. E' ancora più confortante il rilevare che tutto ciò avviene e produce buoni risultati, senza che nessuno dei due vicini rinunzi a quella che è la propria individualità politica e storica, e nella convinzione che gli interessi e le esigenze dell'uno possono e devono essere contemperati dalla comprensione per gli interessi e le esigenze dell'altro. Questi intensi rapporti tra Italia e Jugoslavia sono importanti anche in quanto rappresentano un esempio del modo come i Paesi a sistemi diversi possono attivamente collaborare, in un mondo in cui il supremo obiettivo deve essere quello della pace, nella giustizia e nel progresso dei popoli.

«La Jugoslavia ha saputo, in un'ora difficile, farsi propugnatrice di una autonomia di giudizio che corrisponde al-

Chino Alessi

(Continua in 2.a pag.)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Belgrado — La prima stretta di mano fra il Maresciallo Tito e il Presidente del Consiglio Moro

Colloquio in due tempi

La cronaca della giornata odierna si concentra soprattutto nell'incontro che il Presidente Moro ha avuto alle 11.30 con il Maresciallo Tito alla sede della Presidenza del Consiglio jugoslavo al Palazzo Bianco. L'edificio che sorge nella zona residenziale della capitale jugoslava, è di vago tono neoclassico e fu residenza di Re Paolo. Fu riattato e rammodernato nel 1936. Sprofondato in un grande parco, il Palazzo Bianco accoglie gli ospiti, e quanti vi si recano, in un clima di silenzioso distacco, ovattato e disteso. La giornata di oggi, nebbiosa e autunnale, conferiva all'ambiente un tono ancor più solenne e austero, quasi fuori del mondo. Un tono che il chiassoso arrivo (benchè mantenuto nei limiti del doveroso rispetto) del gruppo dei giornalisti, dei fotografi e degli inviati italiani della radio-televisione, ha momentaneamente interrotto.

Il Presidente Tito è apparso ai giornalisti e ai fotografi pochi attimi prima dell'arrivo dell'on. Moro. Vestiva un doppio petto blu, con pantaloni larghi e scampanati, come sembra usare nei Paesi dell'Europa orientale. Leggermente abbronzato, ha avuto come un attimo di incertezza al suo ingresso nella sala fortemente illuminata dai riflettori della televisione e dai «flashes» dei molti fotoreporters, ma si è immediatamente ripreso. Aveva un'aria un po' imbronciata, che però è subito scomparsa all'arrivo di Moro, e quando i due statisti si sono seduti su un divanetto di stile ottocentesco per prendere un aperitivo, il Presidente Tito è apparso sorridente e soddisfatto, cordiale e pieno di quella corrente di simpatia e di umanità che è sempre stato uno dei suoi punti di forza.

Il colloquio dei due statisti si è svolto in due tempi distinti: una prima parte, durata trenta minuti, alla presenza di Stambolic e del Ministro Mattarella; una seconda durata 45 minuti, alla presenza di buona parte delle delegazioni italiana e jugoslava. Mentre non si conoscono i temi dei primi colloqui, si sa che nella parte svoltasi alla presenza delle delegazioni sono stati trattati i temi già noti della collaborazione fra i due Paesi e della politica verso i sottosviluppati (Moro ha ricordato che l'Italia, pur nella ristrettezza dei suoi mezzi, ha messo a disposizione dei sottosviluppati l'ingente somma di 450 milioni di dollari; Tito dal canto suo ha sottolineato, come esempio della bontà di questa linea politica, che i rapporti fra Italia e Jugoslavia sono assai migliori oggi, di quanto non lo fossero quando le condizioni economiche dei due Paesi erano peggiori).

In attesa della colazione, Tito e Moro si sono intrattenuti ancora assieme agli altri trentun ospiti nel giardino d'inverno. La colazione è stata preceduta da un antipasto alla serba, e poi composta di risotto ai funghi, un piatto di faraone e cacciagione con guarnizione di verdure di stagione, e un semifreddo molto decorato con zucchero filato. Si sono consumati vini bianchi e rossi di produzione jugoslava, i brindisi sono stati fatti con champagne francese. Levando il calice il Presidente Tito ha detto:

«Sono molto lieto di avere l'occasione di salutare, nel nome dei popoli della Jugoslavia ed in quello mio personale, l'eminente statista e il Primo Presidente del Governo della vicina Italia che visita il nostro Paese. La vostra visita testimonia l'alto livello dello sviluppo e dei rapporti amichevoli tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Essa dimostra che i rapporti tra i nostri Paesi ed i nostri popoli si edificano oggi nel reciproco rispetto e comprensione, in armonia con i comuni e duraturi interessi per lo sviluppo e il rafforzamento di una collaborazione equa e di buon vicinato. L'importanza dei risultati che abbiamo conseguiti è ancora maggiore, se si tiene presente che è stato necessario superare vari ostacoli e varie difficoltà su questa via.

«Con soddisfazione possiamo constatare che i nostri due popoli hanno superato ciò che gravava i nostri rapporti nel passato ed hanno stabilito delle solide basi per una generale amichevole e reciproca collaborazione. Oggi, questa collaborazione è molto sviluppata in tutti i campi ed essa

OGGI SI APRE ALL'EUR IL 36.o CONGRESSO DEL PSI

DIVAMPERÀ SULL'UNIFICAZIONE LA BATTAGLIA TRA I SOCIALISTI

Incrinature nella stessa maggioranza del partito su modi e tempi dell'operazione - Il centro-sinistra altro grande tema di dibattito

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 9

Domani all'EUR si apre il 36.o congresso socialista. Si terrà nello stesso Palazzo dei congressi, dove due anni fa si svolse la 35.a assiste del PSI. Si comincerà domattina sul tardi; la seduta antimeridiana andrà via tra l'insediamento della presidenza e delle commissioni, i discorsi di saluto e gli altri adempimenti. Nel pomeriggio parlerà il segretario del partito, De Martino. Il dibattito si protrarrà fino a sabato; la giornata di domenica sarà dedicata ai problemi di modifica dello statuto. Problema importante, quest'ultimo, avendo come obiettivo quello di codificare una disciplina interna del PSI, che finora ha dovuto fronteggiare non infrequenti «evasioni».

La battaglia congressuale si preannuncia aspra, non tanto per l'equilibrio delle forze, che non esiste, giacchè di fronte all'ottanta per cento dei voti a favore della maggioranza, c'è appena un venti per cento scarso di voti a favore delle minoranze, quanto per la polemica del contrasto interno tra autonomisti e sinistre, un contrasto che da molto tempo condiziona molti aspetti essenziali del funzionamento e delle decisioni del partito socialista.

Il congresso sarà chiamato a decidere su due problemi fondamentali per la vita politica italiana: da una parte confermare o meno la politica di centro-sinistra, ribadendone la validità; dall'altra, mandare avanti, in senso decisivo o meno, l'unificazione socialista. Su questi due problemi teoricamente c'è una stragrande maggioranza a favore di soluzioni positive. La gran parte dei socialisti è d'accordo, infatti, nel riconoscere che non c'è per il partito altra strada da percorrere che quella del centro-sinistra. Ma una gamma di sfumature divide gli autonomisti su questo problema.

Il quadro delle diversificazioni all'interno della grande corrente di maggioranza del PSI va ripetuto, più o meno, anche per l'atteggiamento e l'impostazione da assumere rispetto al problema dell'unificazione socialista. Sia ben chiaro che lo inquadramento di un esponente nell'una o nell'altra delle varie sfumature esistenti tra gli autonomisti è molto vago. Si può dire, che ci sono tra gli autonomisti diversi modi soprattutto di «agganciamento» ai problemi di cui si è detto. Ma queste diversificazioni, che verranno in luce nel dibattito o, meglio ancora, nel Comitato centrale che sarà eletto dal congresso, appariranno in una loro più nitida espressione in concomitanza con gli sviluppi della situazione politica post-congressuale.

In altre parole, ufficialmente il congresso non avrà sorprese; vedrà la grande maggioranza dei delegati schierarsi a favore di De Martino e Nenni sui problemi di cui sopra. Sarà nel Comitato centrale nuovo, nella suddivisione tra nenniani e demartiniani, nell'equilibrio delle forze degli uni e degli altri, che si potranno definire orientamenti decisivi per la politica del Paese, soprattutto in prospettiva.

Giacchè, teoricamente, il congresso non pone in discussione il centro-sinistra, bensì, semmai, da parte degli autonomisti, il suo modo di attuazione (diversa è la posizione delle sinistre e dei lombardiani, ma si tratta, è noto, di una netta minoranza), il tema centrale del congresso sarà quello dell'unificazione socialista. Sul principio c'è accordo tra Nenni e De Martino; sui modi e sui tempi dell'operazione c'è invece una diversificazione tra l'uno e l'altro e i rispettivi amici e sostenitori.

De Martino, nelle sue «tesi», è più prudente, in merito all'unificazione; è vero che nell'ultimo periodo egli ha scolorito il contrasto, ma è comunque un fatto che per il segretario del partito il problema è attuale, ma deve essere affrontato in «modo giusto e realistico», lasciando impregiudicati i tempi e i modi dell'operazione che potrà essere risolto «soltanto nella chiarezza», rilevando che, tra l'altro, il PSDI «non ha ancora proceduto ad una revisione dei suoi orientamenti fondamentali». Per Nenni la cosa è diversa; anzitutto il processo di unificazione, a suo dire, è già in atto (e al riguardo ricorda la costituzione di comitati per l'unificazione sorti a Bologna, Genova, Milano, Piacenza e altrove); si tratta di portare avanti questo processo nel modo migliore.

Come si è detto Nenni e De Martino non mettono in discussione la formula di centro-sinistra nè la permanenza dei socialisti al Governo. Tale impostazione è decisamente criticata dalla minoranza — sinistre e lombardiani — con una serie di «controtesi», nelle quali peraltro il maggior ruolo è assegnato al problema dell'unificazione. Nelle controtesi, Lombardi illustra i motivi che dovrebbero spingere il PSI a non unificarsi con i socialdemocratici. D'accordo con Veronesi, egli sostiene che l'autonomia del PSI è oggi la condizione di una prospettiva unitaria. L'assorbimento del PSI «nell'area socialdemocratica o in quella comunista» renderebbe incolmabili le «attuali divisioni del movimento operaio».

Caterbo Mattioli

IMPEGNATI GLI AMERICANI NELLA PIU' ASPRA BATTAGLIA DEL CONFLITTO

CRUENTA DISFATTA DEI VIETCONG NELLA «ZONA D»: OLTRE 500 MORTI

Per due volte i paras sono riusciti a spezzare la morsa nemica - Furiosi corpo a corpo e attacchi di «suicidi» imbottiti di dinamite - Decisivo l'intervento dell'artiglieria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 9

«Mai le truppe americane erano state impegnate così duramente». Un portavoce del comando militare americano nel Vietnam ha fatto questo commento in relazione alla battaglia svoltasi ieri nella «zona D» tra reparti americani ed unità del Vietcong. Per due volte, un battaglione americano è stato circondato dalle forze comuniste, che impiegavano lanciafiamme, mitragliatrici, granate e cariche di dinamite portate da «suicidi» per tentare di sterminarlo; per due volte, gli americani sono riusciti a rompere il cerchio; dopo sanguinosi combattimenti e furiosi corpo a corpo. Il massiccio scontro si è protratto per circa cinque ore e mezzo.

Il più violento combattimento nel Vietnam del Sud svoltosi dopo l'arrivo delle truppe americane è avvenuto a una cinquantina di chilometri a Nord di Saigon. A quattro riprese — viene riferito — i paracadutisti della 173.a Brigata americana si sono trovati in una situazione estremamente precaria, ma alla fine sono riusciti a volgere le sorti della battaglia a loro favore. I Vietcong agivano secondo la strategia che è loro congeniale, tentando di isolare i vari reparti nemici, di accerchiarli e di eliminarli isolatamente, ma l'infernale fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione americane ha impedito loro di conseguire l'obiettivo.

Conclusa la battaglia, sono stati contati sul terreno più di 400 cadaveri di Vietcong, e si ritiene che le perdite comuniste assommino complessivamente ad oltre 500 uomini. Da fonte americana si riferisce che le perdite sono state «relativamente moderate». E' stata la prima volta che truppe americane, che non avevano mai tentato di penetrare nella «zona D», sono venute così massicciamente a contatto con le unità Vietcong. I guerriglieri, solitamente, tentavano di sganciarsi all'arrivo dei reparti americani: questa volta invece hanno accettato il combattimento frontale. Si ritiene che tre compagnie americane siano state affrontate da una forza superiore a quella di un battaglione.

Le forze Vietcong impegnate nella battaglia facevano parte di reparti regolari, giacchè quasi tutti i cadaveri trovati sul campo portavano un identico segno di riconoscimento, per quanto le loro uniformi fossero molto varie. Parte dei Vietcong erano vestiti in verde, altri in grigio, altri in kaki ed altri ancora in nero. Sul campo di battaglia sono state trovate poche armi, ma un portavoce ha affermato che «le truppe americane, dopo il violento combattimento, non si sono impegnate a fondo a rastrellare le armi abbandonate dagli avversari». «I Vietcong — ha aggiunto — si sono battuti con il consueto, fanatico coraggio. Alcuni di loro, imbottiti di dinamite, si sono lanciati contro le nostre posizioni, altri sono corsi verso la morte recando a spalle una mitragliatrice per sparare più da vicino sui nostri».

Gli elementi della 173.a Brigata, con un battaglione australiano, erano in «operatività» nel settore della «Zona D» dal 5 ottobre, ma è stato solo lunedì mattina alle 8, ora locale, che una compagnia alla quale era stata affidata una missione di rastrellamento in un villaggio abbandonato è stata presa di mira dal fuoco incrociato che i Vietcong lanciavano da posizioni mimetizzate. Circa due ore dopo, altre due compagnie sono arrivate sul posto ed hanno rotto l'accerchiamento, passando poi successivamente al contrattacco. A questo punto, ci si attendeva che i Vietcong si ritirassero; invece non hanno ceduto neanche un millimetro di terreno, riprendendo invece a manovrare a tenaglia.

La cosa è ancora riuscita ai Vietcong, ed è stato a questo punto che sono avvenuti gli scontri più terribili. Le posizioni dei due schieramenti erano tra l'altro così vicine che l'artiglieria e l'aviazione hanno dovuto compiere dei veri miracoli di bravura per centrare il bersaglio giusto. Secondo il portavoce americano, l'artiglieria ha agito con tale efficacia da annientare quasi al completo il battaglione Vietcong. I comunisti hanno lanciato l'ultimo attacco nella tarda mattinata, ma sono stati fermati da un vero e proprio muro di fuoco.

Come si è detto, il comando americano ha definito ufficialmente le perdite «relativamente moderate»; da altra fonte si apprende tuttavia che nella «Zona D», gli americani hanno subito perdite ancora superiori a quelle di Plei Me, quindi le più pesanti dall'inizio della guerra nel Vietnam.

U. P. I.

Il problema dell'ammissione cinese

MOSSA PRO-PECHINO di undici paesi all'ONU

New York, 9

I Paesi favorevoli all'ammissione della Cina comunista all'ONU avrebbero raggiunto, secondo fonti diplomatiche, l'accordo su una risoluzione che chiede specificatamente l'ingresso di Pechino nell'organizzazione mondiale, lasciando però indecisa la posizione della Cina nazionalista. Secondo le fonti, si tratta di una mossa mirante a ottenere, in seno all'Assemblea, un margine il più possibile vasto di voti in favore di Pechino.

La risoluzione chiederebbe all'Assemblea di decidere «la restituzione alla Repubblica popolare cinese, che rappresenta tutta la Cina, dei suoi legittimi diritti in seno all'ONU», e di invitare Pechino «a prendere il suo seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza e negli altri organi dell'ONU che sono occupati illegalmente da Formosa».

Secondo alcuni diplomatici, una risoluzione in cui sia omesso il solito riferimento alla espulsione della Cina nazionalista, sarebbe in grado di ottenere da 5 a 15 voti in più del previsto e avrebbe garantita una maggioranza semplice. Per la adozione della risoluzione è tuttavia necessaria la maggioranza dei due terzi.

Le fonti hanno riferito che la risoluzione sarà forse distribuita alle 117 delegazioni entro giovedì prossimo, e il Pakistan si unirà probabilmente agli undici Paesi che hanno redatto il documento, e che sono: Albania, Algeria, Burundi, Cambogia, Cuba, Congo di Brazzaville, Ghana, Guinea, Mali, Romania, Siria.

Stati Uniti, Unione Sovietica e Inghilterra sarebbero intanto virtualmente d'accordo sulla data del 18 gennaio prossimo per la ripresa della conferenza di Ginevra sul disarmo; questa è la voce diffusa negli ambienti del Palazzo di Vetro da fonti diplomatiche. L'accordo sarebbe stato raggiunto ieri sera, in un colloquio svoltosi fra i copresidenti della conferenza, lo americano Foster e il sovietico Tsarapkin, e il delegato inglese, Lord Chalfont.

La situazione

I colloqui ufficiali italo-jugoslavi volgono al termine. Si concludono nella giornata odierna con un comunicato nel quale verranno precisati gli orientamenti emersi nelle conversazioni tra le delegazioni dei due Paesi. Tali orientamenti saranno inoltre illustrati in una conferenza stampa. La fase conclusiva dei colloqui ha registrato l'incontro tra il Presidente del Consiglio Moro e il Maresciallo Tito. A proposito dei colloqui è stato ufficiosamente sottolineato che la visita di Moro a Belgrado è di per sè stessa una dimostrazione dello stato dei rapporti tra i due Paesi e che questi rapporti non sono soltanto economici, ma anche politici e umani. Altra constatazione, sempre da parte ufficiosa, è emersa dallo scambio di vedute tra i due interlocutori; non esiste alcun problema tra Italia e Jugoslavia che possa impedire lo sviluppo del dialogo e la gradualità dei problemi i quali si vanno sviluppando nelle relazioni tra i due Paesi.

Moro ha sottolineato che l'Italia nei limiti delle sue possibilità intende proseguire e sviluppare la sua politica di aiuti e di cooperazione con i Paesi in fase di sviluppo. Ha ricordato che l'Italia ha impegnato in tale politica e sotto varie forme, ben 460 miliodi di dollari. Tito dopo aver espresso l'asserzione di un pieno accordo tra i due Governi circa l'ONU e il disarmo, ha manifestato a Moro l'apprezzamento per quanto l'Italia sta facendo in sede internazionale per facilitare la soluzione del problema del disarmo. Ufficialmente, infine, da parte italiana è stato precisato che nel corso delle conversazioni non sono state toccate questioni territoriali riguardanti i due Paesi.

Si apre a Roma, all'EUR, il congresso socialista, con la partecipazione di circa 500 delegati che, per l'80 per cento, sono autonomisti, mentre il restante 20 per cento fa parte della sinistra del partito. Nel pomeriggio De Martino farà la relazione politica, sulla quale poi si aprirà il dibattito che si protrarrà fino a domenica. Il congresso socialista ufficialmente non comporta alcuna incertezza giacchè lo scarto di voti a favore della maggioranza, imperniata su Nenni e De Martino, è nettissimo; tuttavia si prevede un'aspra battaglia sui problemi dell'unificazione socialista e del centro-sinistra.

Nel Vietnam, reparti di paracadutisti americani sono usciti vittoriosi da una durissima battaglia, avvenuta nella «Zona D»; hanno retto all'attacco a tenaglia di un battaglione Vietcong, riuscendo infine, con l'appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione, a decimarlo e a volgerlo in fuga. Pesantissime le perdite dei comunisti: oltre 500 morti.

L'ESAME DEI PROBLEMI ITALO-JUGOSLAVI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Belgrado — Le delegazioni italiana e jugoslava al tavolo dei colloqui. In primo piano il Capo del Governo Moro, fra il Ministro Mattarella e il Sottosegretario Lupis. A destra il Premier jugoslavo Stambolic con il Segretario agli Esteri Nikezic

TEMPESTA ALL'A.N.A.S.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro dei Lavori pubblici Mancini ha sospeso dall'incarico il direttore generale dell'ANAS, ing. Giuseppe Rinaldi. Il provvedimento è stato motivato dalla «ribellione» dell'alto funzionario verso il Ministro per alcuni appalti riguardanti l'autostrada Salerno - Reggio Calabria. In seconda pagina un'ampia relazione del clamoroso fatto, che avrà sviluppi

UN PROVVEDIMENTO SENSAZIONALE NEI CONFRONTI DI UN ALTO FUNZIONARIO STATALE

Sospeso il direttore dell'ANAS per una «ribellione» al Ministro

Ha rifiutato di ammettere a un'asta un'impresa che gli era stata "segnalata„ dall'on. Mancini Questi gli contesta ora di aver interpretato tendenziosamente il suo intervento - Lo ha incolpato di inosservanza dei doveri, di scorrettezza verso il superiore e di aver abusato della propria autorità

Roma, 9

Il Direttore generale della Azienda nazionale autonoma delle strade — ANAS — ingegnere professore Giuseppe Rinaldi è stato sospeso, con un provvedimento d'urgenza, dal suo alto incarico. La direzione dell'ANAS è stata affidata all'ingegner Gilberto Ortensi, che ricopriva la carica di direttore del servizio ispettivo tecnico dei lavori dell'azienda stessa.

Il drastico provvedimento è stato preso dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giacomo Mancini, in base all'articolo 92 del Testo Unico 1 gennaio 1957 n. 3 sullo stato giuridico dei dipendenti dello Stato, che dispone testualmente: «Il Ministro può, per fatti gravi, ordinare la sospensione dell'impiegato dal servizio anche prima che sia esaurito o iniziato un provvedimento disciplinare».

Il prof. Giuseppe Rinaldi, che ha 53 anni, venne nominato Direttore generale dell'ANAS un anno e mezzo fa con un provvedimento dello stesso Ministro Mancini. L'ing. Rinaldi subentrò all'ing. Federico Biraghi eletto presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, del quale Giuseppe Rinaldi era presidente di sezione.

Il Ministro Mancini, prima di comunicare il provvedimento di sospensione all'ing. Rinaldi, aveva informato della sua decisione il Presidente del Consiglio al termine dell'ultimo Consiglio dei Ministri. L'ing. Rinaldi proviene dagli ambienti socialdemocratici e fu capo di gabinetto nell'immediato dopoguerra del Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Romita.

Il comunicato ufficiale della sospensione dal suo ufficio di Direttore generale dell'ANAS dell'ing. Rinaldi, conosciuto nelle prime ore del pomeriggio non ha mancato di sollevare vivi commenti e a dar luogo alle illazioni più diverse in quanto il Direttore generale dell'Azienda della strada nella scala burocratica appartiene al grado terzo e conseguentemente la sua nomina o la sua sostituzione è di pertinenza del Consiglio dei Ministri. Il fatto era ancor più inspiegabile in quanto il comunicato ministeriale precisava che il provvedimento di sospensione era stato preso in data 8 novembre, mentre il Consiglio dei Ministri che si era riunito sabato mattina 6 novembre non aveva fatto alcun cenno al riguardo.

Questa sera si è appreso che stamane un funzionario del Ministero dei LL.PP. ha consegnato all'ing. Rinaldi due plichi. Nel primo era contenuta una lettera a firma «Il Ministro Mancini», numero di protocollo «0081/R . Oggetto: Sospensione dal servizio», così concepita: «A seguito della nota N. 0080/R in data 8 c.m., le comunico che, con decreto in corso di registrazione, ho disposto la sua sospensione dal servizio con effetto immediato, ai sensi dell'art. 92 del T.U. 10 gennaio 1957 n. 3. Con altro decreto in pari data ho incaricato della reggenza della Direzione generale il dott. ing. Gilberto Ortensi, direttore del servizio ispettivo tecnico dei lavori, con il quale la S.V. vorrà subito effettuare lo scambio delle consegne. La S.V. vorrà restituirmi firmata per ricevuta l'allegata copia della presente lettera, dandomi assicurazione dell'adempimento di quanto in essa disposto».

Il secondo plico, avente il numero di protocollo n. 0090-R, ai sensi dell'art. 123 primo comma del D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3 muove al Rinaldi gli addebiti che avrebbero determinato il provvedimento disciplinare. Quattro sono gli addebiti che il Ministro Mancini muove all'ing. Rinaldi e cioè: «Il 27 agosto u. s. incaricai il mio segretario particolare, dott. Carlo Napoli, di comunicarle il mio desiderio che l'invito alle gare per i lavori dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria (tronco VII, lotto 3.o e tronco IV, lotto 2.o), indette per il 7 settembre, fosse esteso anche alla ditta Chiementin, che ne aveva fatto tempestivamente domanda e che, avendo pressochè ultimato i lavori relativi ad altri due lotti della stessa autostrada, possedeva «in loco» la attrezzatura necessaria. Eseguendo l'incarico ricevuto — ed esattamente interpretandolo — il dott. Napoli le comunicò per telefono, lo stesso giorno 27, non un mio ordine, ma un mio desiderio, che consisteva sostanzialmente in un invito ad esaminare se la richiesta della ditta «Chiementin» potesse essere accolta e che perciò escludeva una decisione od una riserva di decisioni, che avrei potuto adottare come presidente dell'Azienda. Ella oppose al dott. Napoli che altre ditte avevano chiesto di essere invitate alle stesse gare ed erano state escluse dall'invito; al che il dott. Napoli — attenendosi alle istruzioni da me avute — precisò essere mio desiderio che l'invito fosse esteso a tutte le ditte che, come la «Chiementin», avevano tempestivamente chiesto di essere invitate.

«Alla precisazione del dott. Napoli — prosegue il documento — ella oppose che non intendeva assolutamente dar corso alla mia richiesta e che mi avrebbe informato in proposito direttamente, per mezzo di telegramma. Alle rimostranze del dott. Napoli per l'asprezza con cui ella aveva reagito alla richiesta fattale a mio nome, ella aggiunse, con lo stesso tono, che non voleva essere coinvolto nelle «porcherie politiche del Ministro»; il che indusse il dottor Napoli a interrompere la comunicazione e a inviarle, il giorno successivo — mediante piego raccomandato — una lettera personale, in cui esprimeva, tra l'altro, la sua indignazione per l'offensivo apprezzamento fatto nei miei riguardi. Il dottor Napoli mi comunicò immediatamente la sua risposta e io ebbi a esprimerle per telefono, il giorno successivo, il mio vivissimo sdegno per i termini adoperati nei miei riguardi e per le insinuazioni da lei fatte sui motivi del mio intervento. Nel corso di tale telefonata, io non esitai a definire il suo comportamento con espressioni che dimostravano chiaramente la mia profonda insoddisfazione non soltanto per l'atteggiamento da lei assunto nel caso specifico, ma anche per la impostazione che ella aveva sin dall'inizio dato ai suoi rapporti personali e d'ufficio con me.

«Ella però — continua ancora la lettera di addebito — non oppose alcun argomento, sia in ordine all'episodio che aveva determinato la mia reazione, che in linea generale: e neppure smentì di essersi espresso nel modo riferitomi dal dottor Napoli. Lo stesso giorno 28, dopo tale telefonata, mi giunse il suo telegramma (N. 106 ris.), spedito da Roma alle ore 21 del 27, nel quale — premesso che il dottor Napoli le aveva telefonato «per fare invitare» alle gare del 7 settembre la ditta «Chiementin» — si precisava che non era «utile e prudente» estendere l'invito a imprese che avevano in corso due lotti e che non avevano mantenuto o non potevano mantenere i propri impegni alle scadenze fissate, e si aggiungeva che un invito a dieci giorni di distanza dalle gare avrebbe potuto determinare reazioni in imprese per le quali, in ottemperanza all'ordine da me dato con nota 12 gennaio c. a., N. 240/31, era stato mantenuto un fermo e rigido diniego. Il telegramma concludeva pregandomi, se io avessi diversamente deciso, di inviare un ordine telegrafico diretto e riservato con le necessarie indicazioni.

Il suo telegramma — continua la lettera del Ministro — interpreta volutamente la comunicazione fattale dal dott. Napoli in modo non conforme a verità e tendenzioso: esso, infatti, afferma che il dott. Napoli le aveva telefonato «per fare invitare» alle gare la ditta «Chiementin», e cioè per comunicarle un mio ordine, mentre egli le aveva comunicato un mio semplice desiderio; oppone a tale desiderio — qualificandolo come ordine e fondandosi su tale qualificazione consapevolmente non esatta — una disposizione di carattere generale da me impartita».

Il Ministro ravvisa nel comportamento del Rinaldi «un contegno scorretto verso i superiori, «un comportamento non conforme al decoro delle proprie funzioni», «denigrazioni dei superiori». La seconda contestazione si riferisce alle riunioni del Consiglio di amministrazione dell'Azienda del 18 e del 30 settembre u. s. secondo quanto è detto nella contestazione d'obbligo il Consiglio avrebbe discusso su taluni affari dei quali non era previsto l'esame. Sorpreso da questo inatteso provvedimento il Ministro ricorda che in data 12 ottobre u. s. gli inviava una lettera riservata facendogli rilevare: «che spettava a me come Presidente dell'Azienda e del Consiglio di stabilire quali affari dovessero essere trattati nelle riunioni del Consiglio stesso» il Ministro ravvisa in ciò la «inosservanza dei doveri di ufficio», «un comportamento non corretto verso il superiore» e un «abuso di autorità».

E passiamo al terzo addebito: «L'11 ottobre c. a. con lettera scrittale, per mio incarico, da un funzionario del mio Gabinetto, disponevo che nell'ordine del giorno della seduta del Consiglio di amministrazione prevista per il 26 ottobre e poi rinviata al 29, fossero compresi tutti i progetti già consegnati da progettisti, relativi ai lotti non ancora appaltati dei lavori per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Con appunto del 14 ottobre ella faceva presente che l'esame da me chiesto non poteva aver luogo nella riunione del 26, dovendosi effettuare gli adempimenti prescritti dal reg. 25.5.1895 n. 350, i quali comportano verificazioni e accertamenti complessi, della cui esattezza e completezza i funzionari addetti sono personalmente responsabili.

Il funzionario ricorre al Consiglio di Stato

Ella allegava al suddetto appunto un prospetto dal quale risultava che tre progetti (i numeri 13, 14 e 15) non erano stati ancora consegnati dai progettisti, mentre gli altri, già consegnati, avrebbero potuto essere esaminati dal Consiglio in date varianti dalla fine del mese di ottobre alla fine del giugno 1966. Poichè nel prospetto non erano indicate le date nelle quali i progetti erano stati consegnati dai progettisti, ho disposto che fosse effettuato in proposito un accurato accertamento.

«Si desume — prosegue il Ministro — che il periodo di tempo occorrente alla Direzione generale per l'esame dei progetti varia da un minimo di 3 ad un massimo di 14 mesi; che per 7 progetti tale periodo di tempo supera i nove mesi e per tre supera i dodici mesi. Poichè non è verosimile che la complessità dei progetti sia, per la grande maggioranza di essi, tale da richiedere così lunghi periodi di tempo, specie se si considera l'alto grado di competenza e di specializzazione raggiunto dai tecnici della Azienda ed il tempo meno lungo occorso per l'esame di altri progetti analoghi, debbo ritenere che la causa di un così grave rallentamento dell'azione amministrativa dell'azienda nel settore considerato consista o in un difetto di vigilanza da parte della S. V. o in manchevolezze nella organizzazione e nel disimpegno dei servizi posti sotto la sua direzione. «Le contesto perciò — afferma a questo punto il Ministro — formalmente i fatti sopra esposti, ravvisando in essi la infrazione prevista dall'art. 80 lett. A, del T. U. 10 gennaio 1957, n. 3».

Passando al quarto e ultimo addebito il Ministro dice: «Il 25 ottobre u. s. è pervenuta al Gabinetto e mi è stata immediatamente consegnata la nota n. 11333 in data 22 s. m., diretta, tra l'altro, al "Ministero dei lavori pubblici", con la quale ella ha promosso ed indetto una riunione collegiale al fine di "definire" i provvedimenti che, nell'ambito delle competenze proprie delle amministrazioni cui la nota è indirizzata, è indispensabile adottare in conseguenza dei danni causati dai nubifragi del 1.o settembre u. s. Senza entrare nel merito dell'iniziativa, debbo rilevare: che essa presuppone un preventivo accertamento inteso a stabilire quali "provvedimenti di carattere generale" debbano essere adottati, non essendo logico che si convochi una riunione avente, tra l'altro, per oggetto la determinazione delle diverse competenze amministrative, se non si conosca la natura dei provvedimenti da adottare: di tale accertamento ella non mi ha dato alcuna notizia, pur trattandosi di provvedimenti "generali" che impegnano, per tale loro carattere, l'attività dell'Azienda, e non rientrano perciò nelle categorie di atti che l'art. 7 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, attribuisce alla sua diretta competenza».

«Che ella ha invitato alla riunione non un ufficio dell'Amministrazione o del Gabinetto, ma genericamente il "Ministero dei Lavori pubblici" sicchè l'invito è stato di fatto rivolto a me, non essendovi altro organo che si possa considerare destinatario di una nota diretta al Ministero. In tal modo, ella non soltanto mi ha comunicato una sua decisione sulla quale non ha ritenuto di interpellarmi preventivamente, ed alla quale ha espressamente attribuito carattere ufficiale, ma ha pregato "ufficialmente" il Ministro di provvedere nel senso da lei indicato e di dare perciò esecuzione a una sua determinazione.

«In relazione ai fatti sopra esposti, le contesto la seguente infrazione disciplinare: inosservanza dei doveri di ufficio per avere ecceduto dai limiti delle sue attribuzioni». Il documento chiude così: «I fatti che costituiscono oggetto del presente atto di contestazione sono manifestazioni di un comportamento che si è spesso concretato in altri fatti non configurabili come specifiche infrazioni disciplinari (e che perciò non le contesto), ma che hanno tuttavia concorso a creare, con quelli contestati, una situazione obiettiva che impedisce la completa e proficua collaborazione che deve esistere tra Ministro e direttore generale e che l'art. 7 della legge citata pone tra i compiti del direttore generale. Tale situazione non soltanto ha profondamente inciso sul rapporto di fiducia che è alla base della collaborazione, ma si è riflessa e può riflettersi in misura sempre maggiore sull'attività dell'Azienda, la quale può raggiungere il massimo della sua efficienza solo se esiste una piena corrispondenza tra l'azione direttiva e l'azione esecutiva del direttore».

L'ing. Rinaldi che dall'allora Ministro dei LL.PP. on. Pieraccini venne chiamato a succedere all'ing. Fraschetti nella direzione dell'ANAS, attraverso i suoi legali prof. Galateria e avv. Oriani ha presentato ricorso al Consiglio di Stato Prima ancora di passare a dirigere l'ufficio di via Monzambano il prof. ing. Rinaldi fu, come si è detto, Capo di Gabinetto del Ministro Romita; successivamente fu nominato provveditore alle OO.PP. dell'Emilia e Romagna. A lui si deve la costruzione del nuovo ospedale di Bologna. Chiamato a Roma, assumeva la direzione della terza Sezione del Consiglio superiore dei LL.PP. e quindi fu destinato a dirigere l'Azienda nazionale autonoma della strada.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Venezia — Un pauroso incendio di carburante si è sviluppato per lo scoppio di una cisterna a Porto Marghera. Le fiamme non ancora domate, hanno causato danni per circa 400 milioni

L'ARSENALE DEI TERRORISTI

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Bolzano — L'arsenale dei terroristi trovato in Alto Adige presso Brunico in Val Pusteria

COMUNICATA AI PADRI LA DECISIONE DEL PONTEFICE

L'8 DICEMBRE CHIUSURA DEL CONCILIO ECUMENICO

Ampia discussione in aula sul problema della riforma della indulgenza Sei votazioni sull'apostolato dei laici - I Vescovi negri ricevuti dal Papa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 9

Nella 156.a congregazione generale del Concilio, tenuta stamane nell'aula conciliare dopo la sosta di nove giorni, è stato dato l'annuncio ufficiale che il Vaticano II si chiuderà il giorno 8 dicembre, Festa dell'Immacolata. Lo ha comunicato il Pontefice al Cardinale Tisserant con una lettera che è stata resa nota ai Padri in aula. Trovano così conferma le notizie del nostro giornale anticipate circa una decina di giorni fa. Fatti salienti dell'odierna seduta conciliare: la relazione sulle questioni delle indulgenze e le votazioni sullo schema dei laici.

Il primo argomento non è di carattere conciliare, ma su di esso, in vista dell'emanazione di un documento pontificio, il Papa ha chiesto il parere dei Padri, dando pratica attuazione al principio della collegialità sancito dalla costituzione dogmatica «De Ecclesia». Un documento papale sulla questione era atteso. L'indulgenza che indica l'acquisto da parte dei fedeli di particolari meriti in seguito al compimento di determinate pratiche e alla recita di preghiere è molto antica nell'uso della Chiesa. I teologi affermano che il Papa e, con certi limiti, i Vescovi, hanno il potere di stabilire le indulgenze, quasi attingendo al «tesoro della Chiesa» costituito dai meriti acquisiti dai Santi e dai fedeli che hanno raggiunto la vita eterna in Dio.

Con l'andar del tempo, venuta meno la disciplina canonica, si è venuta a determinare una vera e propria pletora di elargizioni di indulgenze in maniera che non solo non si sa quante siano le preghiere e le opere indulgenziate nella Chiesa cattolica ma è stata registrata una incomprensione o una indifferenza dei fedeli su un argomento che è invece di grande importanza per la vita spirituale. Nella relazione tenuta stamane in aula il Cardinale Cento, nella sua qualità di «Penitenziere maggiore», ha illustrato lo studio elaborato dall'apposita commissione istituita dal Papa, sottolineando che «si è cercato di eliminare la computazione numerica e la facile elargizione delle indulgenze».

In merito alla computazione numerica bisogna sapere che le «indulgenze parziali» erano computate a «giorni» e cioè ad un'opera o ad una preghiera erano annessi un certo numero di giorni di indulgenza e cioè di meriti acquisiti. Il reggente della Penitenzieria apostolica monsignor Sessolo è entrato nei particolari dello studio della commissione, affermando che lo schema predisposto reca una nuova norma per l'indulgenza parziale; la riduzione del numero delle indulgenze plenarie; nuove norme per le indulgenze «reali» annesse cioè in qualche modo agli oggetti di pietà; infine è stato soppresso il cosiddetto «altare privilegiato»: era una particolare forma di indulgenza legata alla celebrazione della Messa in un determinato altare. Il «privilegio» fino ad oggi annesso solo ad alcune Messe sarà praticamente esteso a tutte. Monsignor Sessolo si è soffermato in particolare sulle «indulgenze parziali» affermando che la nuova disciplina, specialmente per quanto si riferisce agli oggetti di pietà, eliminerà ogni pericolo di superstizione. Naturalmente, per avere un quadro completo delle innovazioni bisognerà attendere la pubblicazione del documento papale.

In merito alle votazioni sul decreto relativo all'apostolato dei laici è da rilevare che sono state sei sugli emendamenti ai vari capitoli dello schema e cioè: vocazione dei laici all'apostolato, i fini da conseguire, i diversi campi dell'apostolato, le varie forme di apostolato, l'organizzazione da osservare, la formazione dell'apostolato. I risultati sui primi tre capitoli, resi noti stamane, sono stati ampiamente positivi. Prima della votazione monsignor Hengsbach, Vescovo di Essen, aveva tenuto la relazione esplicativa affermando, tra l'altro, che per la prima volta «un Concilio tratta esplicitamente dell'apostolato dei laici in uno speciale decreto: il testo contiene il frutto delle esperienze e delle attività di numerosi laici e dei loro movimenti ed associazioni e consentirà loro un nuovo slancio apostolico».

Paolo VI ha ricevuto stasera tutti i vescovi dell'Africa: è la prima delle grandi udienze con le quali il Papa incontrerà e saluterà tutti i vescovi presenti al Concilio.

A. Paglialunga

BORSE E MERCATI

MILANO

Riunione contrastata con alterne oscillazioni di prezzo. Dopo un inizio calmo, la quota ha potuto contare su un ritorno del denaro sui titoli già richiesti durante la riunione precedente. Olivetti, Rinascente ed i titoli di massa hanno avuto buoni spunti di ripresa, attraverso scambi limitati. In chiusura, però, la mancanza di ulteriori iniziative ha provocato un nuovo indebolimento delle voci chiamate per ultime al listino. Hanno ceduto particolarmente terreno le Ledoga priv., Finmare, Bonifiche, Milano Centrale, Westinghouse, Cascami, Châtillon, Mittel e Cementir. Ancora in progresso, invece, le Mira Lanza, Sviluppo, Risanamento, Pozzi, Esercizi Sardi, Terme Acqui, Siele ed Eternit. Tra i titoli pilota resistenti le Fiat e le Edison. Sempre sostenuto il reddito fisso attraverso scambi molto attivi.

Titoli trattati: di Stato 25.000.000; Buoni del Tesoro 130.000.000; obbligazioni 830.000.000; azioni n. 1.333.900.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,70 (102,60), Red. 3,5% 100,05 (100,15); Ric. 3,5% 88,50 (88,45), 5% 98,05 (98); Trieste 5% 98,40 (97,80); Rif. Fond. 5% 97,70 (97,50).

Buoni del Tesoro: 1966 100,60 (—), 1966 (sett.) 100,525 (100,50), 1968 100,925 (100,85), 1969 101 (100,875), 1970 101,60 (101,75), 1971 101,20 (101,125), 1973 101,10 (—), 1974 101 (100,975).

Alimentari: Certosa 2340 (2370), Distillerie 2270 (2298), Eridania 2463 (2460), Es. Molini 1288 (1290), Motta 11.100 (11.290), Romana Z. 174,50 (173,50).

Assicurativi: Ass. Generali 86.700 (87.200), Ass. Milano 22.970 (22.920), Ass. Milano priv. 13.800 (13.850), Ass. Torino 5947 (5975), Ass. Torino priv. 4160 (4170), Incendio 8440 (8410), Fond. Vita 18.920 (18.900), L'Assicuratrice 64.000 (64.200), Ras 36.150 (36.200).

Bancari: Mediob. 64.990 (65.000).

Chimici: Anic 1214 (1215), Brioschi 17.000 (—), Caffaro 170,25 (168,50), Gas Napoli 658 (—), Erba 6660 (6700), Erba priv. 4990 (5020), Italgas 1030 (—), Iniz. Ind. Com. 2700 (—), Ledoga ord. 2790 (2795), Ledoga priv. 3025 (3140), Liquigas 189 (188,75), Mira Lanza 38.990 (38.800), Ossigeno 1340 (1338), Pibigas 85,50 (86), Rumianca 1605 (1606), Saffa 4975 (4968), Sarom 921 (919,50).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2570 (2583), Emiliana 2072 (2080), Magneti 830 (823), Marelli 629,50 (633), Orobia 2201 (2210), Sip 2432 (2433), Tecnomasio 1450 (—), Terni 573,75 (575).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3090 (—), Bastogi 1764 (1770), Breda 3075 (3090), Finelettrica 1265 (—), Finmare 450,50 (455), Finsider 831 (832,50), Generalfin 952 (945), Gim 3800 (3850), Invest 3134 (3120), Italpi 2285 (2290), La Centrale 8830 (—), Pirelli & C. 3152 (3130), Safep 124,50 (120,50), Sifir 1076 (1075), Sme 2235 (2232), Stet 2537 (2539), Sviluppo 1675 (1650).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1785 (—), Beni Stabili 2810 (2816), Bonifiche 655 (680), Co. Ge. 6300 (—), Imm. Roma 454 (453,50), Sagi 1350 (—), Iniz. Edilizia 2000 (—), Milano Centr. 31.800 (32.000), Risanamento 6010 (5910), Silos Genova 2830 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 840 (860), Fiat 1894 (1906), Fiat priv. 1656 (1655), Nebiolo 570 (—), Olivetti 2105 (2123), Tosi Franco 895 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3560 (—), Acciaierie Falck priv. 3600 (—), Broggi-Izar 875 (—), Dalmine 1443 (1449), Ilssa-Viola 670 (—), Italsider 1021,50 (1018), Magona 992 (998), Metalli 3550 (—), M. Amiata 11.640 (—), Montecatini 1632 (1634), Monteponi 700 (—), Siele 8032 (7975), Trafilerie 661 (662).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5360 (5450), Cot. Cantoni 13.400 (13.300), Val Ticino 14 (14,125), Olcese 572 (576), Cucirini 6202 (6200), Stampati 2090 (2000), Cascami Seta 3790 (3835), Fisac 239 (—), Lanerossi 2655 (2651), Gavardo 1498 (1500), Scotti 102,25 (—), Linificio 600 (—), Marzotto priv. 1930 (1931), Rossari 17.800 (—), Rotondi 19.000 (—), Manif. Tosi 2110 (—), Pacchetti 448 (—), Snia Viscosa 3700 (3740), Snia priv. 3057 (3095), Bernasconi 1190 (—), Tilane 159 (160,25), Un. Man. 23.600 (21.800).

Trasporti: Nord Milano 600 (610), L'Ausiliare 2450 (—), Mittel 1790 (1760).

Diversi: Alto Veneto 1418 (—), De Ferrari 997 (1002), Baroni 11 (9,625), Cart. Binda 42.200 (—), Cart. Burgo 13.560 (13.550), Cart. Donzelli 5500 (—), Cementir 4955 (5000), Cer. Pozzi 169 (160), Cer. Ginori 499 (498), Cige 3550 (—), Edison 2187 (2199), Eternit 4650 (4620), Italcementi 13.600 (13.610), Cond. Acqua 457 (453 opt), Rinascente 261 (259,75), Rinascente priv. 207,875 (208), Mondadori priv. 2450 (2460), Pirelli S.p.A. 2812 (2801), Rejna 1025 (—), Ses (ex Sarda) 3800 (3700), Sges (ex Seso) 1455 (1439), Smeriglio 119 (120), Terme Acqui 6300 (6200).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,80; dollaro canadese 581; franco svizzero libero 144,67; sterlina 1751,725; franco francese 127,505; marco Germania occ. 156,23; franco belga 12,591; fiorino olandese 173,56; corona danese 90,67; corona svedese 120,76; corona norvegese 87,53; scellino austriaco 24,1925; escudo portoghese 21,87; peseta spagnola 10,435.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,25; sterlina 1746,50; franco belga 12,44; franco francese 127,30; marco 155,60; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,20; corona danese 90,30; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,36; dinaro taglio piccolo 0,40; dracma t.g. 17,75; dracma t.p. 19.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6075-6275; sterlina oro c.n. 6075-6275; marengo svizzero 6050-6250; oro 706-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato riflessivo con correzioni per la maggior parte dei valori guida. In denaro Pirelli e Sme. Fermi i locali. Assenza di contrattazioni. Sostenuto il reddito fisso.

Ass. Generali 86.700 (87.200), Ras 36.200 (—), Gerolimich 4505 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 25.626 (25.625), Snia Viscosa 3700 (3095), Italsider 1021 (1018), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 1894 (1899), Fiat priv. 1655 (—).

NEW YORK

Anche ieri il mercato azionario ha chiuso in ribasso. Le contrattazioni sono state attive. Le perdite si sono accentuate verso la fine, dopo essersi fermate a metà pomeriggio. Gli alluminii, che lunedì erano stati colpiti duramente, si sono alquanto ripresi in apertura, ma poi hanno ricominciato a scendere. Questi titoli reagivano alla decisione del Governo di gettare sul mercato un forte quantitativo della riserva strategica di metallo. Le medie di mercato sono state abbassate dalle perdite della American Telephone, Du Pont, General Electric e Westinghouse. Alcuni elettronici, recentemente molto in aumento, si sono dimostrati deboli. Forti i titoli della televisione a colori. Misti i motoristici e gli speciali. Gli esperti considerano la giornata come un ulteriore riaggiustamento del mercato dopo i grandi guadagni recenti. L'indice A.P. ha perduto 6 cents, scendendo a quota 353,3. Sono stati scambiati 6,68 milioni di azioni (ieri 7,02 milioni). Su 1.391 titoli trattati, 516 hanno avanzato e 616 perduto.

LONDRA

La Borsa ha chiuso con prezzi generalmente in rialzo, in una giornata caratterizzata da contrattazioni attive. Frequenti gli investimenti speculativi. In rialzo i petroli e i combustibili da riscaldamento. Acciai in aumento, soprattutto dopo il discorso della Corona al Parlamento, nel quale la Regina Elisabetta non ha parlato di programmi per la nazionalizzazione del prodotto. Guadagni marginali per i titoli governativi, in aumento di frazioni gli auriferi, apatico il rame.

PERPLESSITA' SUGLI ESAMI di licenza dalla media unica

Roma, 9

E' stato reso noto nei giorni scorsi il decreto del Ministro della P. I., recante le modalità per lo svolgimento delle prove scritte ed orali degli esami per il conseguimento della licenza della nuova scuola media.

Il decreto in parola non precisa la composizione delle commissioni giudicatrici per l'esame di licenza della nuova scuola media, e cioè se esse debbano essere formate da soli membri interni o essere miste (membri interni e membri esterni) o composte soltanto di membri esterni. Ogni definizione verrebbe subordinata al parere del Consiglio superiore della P. I., che già è stato investito indirettamente del problema.

SARA' SALTATO SOLAMENTE UN «RAID» TRANSOCEANICO

Tra un mese la «Raffaello» potrà riprendere la via del mare

Rapporto al Ministro Spagnolli sull'incidente in Atlantico - Anche l'equipaggio chiede ancora un viaggio per Ribari - Mutamento al vertice dell'«Italia»?

Genova, 9

I tecnici hanno lavorato oggi sulla «Raffaello», all'ormeggio nel porto di Genova, per compilare la lista delle parti di ricambio con le quali sostituire le apparecchiature danneggiate o distrutte dall'incendio divampato nell'Atlantico il 31 ottobre. La parte dell'unità nella quale si trova il locale dell'apparato motore danneggiato è stata «liberata», per i lavori di riparazione che cominceranno quanto prima. Parte dei materiali occorrenti è già a Genova, altri dovranno essere spediti da fuori, dalle aziende che costruirono le apparecchiature già in esercizio. Attualmente la maggiore difficoltà è legata al reperimento degli speciali cavi elettrici, dell'ordine di 200 metri di lunghezza.

Non è ancora noto quando la nave entrerà in cantiere; è certo, comunque, che la «Raffaello» riprenderà il mare il 6 di dicembre. La notizia si è appresa negli ambienti del Ministero della Marina mercantile, dove è stato precisato che, in pratica, la grande nave della flotta italiana «salterà» soltanto un viaggio di andata e uno di ritorno. Per ora, la nave contigeri rimasti a Genova, in attenua ad ospitare i pochi passegsa di raggiungere New York con altri mezzi. Centocinquantuno di questi partiranno con la «Leonardo da Vinci», il 18 prossimo. I restanti 135 partiranno l'11 in treno per Rotterdam, dove si imbarcheranno per gli Stati Uniti.

Intanto i due funzionari del Ministero della Marina mercantile che erano stati inviati a Genova hanno presentato una relazione al sen. Spagnolli, riferendo su quanto osservato a bordo della «Raffaello» e sui colloqui avuti subito dopo il rientro della turbonave. L'inchiesta sommaria, condotta dalla commissione della Capitaneria di porto, in base al codice della navigazione, andrà, a quanto risulta, «per le lunghe». La commissione dovrà stabilire tutta la meccanica dell'incidente, anche attraverso le dichiarazioni di ciascun membro dell'equipaggio.

Frattanto, proseguono da varie parti attestazioni di stima e di simpatia per il capitano Oscar Ribari. Dopo l'esplicita richiesta da parte del Sindacato marittimo della CISL di far compiere al comandante il viaggio del 6 dicembre, sebbene egli debba essere a quella data già in pensione, si è appreso oggi che una raccolta di firme è in corso, da parte dell'equipaggio della nave (ufficiali, sottufficiali, marinai) perchè venga fatta questa «eccezione».

Inoltre gli ufficiali e l'equipaggio della «Raffaello» hanno inviato un appello al Ministero della Marina perchè interceda presso le autorità competenti affinchè il comandante Ribari venga confermato al comando della turbonave per almeno un viaggio dopo il rientro in linea dell'unità. Tale provvedimento — si afferma — oltre a rappresentare un giusto riconoscimento degli alti meriti umani e professionali del comandante Ribari, alle soglie della conclusione di una lunga e valorosa vita sul mare, sarà un'autorevole conferma del prestigio e delle tradizioni della società «Italia» e di tutta la marineria italiana.

Intanto, un quotidiano romano della sera ha pubblicato la seguente notizia: «Il cavaliere del lavoro ing. Bruno Velani, attuale amministratore delegato della compagnia aerea di bandiera «Alitalia», verrebbe nominato in questi giorni direttore generale della «Finmare», l'organismo finanziario che controlla e coordina le attività delle compagnie marittime «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia». Parallelamente, si raccolgono altre voci, secondo cui l'ex capo di stato maggiore della Marina militare, ammiraglio Giuriati, verrebbe nominato presidente della società «Italia» di navigazione, in sostituzione del grand'ufficiale Zuccoli, che da mesi avrebbe chiesto di potersi ritirare dall'attività di oltre 50 anni di lavoro al servizio della Marina nazionale.

PREMIO ALLA «FINSIDER» degli agenti di cambio

Milano, 9

L'Associazione nazionale procuratori di agenti di cambio (ANPAC) comunica che la consegna del premio «Tagliacedole d'oro 1965» alla società «Finsider» avverrà il 12 novembre prossimo.

MOTOBARCA SCOMPARSA con cinque siciliani

Messina, 9

Non si hanno più notizie dalla notte scorsa di una motobarca con cinque uomini a bordo. La Capitaneria di porto di Siracusa ha chiesto per le ricerche l'intervento del comando Marisicilia.

L'imbarcazione, la «Leonardo da Vinci», sarebbe dovuta rientrare a Siracusa, da Messina. Il rimorchiatore d'altomare «Proteo» ha compiuto una prima ricerca, rimasta infruttuosa e sospesa a causa dell'oscurità. La unità riprenderà il mare domattina per continuare le ricerche, in collaborazione con un aereo.

Pellicce
PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
LE PELLI PER GUERNIZIONI
eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI
Unica sede UDINE Mercatovecchio 27

L'incontro fra Tito e Moro a Belgrado

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

la dignità dei popoli, ma giova anche, all'intesa tra essi. E' naturale che un Paese come il nostro, che si ispira ad ideali di libertà e di democrazia, abbia potuto ritrovare in questa esperienza un incoraggiamento ed impostare un proficuo colloquio con il vostro popolo. In questo colloquio, noi cogliamo quel che di vivo ed umano c'è per noi e per gli altri, ad oriente e ad occidente. Del resto, la geografia, la storia e la vocazione dei nostri popoli, ci hanno collocato in una posizione privilegiata per svolgerlo e renderlo fecondo.

«Signor Presidente, non potrei concludere senza rivolgere a lei un particolare saluto come all'uomo che, in una difficile e contrastata vicenda, si è levato, per le sue gesta, a simbolo del coraggio e della determinazione nella lotta per l'indipendenza nazionale del suo Paese; che nella sua opera in campo internazionale ha dimostrato di sapere contemperare il vigore delle posizioni con un prudente senso di realismo; che nella sua opera di statista si è strenuamente adoperato, e si adopera, per assicurare alla Jugoslavia un avvenire più prospero e più felice. Vorrei aggiungere che è nella tradizione del popolo italiano di valutare storicamente gli uomini politici sulla base del contributo che essi hanno dato alla libertà ed al progresso dei loro popoli».

Precedentemente, nella mattinata, dalle 9.30 alle 11.30, erano ripresi i colloqui delle due delegazioni, nel corso dei quali il Presidente Moro aveva finito di tracciare il suo panorama della situazione internazionale secondo il punto di vista del Governo italiano. Fra le dichiarazioni di Moro hanno particolare rilievo quelle concernenti i rapporti con la Cina, per la quale «bisogna approfondire l'azione di opinione pubblica e di maturazione psicologica, per la soluzione di questo problema che esiste e che non può essere ignorato. Noi pensiamo — ha detto il Presidente Moro — che non si debba isolare la Cina, ma che bisogna porla di fronte alle proprie responsabilità e che si debba inserire la Cina, appena possibile, nella comunità delle nazioni, sviluppando in questo modo il concetto di universalità dell'ONU, sul quale Italia e Jugoslavia concordano perfettamente.

Nel pomeriggio le due delegazioni hanno ripreso i lavori affrontando i problemi dei rapporti bilaterali. Anche in questo settore si è da entrambe le parti preso atto dell'atmosfera di cordiale collaborazione. Moro ha ricordato il «poderoso aiuto» che l'Italia dà all'economia jugoslava e che si concreta in una esposizione creditizia del nostro Paese di ben 266 milioni di dollari, senza contare i 45 milioni di dollari recentemente accordati per il rifinanziamento. Si è parlato dei rapporti della Jugoslavia con il MEC, che, secondo il punto di vista italiano, deve essere considerato una società aperta e non deve creare nessun danneggiato, e tanto meno se questo può essere un vicino. Si è data, da parte italiana, qualche assicurazione per migliorare gli accordi «frontalieri» (un orribile termine con il quale si indicano gli accordi di frontiera), si studierà il modo di aumentare le esenzioni e i contingenti che già sono assicurati.

La giornata deve ancora registrare una colazione offerta dall'Unione dei giornalisti jugoslavi, nella sede del loro Club, ai colleghi italiani, mentre alle 19.30 si è svolto nella sede dell'Ambasciata d'Italia un pranzo di gala. Alle 21.30 ancora un ricevimento che il Presidente del Consiglio Moro ha offerto nelle sale dell'Hôtel Metropol. Un'altra giornata, dunque, di intenso lavoro e di importanti colloqui, cui fanno da cornice una serie di rapporti collaterali sempre più cordiali e aperti.

Domani il Presidente Moro si reca in Vojvodina per la visita a Novi Sad. A sua volta il Sottosegretario agli Esteri Zagari inaugurerà a Belgrado la nuova sala di lettura italiana, realizzazione importante, destinata a recare un notevole contributo all'approfondimento della reciproca conoscenza e alla diffusione della cultura italiana.

C. A.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Nevicate sulle Alpi oltre i 2000 metri. Nuvolosità e fenomeni si estenderanno, nel corso della giornata, alle rimanenti regioni settentrionali e a quelle centrali. Sulle regioni meridionali-tirreniche e sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso con manifestazioni temporalesche. Sul versante Jonico e del basso Adriatico nuvoloso con tendenza a peggioramento. Temperatura: tendente a diminuire a partire dal versante tirrenico. Venti: su Val Padana deboli variabili; su versante tirrenico, jonico e del basso Adriatico deboli meridionali tendenti a rinforzarsi. Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento su Mar Ligure, tirreno e mar Ovest Sardegna; quasi calmi Jonio e Adriatico.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 7, 18; Verona 11, 15; Trieste 13, 15; Venezia 11, 16; Milano 9, 13; Torino 8, 12; Genova 14, 21; Bologna 8, 17; Firenze 8, 19; Pisa 8, 19; Ancona 14, 16; Perugia 13, 16; L'Aquila 10, 14; Roma 15, 22; Roma (Fiumicino) 13, 22; Campobasso 11, 14; Bari 10, 21; Napoli 10, 16; Potenza 9, 16; Catanzaro 14, 20; Reggio Calabria 13, 22; Messina 17, 21; Palermo 17, 21; Catania 14, 24; Alghero 13, 19; Cagliari 14, 19.

Il cantante francese Johnny Hallyday e sua moglie Sylvie Vartan (a destra) durante la serata finale del Royal Variety Performance che si tiene annualmente in novembre a Londra

LA BELLA E COMPLETA MOSTRA DEI DISEGNI ALLESTITA NELLA LOGGIA DEL LIONELLO

Il Tiepolo a Udine

Con un mezzo tecnico casto e povero, utilizzato sempre nell'essenzialità di pochi elementi materiali egli riuscì ad accompagnare il percorso ideativo interiore ad una estrema duttilità volgendolo verso possibilità rappresentative diverse, riuscendo infine a riportarlo all'unitarietà del suo stile

Udine, novembre

Si è già scritto tanto e con tanta illuminata competenza — sulla stampa specializzata e sui quotidiani italiani — per commentare e lodare questa mostra dei «Disegni del Tiepolo», aperta nella Loggia del Lionello a Udine fino al 14 novembre, da scoraggiare il nostro purtroppo tardivo intervento. Con ciò, beninteso, non vogliamo affermare che non ci sarebbe nulla da aggiungere. Prima di tutto è da porre in rilievo la singolare e certamente unica capacità di Aldo Rizzi, direttore dei Musei civici di Udine e promotore ed organizzatore dell'iniziativa; egli programma le mostre con lungimirante preveggenza, sicchè la presente esposizione raccoglie le fila di un discorso che è stato aperto su un terreno robustamente provinciale con le Biennali d'arte antica (Grassi nel 1961 e Bombelli e Carneo nel 1964) allo scopo di preludere, dopo una ben congegnata serie di ripensamenti critici, prevalentemente dedicati alla grafica («Cento disegni del Bison» nel 1962 e «Disegni e incisioni del Carlevarijs» nel 1963), all'esplorazione del più vasto orizzonte della «Pittura veneta del Settecento» a cui sarà dedicata la Biennale del prossimo anno. (E non facciamo cenno alle tappe dedicate alla «Mostra del restauro» e alla «Mostra di Pellis» (1963), senza dire delle cure dedicate al Museo del Castello e al nuovo Museo delle arti e tradizioni popolari). Ogni mostra giunge tempestiva, elegantemente anche se sobriamente allestita, corredata sempre da un catalogo di esemplare lucidità e completezza scientifica.

Stupenda antologia

Quale più opportuna prefazione al Settecento veneto di questa stupenda antologia sul Tiepolo grafico che in 118 disegni documenta i saldi legami fra la cultura figurativa friulana — ed in particolare con i grandi monumenti che il Tiepolo ha lasciato nell'Arcivescovado e nell'Oratorio della Purità di Udine — e l'attività disegnativa del Maestro? Tema dunque che trova la sua piena giustificazione non tanto nella novità dell'argomento (ricordiamo, nell'ambito ristretto delle nostre esperienze di visitatori, la sezione grafica nella grande mostra del Tiepolo allestita nei Giardini di Venezia (1951), l'excursus storico sui disegni del Museo di Bassano nel 1956 — che provava le remote radici veneziane dell'arte tiepolesca — e le presentazioni di disegni nell'Isola di San Giorgio a cura della Fondazione Cini), quanto per la doviziosa ampiezza delle scelte (sono giunti disegni da Milano, Firenze, Bassano, Rotterdam, Danzica, Udine, Innsbruck, Londra, Colonia, Wellesley, Venezia e New York, mentre Trieste ha fornito il preziosissimo e insostituibile apporto di una ventina di fogli, prelevati fra i trecento disegni tiepoleschi conservati nel Civico Museo Sartorio) ed ancor più per la già accennata tempestività dell'informazione sul pensiero grafico del Tiepolo. Opportunamente, quindi, questa Mostra è stata posta sotto l'autorevole patronato dell'Assessorato alle attività culturali della Regione, da cui tutti molto ci attendiamo.

Presidente della Mostra è Antonio Morassi, il maggior studioso del Tiepolo, che ha scritto con rara semplicità e proprietà il saggio pubblicato nell'esauriente catalogo; direttore è Aldo Rizzi a cui si debbono le schede sui disegni, sempre accuratissime e talvolta vergate con una scrittura di penetrante intuizione esegetica. L'allestimento è quello che già conoscevamo dalle precedenti mostre minori udinesi e che è stato progettato dagli architetti Giorgia e Aldo Nicoletti e Enzo Pascolo.

Che il Tiepolo sia un disegnatore di prodigiosa abilità manuale lo sanno tutti. Del pari tutti sanno (o dovrebbero saperlo, sia pure solamente per aver sfogliato le illustrazioni del catalogo di Udine, che riproducono tutte le opere esposte) che il Tiepolo diede saggio nella grafica di uno straordinario eclettismo quanto ai generi trattati: scene sacre e scene mitologiche, progetti per macchinose composizioni destinate a essere tradotte sul muro e sulle tele da pala d'altare e frettolosi appunti in cui è schizzata alla brava una figurina successivamente alterata in una serie di atteggiamenti diversi. Ma anche capricci, scherzi di fantasia, caricature di nobili e di prelati, fuggevoli descrizioni di animali, brani paesaggistici e vedute di case rurali, ritrattini manierati e persino quei melanconici e grotteschi pulcinelli che hanno fruttato la recente rivalutazione del figlio Domenico, famoso appunto in quest'ultima risorsa del vastissimo repertorio paterno. Si suppone che dell'enorme numero di disegni inventiati da Giambattista durante la sua lunga carriera (egli morì nel 1770 a 74 anni) ce ne rimangano circa millecinquecento. Nella stragrande maggioranza codesti disegni sono stati tracciati solamente a penna; parecchi sono acquarellati con bistro, altri con seppia, altri ancora con bistro e seppia insieme. Carboncini e sanguigne accompagnarono il suo esordio grafico e poi scomparvero del tutto.

Con un mezzo tecnico così casto e povero, utilizzato sempre nell'essenzialità di pochi elementi materiali, il Tiepolo riuscì ad accompagnare il percorso ideativo interiore a una estrema duttilità verso possibilità rappresentative diverse che egli ricondusse all'unitarietà del suo stile. Morassi osserva a proposito del «Trionfo della verità» del Museo di Trieste «la eccezionale facoltà acquisita dall'artista nell'afferrare una visione lampeggiante nella sua fantasia con accenni di linee e di chiaroscuro, tutti per abbreviature fulminee, senza affatto curarsi di conchiudere le forme entro definitivi volumi, ma tracciando pochi segni essenziali per la sola indicazione di alcuni determinati movimenti e toccando con macchie di seppia sbavate e sfregate le zone di ombra. E' insomma un modo essenzialmente interiore di disegnare, una scrittura figurata per metter giù in un attimo le proprie idee pittoriche». Noi oseremmo, quasi quasi, andare ancora più in là. Forse il disegno era in taluni casi il risultato ultimo e definitivo, nonchè — ovviamente — il primo abbozzo, dell'opera pittorica. Succedeva insomma al Tiepolo di non riuscire sempre a portare a compimento l'opera con la fragrante mobilità di colore che nel «Consilium in Arena» (1749-50) del Museo di Udine esprime l'intenzione dell'artista in perfetta continuità rispetto ai suoi propositi grafici.

Gli influssi culturali di una epoca caratterizzata da un profondo travaglio spirituale — e in ciò tanto simile alla nostra — ma altresì ragioni più banali, come la fretta nell'operare, la necessità di impiegare maestranze ai suoi ordini, l'impegno di sottostare alla volontà del committente e alle esigenze decorative dell'ambiente in cui dipingeva, determinarono, probabilmente, larghe e frequenti flessioni qualitative nella produzione pittorica di Giambattista. Ma sarebbe ingiusto separare i fermenti e i presagi che egli con febbrile ansia introdusse in tanti disegni (anzi, in tutti i disegni) dalla spesso più greve scrittura coloristica, assegnando così al solo Domenico il merito di aver precorso i tempi e relegando Giambattista nel limbo chiarista dell'ultimo manierato e retorico canto ispirato alla gloria vespertina di Venezia.

Momento storico

In verità anche Giambattista fu un innovatore e il «ritmo alto e serrato» della sua scrittura (Morassi) si spiega solamente con una tensione interiore continua e con una piena consapevolezza del momento storico in cui viveva. Se è ben vero, come dice il Longhi, che il Tiepolo non credeva in quel mondo di finzione scenica che egli andava cantando nei palazzi del clero, ciò non significa che egli non partecipasse spiritualmente del patrimonio di rinascimentale bellezza pagana e di tenebroso realismo controriformista che consolava la decadente potenza dei reami cattolici. L'adesione intima alla costituzione politica e religiosa della Repubblica e la partecipazione all'estrema stagione della secolare vicenda del colorismo veneziano, non escludevano d'altro lato la spietata satira di costume; il ritrattino alla Daumier di un «gentiluomo intabarrato» (Udine, coll. Miotti, al n. 57 della mostra) è sufficiente per bollare una casta. Quel nobilotto dalle gambe scheletriche e dalle membra intirizzite dal freddo, invano si copre con la sontuosità di un antico paludamento. In realtà rimane, come nudo, ad attendere i venti di Francia. E potrebbe illustrare senza sforzo una pagina del Nievo, dove si racconta con quanta poca gratitudine il Leone marciano debba essere ricordato in Friuli, oppure di De Maistre, dove affermando la verità perenne della religione e della monarchia, si riconosce che i Giacobini sono l'arma di Dio per punire la corruzione della nobiltà. Forse abbiamo divagato eccessivamente. Forse, invece, Giambattista era formato con la stessa pasta.

A noi sembra che solo ravvisando la compresenza di due atteggiamenti diversi nel suo animo (l'adesione spirituale commossa e profonda all'antico regime e il distacco ideologico da quello stesso regime, nell'ansiosa e romantica ricerca d'un più diretto contatto con la realtà della natura e della cronaca) spiegano la miracolosa coerenza grafica del Tiepolo. Se egli non avesse tratto forza da una tradizione profonda, non avrebbe potuto rincorrere con un filo così tenace le sue idee sulla carta, lungo cinquant'anni di ansiose intuizioni.

Non abbiamo, purtroppo, lo spazio e la capacità di ripercorrere questo filo. Ma qualche appunto ci sembra doveroso. I primi passi nella grafica segnano già il precoce svincolo dalla prospettiva accademica per una vigorosa restaurazione del sistema paratattico veronesiano che consente la piena conquista dei valori plastici. Ma assai più importante si rivela la conquista dei valori fantastici: la drammaticità del segno guizza come una folgore a definire insieme il volume e la plastica, la bellezza della linea e la verità del corpo umano. Il Vigni a proposito della «Figura angelica» di Trieste — e ricorderemo che la monografia del Vigni sui disegni triestini (Padova, 1942) rimane una pietra miliare negli studi sull'argomento — vede come il Tiepolo ottiene lo stesso effetto che prima era sottolineato dalla corposa ombreggiatura, «con l'uso della sola penna, premendola vigorosamente in corrispondenza dei punti di massima ombra, in modo che ne risulti un segno grasso, arricchito poi di sfumature dalla veloce acquarellatura».

Sviluppo linguistico

E a chi tenga presente questo sviluppo linguistico e osservi l'altissima prova offerta, con l'inedito «Desinare di pulcinelli» della collezione Brass di Venezia, appare evidente quanto intrinseco sia argomentare sui generi, nel tentare di rintracciare una storia significante. Con l'Ammiraglio veneziano che riceve la chiave di una città turca» (Fondazione Horne di Firenze, al n. 62) siamo ad un'altra svolta di notevole portata: la raggiunta libertà del segno viene messa al servizio di ampie e complesse costruzioni compositive. Raggianti giudica importante codesta «nuova scrittura strappata, lanceolata, sismografica... la forma non si produce più a getto, ma come singulata, ma come in un estremo di tensione che si spezzi di continuo». Di fronte a un capolavoro come la «Cleopatra» del Victoria and Albert Museum di Londra (n. 80) Rizzi spezza giustamente una lancia per combattere il vieto schema che vuole il Tiepolo piacevole e superficiale illustratore, dotato di sola maestria manuale: «Disegno di una sorprendente forza e modernità: il groviglio di segni ha perduto ogni sapore edonistico e l'adesione formale è spiritualizzata dal canto fluente e generoso della trama lineare». Siamo all'incirca alla metà del secolo con un nutrito gruppo di opere in cui l'effetto di ombreggiatura non è più successivo alla annotazione lineare, ma il primo e la seconda si alternano allo scopo di raggiungere più rapidamente una definizione luministica: densi grumi di colore acquarellato potentemente marcati sulla carta si legano fra di loro attraverso la grazia di una scrittura disegnativa estremamente sbrigliata, accidentata con imprevedibili variazioni del tracciato, pur contenuto in pochi tratti («Apollo e Giacinto» al n. 91 recto).

Siamo giunti, dopo due gruppi di fogli dedicati ai paesaggi (i primi, triestini, databili verso il 1735, descrivono con tocco impressionistico situazioni di fantasia; i secondi, appuntati probabilmente per diletto, riprendono particolare della Villa Valmarana ai Nani (1757) e dell'Oratorio udinese della Purità (1759), agli studi preparatori per la decorazione della sala del trono del Palazzo Reale di Madrid, dove il Tiepolo trascorse l'ultimo e sfortunato periodo della sua vita, essendo già la sua fama oscurata dal verbo neoclassico.

Ed ecco il sensibile commento di Rizzi: «Il periodare grafico di Giambattista, depurato dal chiaroscuro dell'acquarello, diviene tenue e filato, come un pensiero: il segno, sul fondo preparato, si dipana sottovoce, quasi timido e incerto, ad evocare, forse per l'ultima volta, una delle tanto care mitologie, in questo tramonto meraviglioso dell'artista e di Venezia».

Giulio Montenero

Trovata una tomba greco-bizantina

Siracusa, 9

Una tomba greco-bizantina è stata trovata nelle campagne di Pachino, in località «Luparello», da due studenti, Gaetano Assennato, di 21 anni, e Lucio Accaputo, di 22. I due giovani, notato un piccolo smottamento a Mulitello, hanno scavato il terreno, e a circa due metri di profondità hanno trovato le lastre laterali della tomba. Continuando a scavare hanno trovato nella tomba due tibie in posizione orizzontale e parte di una rotula.

Sul luogo del ritrovamento si sono recati i carabinieri e il Pretore di Noto accompagnati da uno studioso di archeologia, il prof. Gioacchino Santocono Russo, il quale ha dichiarato che i lastroni, in argilla cotta, sono di origine greca, mentre la conformazione della tomba è bizantina.

Mariolina Bovo, sorella di Brunella, che venne scoperta da Vittorio De Sica per il film «Miracolo a Milano», è un volto molto noto alla televisione. Qui è con il figlio Alessandro

L'epigramma italiano

ALTRI tempi, quando l'epigramma di Caio Valerio Marziale romano di Bilbili, frustava a sangue l'«epigrammato» (Cotta, Basso, Cecilio che fosse), per punirlo dei cattivi costumi, dell'animo corrotto, della disonestà. O quando la pasquinata (epigramma anonimo) faceva sussultare sulla «cattedra» un Alessandro, un Leone, un Sisto, carico il capo della mitria.

Una reazione diversa da Papa a Papa. Roderigo Borgia, al duca Valentino che lo spronava a punire la malalingua, rispondeva che Roma era «terra libera», dove si aveva «consuetudine de dire et de scrivere come l'homo vole». Felice Peretti, invece, vedendo respinta la sua subdola proposta di concedere l'impunità e una grossa mancia al «pasquinante» che rivelasse la propria identità, minacciava Pasquino di buttarlo a fiume.

Il torso mutilo di Pasquino, intatta giusto la lingua, reagiva «pasquinamente». Apparvero ai suoi piedi tre figure: un Pasquino col ventre gonfio, un Pasquino col ventre squarciato, un Pasquino cadavere. Ogni figura era fornita d'una didascalia: «Crepo per non poter parlare», «Son crepato per avermi tappato la bocca», «Meglio crepare che tacere».

L'ultimo autore di epigrammi, dilatati il distico la terzina la quartina alla misura fissa del sonetto, è stato così spavaldo da firmarli in tutte lettere, Gioachino Belli. Benchè, sopravvenuti gli acciacchi e i dubbi della vecchiaia, chiuso nella sua scontrosa solitudine, meditasse di darli alle fiamme. Il toro non sopporta il rosso. Gioachino non sopportava il nero. Davanti al prete (curato di parrocchietta, monsignore di Dataria, cardinale, addirittura papa), il sonetto gli sventolava puntuale nelle mani come una mulèta e la spada era pronta a colpire.

Oggi la pelle del regnante, del governante, è troppo indurita per far caso al colpo di spillone della satira. L'epigramma è passato di moda. La protesta politica o sociale, anzichè al mazzolino di endecasillabi si affida con più efficacia per esprimersi alla pubblica tribuna, in piazza, al teatro, alla tivù. Il primo a rendersene conto è stato Pasquino, romuleo gallo, uso a svegliare gli abitanti dei sette colli col mattutino chicchirichì della pasquinata. Un effervescente saluto senza il quale non si faceva giorno negli Stati della Chiesa. Ebbene, Pasquino, come un gallo affiochito, ha ripiegato la testa sotto l'ala e dorme sette sonni tranquilli.

Perciò era proprio il momento di tirare le somme e dedicare all'epigramma un'antologia, e l'ha fatto in modo egregio Renato Sirabella («L'epigramma italiano», Guanda, Parma, 1965), allineandone un paio di cento, dardi più o meno pungenti d'una pleiade di poeti, dall'Anonimo del Duecento («Buona terra è Lucca — ma Pisa la pilucca») alla pseudonominata Berenice («Dimmi, censura — che l'Italia redime, — è oltraggio al pudore — far baciare le rime?»).

L'epigramma è un gioco dell'intelligenza, spiccio e raffinato. Talmente spiccio che l'hanno inciso anche sulla pietra. Vedi il leone coronato di palazzo de' Signori. Parla il leone: «Corona porto per la patria degna — a ciò che libertà ciascun mantegna» e il suggeritore è Franco Sacchetti.

L'epigramma biasima l'uomo (Niccolò Machiavelli): «La notte che morì Pier Soderini — l'alma n'andò dell'Inferno alla bocca; — ma Pluto le gridò: Anima sciocca, — che inferno? Va' nel limbo de' bambini». Lo epigramma loda la statua, ma si tratta d'una statua d'eccezione, «La Notte» di Michelangelo. L'epigrammista è Gio Batta Strozzi: «La Notte, che tu vedi in sì dolci atti — dormir, fu da un Angelo scolpita — in questo sasso, e perchè dorme ha vita. — Dèstala, se non credi, e parleratti». Michelangelo non potè esimersi dal rispondere: «Caro m'è 'l sonno, e più l'esser di sasso, — mentre che 'l danno e la vergogna dura. — Non veder, non sentir m'è gran ventura; — però non mi destar: deh, parla basso!».

Il poeta, uso a trafficare con Polimnia e sorelle, o con la ninfa del lago del bosco del colle, o con una evanescente Clori, Fillide, Amarillide, quando s'arrabbia col collega, respinge l'ode, la canzone, la bucolica e s'affida a un metro più rapido più scattante più cruento. Lascia le rose del verziere per il cardo spinoso del prato, rivelando il più segreto risvolto dell'animo, sempre torbido, sempre limaccioso. Paolo Giovio contro l'Aretino: «Qui giace l'Aretin, poeta tosco, — che d'ognun disse mal fuorchè di Cristo, — scusandosi col dir: non lo conosco». E Pietro l'Aretino, di rimando: «Qui giace il Giovio, storicone altissimo; — di tutti disse mal, fuorchè dell'asino, — scusandosi col dire: egli è mio prossimo».

L'epigramma non trascura gli animali, assottigliato e tinto di funereo fino a diventare epitaffio. Il più «epigrammato» è il cane. Il Lasca, per un cane anonimo: «Latrai ai ladri, ed agli amanti tacqui; — sì che a messere ed a madonna piacqui». Il Berni per il cane Amore del duca Alessandro de' Medici: «Giace sepolto in questa oscura buca — un cagnaccio ribaldo e traditore — ch'era il Dispetto e fu chiamato Amore. — Non ebbe altro di buon: fu can del Duca». Giacomo Leopardi, «Per una cagnolina»: «Morta Dorina è qui: l'irata dea — la trafisse de' boschi, a sdegno mossa, — perchè in beltade i cani suoi vincea».

Sfrondiamo dall'antologia gli epigrammi che hanno subito meno ingiurie dal tempo e che possono tornare benissimo in circolazione. Scarso o nullo il risultato satirico, resta il godimento di rileggerli e adattarli a fatti odierni.

Contro l'amico infido (Fulvio Mario Mariani): «Qui giace il Forfantin, cauta persona, — che sceso nell'avello ad ottant'anni, — pensò ottant'anni a fare un'opra buona». Contro l'architetto novecentino, avviato a squarciare intere isole di antichi palazzi per far posto all'anonimo grattacielo (Giovan Gherardo de' Rossi): «Questo palazzo di vermiglio aspetto, — per chi arrossisce mai? Per l'architetto». L'epigramma di Giovanni Prati, «Sul centenario del Petrarca», vale per qualunque centenario abbia il potere di risvegliare dantisti, boccaccisti, «tassisti» di alacre penna: «Con vario cicalio, secondo l'uso — i nipotini han risvegliato il nonno. — Messer Francesco, il centenario è chiuso: — scusate il tedio, e ripigliate il sonno».

L'ultimo epigramma, tornata in discussione nel Concilio vaticano l'osservanza o meno del digiuno del venerdì, è di stretta attualità: «Sapete voi perchè Sua Santità — tanto mangiar di màghero ci fa? — Legittimo e zelante successore — dimotrarsi egli vuol d'un pescatore». La firma è di Filippo Pananti.

Mario dell'Arco

Una rara fotografia di Emma Gramatica a ventinove anni

LA «STORIA DELLA GUERRA DI GRECIA» DI MARIO CERVI

Riceve viva luce dal ricordo degli umili che non sono tornati

Proprio per loro era necessario rievocare questa pagina ingrata dell'ultimo conflitto, perchè si conosca la lealtà dei nostri soldati

Le guerre sono maledette anche se talvolta vengono chiamate sante. Figuriamoci poi quando chi le promuove non sta nemmeno dalla parte dove si difende un buon diritto, nè da quella della «grandezza cupa, ma innegabile, che deriva dalla stritolante poderosità di un magnifico meccanismo militare». Insomma la guerra improvvisata, inventata per ambizione o questioni personali, senza pensare alle responsabilità di tante vite umane e senza un margine di sicurezza nel grande rischio; e ancora senza illuminati programmi strategici, e con la realtà deformata da cifre e informazioni fasulle, da scarsa penetrazione psicologica, da quasi completa ignoranza delle cose nel campo avverso.

E' questo, in breve, il quadro della guerra disastrosa che l'Italia condusse contro la Grecia nel 1940-41; che costò tredicimila morti, venticinquemila dispersi (i più caduti), cinquantamila feriti, dodicimila congelati e cinquantaduemila ricoverati in sanatori; e che fu vinta alla fine soltanto grazie all'intervento germanico.

Bilancio tragico, dunque, per i dolori della carne e per lo sconforto morale. «Una vicenda che sarebbe senza luce se non ne ricevesse dal ricordo degli umili che l'hanno vissuta e che non sono tornati». Lo dice Mario Cervi nella sua recente «Storia della guerra di Grecia» (Sugar editore), aggiungendo subito: «Proprio per loro era necessario, credo, rievocare questa pagina ingrata dell'ultima ingrata guerra: perchè sia stabilito, una volta di più, che i nostri soldati hanno fatto il loro dovere anche quando avrebbero avuto mille ottimi motivi per non farlo; e che i loro capi hanno sbagliato sempre, dal primo all'ultimo momento di una campagna che è memorabile, nella storia italiana, come esempio raro di imprevidenza politica, di inefficienza militare, di meschino arrivismo, di miopia strategica e tattica».

Impegno amaro, quindi; per chi vuol porvi mano con l'obiettività dello storico cui pur la stessa prospettiva del tempo — un quarto di secolo — dà oggi in mano strumenti obiettivi di valutazione e comunque depurati ormai delle scorie rettoriche o più aspramente polemiche. Raccontare una vittoria, ancorchè tortuosa e difficile, costituisce in definitiva una via a senso unico, dove il finale trova la giustificazione di tutto; raccontare una ambigua vittoria-sconfitta è già in partenza un compito doloroso, anche se prima o dopo necessario.

Sulla campagna di Grecia il grande pubblico era abituato finora a dei frammenti che a parte le loro terribili dimensioni umane davano il più delle volte nel pittoresco e nella letteratura, oppure nel tragicomico come la frase — storica, ahinoi — delle reni da spezzare. Memoriali o testimonianze d'autodifesa (Visconti Prasca, Cavallaro) anche da parte greca (Metaxas), tiravano l'acqua al proprio mulino, ancora accaldati nello scaricabarile o nell'ingigantire i meriti. Meglio semmai ha fatto la letteratura, dalle «Soldatesse» di Ugo Pirro, a «Bandiera bianca a Cefalonia» di Venturi, dove superati i motivi della guerra balorda, si considerava già il dopo, nei rapporti venutisi a creare tra popolazione greca e soldati italiani. O l'inchiesta capillare condotta da Aldo Lualdi in «Nudi alla meta». Lo stesso Cervi ha modo di dire nella conclusione: «Nessun reparto greco voleva arrendersi agli italiani nell'aprile del 1941. Tutti i greci preferivano gli italiani ai tedeschi, pochi mesi dopo, una volta conosciuto il calore umano dei nostri soldati». E poi la leggenda della «Julia», dei caduti di Monastero, quota «coperta di salme insepolte di poveri fanti della Puglie e della Bari», autentica «distesa di morti» che «restarono esposti, con le loro divise insanguinate, gli occhi sbarrati, alle prime brezze di primavera».

Adesso tutti questi frammenti pietosamente ricomposti — è il caso di dirlo — da Mario Cervi danno forma a un quadro completo, dalle origini all'epilogo, della disastrosa avventura iniziata in fretta, con toni dilettanteschi, esclusivamente alla ricerca di gloria e di meriti da gettare su un eventuale ma già problematico tavolo della pace, e non voluta, almeno in quel preciso momento, nemmeno dagli alleati tedeschi. Un quadro che nell'assieme è inflessibile e commosso, perchè serva da avvertimento nel pericolo e perchè aiuti a ricordare con devozione e affetto coloro che non sono tornati o che hanno sofferto pene inenarrabili. Un quadro che dalla grandiosità delle sue tragiche proporzioni e dalla meticolosità e dallo slancio con cui è stato costruito si presenta in ogni pagina di stimolante lettura per chi dal passato, soprattutto dagli errori del passato, è uso a cogliere gli insegnamenti per il futuro.

Libero Mazzi

CORDOGLIO PER LA MORTE DI EMMA GRAMATICA

Gli ultimi fiori sono dei bambini

Oggi la salma dell'attrice viene portata a Roma

Roma, 9

La salma di Emma Gramatica domani mattina, prima di essere portata a Roma nella chiesa di Santa Maria del Popolo, dove alle 10 si svolgeranno i funerali, sarà portata alla chiesa di Ostia «Regina Pacis». Qui, Emma Gramatica era solita ascoltare la Messa domenicale, durante la quale il parroco si rivolgeva spesso direttamente a lei durante la predica. Lo stesso sacerdote ha espresso a Stelio e Piero Vernati, amici fraterni dell'attrice scomparsa, il desiderio di benedire la salma anche per consentire agli abitanti di Ostia di porgere lo estremo omaggio ad Emma Gramatica. Questi ultimi, sin dalle prime ore di stamane, si sono recati nella villetta dove Emma Gramatica ha abitato in questo ultimo periodo per «rivederla un'ultima volta». I bambini, ai quali l'attrice amava dare le caramelle quando li incontrava sul lungomare al loro ritorno dalla scuola, hanno portato garofani e fiori di campo.

Nella lettera-testamento, scritta tre anni fa nell'appartamento romano di via Ernesto Monaci, Emma Gramatica accenna anche al suo «desiderio di mare». «Non sono tanto ricca da potermi permettere una casa sul mare, ma desidererei trasferirmi al mare...».

Stelio e Piero Vernati, essendo a conoscenza di questo suo desiderio, fecero in modo che la loro grande amica trascorresse l'ultimo periodo della sua vita in una casa che si affaccia sul Tirreno. La camera che era stata riservata all'attrice ha un balcone dove essa, quando il sole era tiepido, sedeva per «ascoltare il rumore del mare». In questa camera, che assomiglia a quella di una adolescente, non soltanto per il colore chiaro dei mobili, ma anche per i soprammobili «ingenui», è stata composta la salma della grande attrice. Intorno ad essa poche rose e un cuscino di velluto rosso, dove sono state poste le decorazioni delle quali, nella sua lunga carriera, ella era stata insignita: la Legion d'Onore, una medaglia d'oro conferitale dal Ministero della Pubblica Istruzione, la Croce Romena. Sui mobili sono le fotografie della madre, della sorella Irma, di Eleonora Duse; conchiglie raccolte sulla spiaggia, collane di legno di rosa. Assieme ai cosmetici — un carminio e una bottiglia di acqua di rose — un piccolo cofano contenente gli unici gioielli di Emma Gramatica: tre collane di corallo, di granate e d'argento che, nella lettera-testamento, Emma Gramatica ha destinato a tre amiche. La collana d'argento le era particolarmente cara perchè gliela aveva donata Gabriele d'Annunzio.

La lettera ai fratelli Vernati, ai quali, «in segno di profonda riconoscenza e di affetto», l'attrice dona le «poche cose» di sua proprietà, contiene un suo ultimo desiderio: quello che la sua pelliccia di visone sia venduta e «la somma ricavata dalla vendita sia offerta ai bambini poveri». Un gesto di pietà col quale Emma Gramatica ha concluso la sua vita, durante la quale ha donato il meglio di sè al teatro.

Davanti alla villetta, a pochi metri dalla spiaggia di Ostia, è stata sistemata una grande corona di fiori inviata dal Presidente del Consiglio on. Moro, per testimoniare l'ammirazione e il cordoglio degli italiani. Continuano ad arrivare intanto numerosi telegrammi a Stello e a Piero Vernati, fra i quali quelli del Ministro Andreotti, di De Pirro, di Granzotto. Hanno espresso il proprio dolore ai fratelli Vernati per la scomparsa di Emma Gramatica anche Umberto di Savoia, il soprano lirico Rosetta Pampanini, Salvator Gotta.

CRONACA DELLA CITTA'

LA GRAVE SITUAZIONE ESPOSTA DAL GEN. BATTAGLIERI

In febbraio casse vuote ai Magazzini Generali

Si stanno già da tempo utilizzando i contributi che lo Stato ha predisposto per l'anno prossimo

Acque nuovamente agitate, ai Magazzini Generali. L'estrema serietà della situazione è stata confermata dal commissario straordinario dell'azienda portuale gen. Battaglieri, nel corso dell'incontro che ha avuto ieri con i rappresentanti della stampa, ai quali sono stati chiariti e ricordati i motivi che fanno seriamente temere per la futura funzionalità dell'ente.

La preoccupante situazione dei Magazzini Generali va ricercata nell'ampio quadro costituito da tre punti fondamentali: il deficit pregresso, quello che annualmente l'azienda va accumulando, le rivendicazioni del personale. Le cifre, nella loro cruda realtà, sono più che eloquenti: il disavanzo dei quattro esercizi precedenti — compreso quello scaduto il 30 giugno scorso — ammonta a 1 miliardo 380 milioni di lire.

Attualmente, inoltre, si impiegano fondi del finanziamento per il 1966; anzi, per maggior precisione, si può ricordare che sono stati già spesi 800 milioni. Da qui, la considerazione che con i rimanenti 700 milioni si arriva come massimo fino a febbraio; quello che succederà poi è difficilmente pensabile. Praticamente, pertanto, quando si dovrà ricevere il contributo finanziario del miliardo e mezzo, tale somma sarà già assorbita. Da rilevare, infatti, che teoricamente si dovrebbe entrare in possesso di questa cifra nel gennaio del '66; in pratica, però, il concreto assolvimento avviene ben più tardi.

Riepilogando, si deve affermare che l'azienda portuale triestina prevede di aver dato fondo al finanziamento dello Stato, per l'intero 1966, entro il prossimo febbraio. Poi, si troverà davanti alla gravissima incognita degli altri dieci mesi. E restano sempre, comunque, da pagare il miliardo e 380 milioni del debito precedente: una cifra, ormai, che sembra scritta sulla sabbia delle buone intenzioni che non si possono concretare.

Una considerazione da farsi, stando così le cose, è naturalmente quella dei fidi bancari. Infatti normalmente gli istituti di credito che fungono da tesorieri consentono uno scoperto di cassa. Ma nel caso dei Magazzini Generali, questo passivo, dati i disavanzi accumulati negli esercizi precedenti, è largamente superiore al normale: ne deriva, quindi, l'estrema difficoltà del tesoriere di continuare ad accumulare scoperti, che non possono che aggravare ulteriormente le già esauste casse della azienda.

Una spina nel fianco dei Magazzini Generali è costituita, da anni, dagli oneri ferroviari, che dovrebbero venir affrontati dalle Ferrovie dello Stato. Nella gravissima situazione della azienda portuale viene così a innestarsi un problema che ha del paradossale. La questione è stata positivamente risolta, da tempo, per tutti gli altri porti italiani; il caso di Trieste è unico, ancorato com'è tuttora ad una vecchia legge che a Roma non si intende abolire. Questa disposizione, che si vuol operante ancora ai giorni nostri, addossava ai Magazzini Generali l'intero onere per i servizi ferroviari espletati all'interno dell'azienda.

Tentativi, da anni, sono stati operati in sede romana, sollecitando unicamente l'equiparamento del porto di Trieste a quelli del restante territorio nazionale; ma tutto, finora, si è rivelato inutile. Il particolare riveste un'importanza notevole per la sopravvivenza dell'Ente, quando si consideri che gli oneri ferroviari incidono, per una cifra che supera i 700 milioni, sul bilancio dei Magazzini Generali; senza questo pesante carico, si avrebbe la possibilità di avvicinare il bilancio al pareggio, naturalmente continuando a fruire dell'attuale sovvenzione.

Il terzo punto è costituito, come accennato, dalle rivendicazioni di carattere economico da parte del personale. Il contratto di lavoro dei dipendenti dai MM.GG — millecento complessivamente, tra impiegati e operai — è scaduto il 31 ottobre scorso. Ora si avanzano richieste di miglioramenti salariali e normativi, che globalmente dovrebbero gravare sull'azienda nella misura di oltre un miliardo di lire. Le trattative, attualmente, si svolgono sulla parte normativa, ma fin da ora è dato di osservare un comportamento responsabile da parte dei rappresentanti dei lavoratori. La preoccupazione di tutti, evidentemente, è condivisa pure dai sindacalisti, per cui è da auspicare che i colloqui tra le parti possano continuare a svolgersi in questo clima di reciproca comprensione, senza la quale la situazione ai Magazzini Generali verrebbe inevitabilmente a precipitare.

Anche se il gen. Battaglieri non ha voluto toccare questo tasto, è intuitivo che, per poter competere con gli altri porti (Fiume e Capodistria, per citare quelli più vicini) sarebbe necessario ridurre le tariffe, nella media del 40 per cento. Continuando di questo passo, invece, si rischia di arrivare alla situazione contraria; e non bisogna dimenticare che esattamente un anno addietro la direzione dell'azienda si era vista costretta ad apportare un ritocco in aumento alle tariffe, nella misura del 6 per cento.

Da ciò deriva la considerazione che quello dei Magazzini Generali è un problema essenzialmente politico, la cui soluzione (tanto auspicata) dev'essere ricercata proprio in sede politica. Essa si chiama Ente porto, la cui istituzione, purtroppo, si fa ancora attendere, nonostante il ritardo di tempo finora registrato. Ed è auspicabile che non intervenga troppo tardi.

Intervento sindacale sul problema dei MM. GG.

L'organizzazione provinciale della CISL sta seguendo con viva preoccupazione la crisi dei Magazzini Generali, e attraverso i propri organi nazionali ha chiesto un deciso intervento dei Ministeri competenti. In una lettera indirizzata al suo segretario generale, on. Storti, l'organizzazione sindacale indica in due punti la soluzione del problema: l'immediato intervento governativo sul piano finanziario, che garantisca la copertura del disavanzo di gestione, e la sollecita approvazione del progetto legge per l'istituzione dell'Ente porto.

Non ravvisando altre soluzioni, la CISL triestina ha intrapreso in questo senso un'azione in profondità, investendo del problema tutti i parlamentari sindacalisti della CISL.

Il Ministero dell'Interno ha bandito un pubblico concorso per esami a quattro posti di vice coadiutore in prova nel ruolo tecnico della carriera di concetto dei servizi anticendi. Per ogni informazione, gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura e al Comando dei vigili del fuoco.

Tredici milioni e 100 mila lire per la sistemazione e la costruzione di tratti di canale e di fognatura nei villaggi dell'altipiano: questa spesa deliberata dal Comune è stata approvata dalla G.P.A., con la specificazione che il finanziamento dovrà avvenire con proventi di usi civici.

Per la pubblica illuminazione il Comune ha stanziato 126 milioni e 620 mila lire e la spesa è stata approvata dall'autorità tutoria.

RICONFERMATO IL «NO» DEI COMUNISTI

Primo intervento negativo sul bilancio della Provincia

L'opposizione del PCI motivata da ragioni politiche Vivo ringraziamento all'ex Presidente dott. Delise

E' iniziato ieri al Consiglio provinciale il dibattito sul preventivo di bilancio 1965; la discussione verte sullo stesso schema di bilancio che la Giunta ha ritenuto di ripresentare ora dopo che non era passato a luglio; allora esso non era stato approvato poichè aveva raccolto suffragi favorevoli e negativi in numero uguale; lo schieramento delle forze politiche non è nel frattempo mutato, per cui ci si avvia ineluttabilmente alla crisi.

In argomento è intervenuto ieri un solo consigliere, il capogruppo del PCI, Colli, il quale ha così esordito: «Potrei semplicemente ripetere quanto ho detto a luglio, poichè le argomentazioni di allora sono tuttora valide ed anzi sono state confermate dai fatti. Ma non ritengo nè giusto nè serio il limitarsi a una semplice ripetizione; il problema che si pone oggi, in questa ripetizione della discussione, è politico, ed è un problema di fondo». Ha poi contestato le accuse dei partiti di centro-sinistra che danno vita alla coalizione giuntale, secondo cui i comunisti appoggerebbero la venuta di un commissario prefettizio alla Provincia, in sostituzione di un consesso democraticamente eletto. «Non siamo noi — ha dichiarato — che vogliamo rovesciare l'attuale amministrazione provinciale. Essa si rovescia da sè, per propria responsabilità, a causa delle scelte politiche che ha fatto. Sono cose che andiamo dicendo da quando è sorta questa Giunta con davanti a sè una sola prospettiva, quella di poter durare più tempo possibile, in modo da abbinare le elezioni per il rinnovo di questo Consiglio con quelle comunali dell'autunno 1966».

Non sono i comunisti, dunque, a volere il commissario, anche perchè questi porterebbe comunque avanti — ha continuato Colli — la linea del Governo di centro-sinistra nella sua involuzione più accentuata, che si estrinseca peraltro nel soffocamento delle autonomie locali, nella limitazione della spesa pubblica. Se i comunisti voteranno di nuovo contro il bilancio — ha concluso Colli — è perchè l'attuale «maggioranza» giuntale ha voluto nettamente delimitare l'alleanza, isolando il PCI. Invece, data l'evidente sterilità della formula, sarebbe stata possibile una nuova maggioranza, all'insegna della lotta comune per la soluzione dei problemi di Trieste.

In apertura di seduta, il Presidente Savona ha comunicato che il dott. Delise, in procinto di trasferirsi a Roma per motivi di lavoro, ha inviato una lettera per rassegnare le dimissioni da rappresentante della Provincia in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Università. Nell'occasione, il dott. Savona ha ritenuto d'interpretare l'unanime pensiero del Consiglio e della Giunta esprimendo al dott. Delise — già consigliere, poi assessore e infine Presidente della Provincia — i più affettuosi ringraziamenti per l'opera prestata per tanti anni al servizio dell'Amministrazione.

Il dott. Savona ha inoltre comunicato di essersi incontrato la sera prima con il Sindaco e il presidente della Camera di commercio per un esame dei più pressanti problemi che assillano la vita economica-amministrativa della città: ente porto, Magazzini Generali, opere portuali, autostrada, raddoppio del binario della ferrovia per Venezia, bacino di carenaggio, galleria di circonvallazione, Facoltà di medicina. Nell'occasione è stato convenuto che d'ora in poi tali incontri si ripeteranno con ritmo quasi settimanale per concertare i passi e le sollecitazioni da promuovere nei confronti dei Ministeri competenti, nell'intento di conferire la necessaria spinta a tanti problemi aperti.

Il Consiglio ha poi ratificato due delibere adottate dalla Giunta con carattere d'urgenza. La prima, relativa alla richiesta di un anticipo di 100 milioni di lire alla Cassa di Risparmio sui crediti che la Provincia ritarda a ricuperare mentre ha necessità di far fronte ad urgenti impegni finanziari. La seconda riguardante una modifica allo schema di convenzione, già approvato a suo tempo, attraverso il quale gli Enti locali si impegnano a finanziare l'inizio di attività della nuova Facoltà di medicina. Anche la Provincia come il Comune si è impegnata ora a contribuire con 5 milioni in più nell'eventualità, sia pure estremamente improbabile, che la Cassa di Risparmio, la quale per statuto non può deliberare stanziamenti a carattere pluriennale, non versi anche negli anni successivi la cifra ora stanziata.

UN CHIARIMENTO SULLA RIPARTIZIONE DEI 75 MILIARDI

RICONOSCIUTE DA SPAGNOLLI LE ESIGENZE DEL NOSTRO PORTO

Proficui incontri col Ministro della Marina Mercantile dei deputati Belci e Bologna - Colloquio di Marpillero

Il Ministro alla Marina mercantile, Spagnolli, ha comunicato ieri sera telefonicamente alla segreteria provinciale della D.C. che le istanze di Trieste — per quanto riguarda la legge stralcio del Piano dei porti — saranno tenute nella debita considerazione.

In particolare, l'on. Spagnolli ha detto che la cifra finora prospettata (un solo miliardo) non corrisponde assolutamente alle intenzioni della progettata suddivisione; l'indiscrezione sarebbe infatti sorta da una prima proposta formulata dal Ministero dei lavori pubblici, chiamato a suddividere la prima «tranche» di 75 miliardi, assieme al dicastero della Marina mercantile. Oggi vi sarà una riunione degli esponenti dei due Ministeri: in quella sede, pertanto, sarà presa una decisione definitiva, stabilendo un importo che sarà comunque ben superiore alla cifra finora resa nota.

Sul problema è intervenuto ieri a Roma l'on. Belci, presso il Ministro Spagnolli e il Sottosegretario dei lavori pubblici, De Cocci. Ad essi il parlamentare concittadino ha prospettato le esigenze di Trieste e del suo porto, in relazione alla ripartizione dei 75 miliardi, stanziata per il miglioramento e il potenziamento dei porti italiani. Ha sottolineato, in particolare, la inadeguatezza della cifra di un miliardo che sarebbe stato assegnato, secondo certe indiscrezioni, al nostro emporio. Dai colloqui è emersa una fondata impressione che la somma potrà subire un congruo aumento, ciò che viene a confermare la presa di posizione di Spagnolli, nella serata di ieri.

I problemi concernenti la suddivisione dello stanziamento per i porti, con riguardo a quello triestino, sono stati illustrati anche dall'on. Bologna al sen. Spagnolli e all'on. Romita, Sottosegretario ai lavori pubblici, i quali hanno dato assicurazione per un attento esame della questione. Con il Ministro, l'on. Bologna ha anche parlato dei problemi dell'azienda portuale, che saranno da lui approfonditi nella visita che farà prossimamente a Trieste. Il Ministro ha anche assicurato una sollecita conclusione del problema riguardante la controfirma dei Ministri interessati alla concessione del progetto per l'oleodotto transalpino.

Le legittime esigenze di Trieste, nel quadro del Piano azzurro, sono state sostenute ieri pure dall'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, che si trova a Roma per una serie di contatti a livello ministeriale. L'emporio triestino svolge infatti — unico fra i porti italiani — una funzione eminentemente rivolta ai traffici internazionali con il Centro Europa, e pertanto un potenziamento delle sue strutture riveste un rilevante interesse per l'economia nazionale. L'ass. Marpillero riferirà domani alla Giunta regionale sugli elementi emersi e accertati al riguardo.

Sullo specifico problema si è pronunciato ieri, nel corso dell'incontro con i giornalisti, pure il comandante del porto gen. Battaglieri. Riferendosi all'indiscrezione secondo la quale soltanto un miliardo verrebbe assegnato a Trieste, nella «tranche» dei 75 miliardi, il gen. Battaglieri ha detto: «Non ci credo. Mi sembra impossibile che la notizia possa esser vera. Con questa cifra verrebbero soddisfatte solamente le esigenze più urgenti e indilazionabili della manutenzione».

Un solo miliardo — ha osservato ancora — rappresenterebbe le briciole di ciò che si chiede per provvedere all'ammodernamento e al potenziamento del nostro porto. «Si rende perciò tanto più che mai attuale — ha affermato il gen. Battaglieri — un esame severo e urgente di quelle che sono le vere, pur impellenti esigenze dell'emporio triestino».

L'IMPEGNO PER IL PROTOSINCROTRONE RIBADITO DA BERZANTI

Alla candidatura di Doberdò fermo appoggio della Regione

Una ricognizione del terreno sarà effettuata a fine mese da una delegazione di tecnici inviata dal CERN di Ginevra

Una delegazione del CERN di Ginevra, alla fine del mese, effettuerà un sopraluogo per accertare i requisiti geologici e tecnici del terreno di Doberdò del Lago, al fine di rendersi conto dell'ubicazione della zona sulla quale dovrebbe sorgere il protosincrotrone. Lo ha confermato il presidente della Giunta regionale, Berzanti, nella riunione di ieri del Consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione del liberale Morpurgo.

Il dott. Berzanti, nell'occasione, ha ribadito pure gli impegni assunti dalla Regione per l'installazione dell'importante complesso scientifico nella nostra zona. Più specificatamente, il Presidente ha reso noto che la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia si assumerà l'onere finanziario per la realizzazione delle infrastrutture (raccordi ferroviari e stradali, allacciamenti elettrici e idrici, alloggi, servizi, ecc.) necessari al funzionamento del protosincrotrone, qualora il CERN decidesse di scegliere per l'installazione del grande impianto la zona di Doberdò.

Nel corso del suo intervento, il dott. Berzanti ha anche ricordato che da parecchi mesi la Giunta regionale sta svolgendo un'intensa azione presso le autorità di Governo e presso il CERN, al fine di assicurare la presentazione da parte dell'Italia e una favorevole accoglienza, da parte dell'organismo internazionale, della candidatura di Doberdò. E per esplicita dichiarazione del Presidente della Regione, ciò costituisce un preciso punto programmatico della Giunta regionale, annunciato nell'aprile scorso.

«Sono ora in grado di affermare — ha detto Berzanti — che il Governo italiano, accogliendo la richiesta della Giunta regionale, ha presentato la candidatura di Doberdò del Lago».

Respinta ogni considerazione pessimistica in merito alla soluzione del problema il dott. Berzanti, per quanto riguarda l'interessamento delle autorità regionali al concretamento dell'iniziativa, ha ricordato i contatti avuti finora con tecnici e docenti e in sede ministeriale. Secondo quanto dichiarato dal presidente, queste posizioni e questi impegni sono stati sostenuti e ribaditi dall'assessore alla programmazione, che aveva partecipato alla seduta di insediamento del 28 luglio scorso di una commissione interministeriale delle Amministrazioni italiane interessate alla eccezionale realizzazione; in quella riunione si era sostenuta l'opportunità del mantenimento, a livello europeo, della doppia candidatura italiana. Un successivo incontro della commissione si sarebbe dovuto svolgere alla fine dell'estate, per definire le volontà e gli impegni ulteriori di tutte le Amministrazioni, anche sulla base delle conclusioni tecniche e finanziarie di un apposito gruppo di lavoro ristretto, formato da scienziati ed esperti dei Ministeri più direttamente interessati.

Il presidente Berzanti ha voluto ancora precisare che questo gruppo di lavoro, dal quale sono escluse le rappresentanze locali sia del Friuli-Venezia Giulia sia della Puglia, ha tenuto una sola riunione il 4 settembre. Di conseguenza, la commissione interministeriale e delle Amministrazioni interessate (che è l'unica esistente a livello nazionale di cui faccia parte anche la Regione) si è riunita soltanto nel luglio u. s.

«Posso pertanto assicurare — ha continuato Berzanti — che la Giunta regionale ha compiuto tutto il suo dovere, e che grande è stato l'impegno e il lavoro svolto dal vicepresidente, Dulci, e dagli assessori Marpillero e Cocianni, ai quali desidero rivolgere il più vivo ringraziamento. Su questa strada intendiamo continuare ad operare con costanza, per consolidare sempre più la prospettiva della realizzazione del protosincrotrone a Doberdò del Lago».

Come è noto, vi sono in Europa una dozzina di terreni ritenuti idonei all'installazione del protosincrotrone, di cui due in Italia: Doberdò e Nardò, in Puglia. Sarà una scelta tecnico-politica, che verrà fatta a livello europeo, dove esiste una forte concorrenza internazionale che dev'essere superata prima di porre in ballottaggio le soluzioni italiane.

Il presidente Berzanti ha concluso ricordando che «se è vero che nulla vi è di compromesso per Doberdò, non vi è nemmeno nulla di concretamente acquisito». La Regione offre il terreno che presenta delle validità tecniche e delle indubbie convenienze, che si spera possano venir riconosciute nella prossima visita della delegazione del CERN. Comunque — affermato Berzanti — la Giunta regionale continuerà ad agire con pieno senso di responsabilità.

UN QUANTITATIVO SUFFICIENTE PER SEI MESI

Concessa la farina a prezzo agevolato

L'aumento del prezzo del pane è stato scongiurato, almeno per un periodo di sei mesi, per quanto riguarda il problema del rifornimento di farina a prezzo agevolato. Nella giornata di ieri, la questione si è alfine risolta con esito positivo; in serata, infatti, è pervenuto alla Prefettura il molto atteso telegramma, a firma del Ministro all'agricoltura, Ferrari Aggradi.

Nel telegramma è detto che, in ottemperanza alla recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, è stata disposta la concessione di 180.000 q.li di grano tenero per l'approvvigionamento di Trieste. La cessione verrà effettuata al prezzo agevolato, già praticata nella decorsa campagna, ossia a 5622 lire il quintale, per merce resa franco magazzino stoccaggio. Il Ministero si è riservato di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri e al Parlamento il provvedimento legislativo per la copertura della passività che l'operazione comporta.

Da rilevare che il quantitativo di grano a prezzo speciale di cui si fa cenno nel telegramma del Ministero è sufficiente a coprire il fabbisogno dei consumatori della nostra provincia per un periodo massimo di sei mesi; per un intero anno, infatti, la necessità di frumento ascende a 360.000 quintali.

L'annuncio, anche se in via ufficiosa (a quell'ora, infatti, nulla era ancora pervenuto da Roma) è stato dato all'assemblea generale straordinaria dei panificatori, convocata nel pomeriggio nella sala convegni della Camera di commercio. Hanno illustrato la situazione il presidente e il direttore dell'Associazione, dott. Gomisel e Marzotti, rilevando come tale annuncio porti finalmente una nota di tranquillità in seno alla categoria. E' stato ricordato, però, che ancora sussiste la necessità delle rivendicazioni di carattere economico, per lo aumento dei costi. Per il momento, comunque, non verrà intrapresa alcuna azione per un ritocco dei prezzi del pane; se ne riparlerà, però, nel prossimo gennaio.

Il dott. Gomisel, in particolare, ha criticato la concorrenza dei prezzi da parte di certi rivenditori; addirittura in qualche negozio — ha sottolineato — il pane viene fornito in omaggio al cliente.

L'onoranza ai Caduti del novembre 1953

I Caduti del 5 e 6 novembre 1953 sono stati ricordati ieri con un rito al Cimitero di Sant'Anna. Il Comune ha fatto officiare una Santa Messa presso il tempio del camposanto. Vi hanno assistito, oltre al Sindaco, il presidente della provincia Savona, il viceprefetto Miceli, il prosindaco Miani, il gen. Oliva e altre autorità. Inoltre hanno reso omaggio ai Caduti la Lega Nazionale, le rappresentanze studentesche e patriottiche con i rispettivi vessilli. Dopo la sacra funzione officiata da don Bellando, cappellano militare, sono state deposte corone d'alloro presso il monumento eretto in memoria dei cinque Caduti e di quanti li precedettero sulla strada dell'estremo sacrificio per testimoniare l'italianità della nostra città. Corone sono state collocate a cura del Comune, del Commissariato di Governo, della Provincia e della Lega Nazionale. Un picchetto militare ha reso gli onori.

Ampliamento dei Cimiteri: la spesa per l'acquisto a questo titolo di un terreno in S.M.M. Superiore deliberata dal Comune nella misura di 1 milione e 640 mila lire è stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Malattie contagiose. Nei primi sette giorni di novembre sono stati denunciati al Comune un caso di difterite, 8 di scarlattina, 1 di febbre tifoidea, 8 di varicella e 5 di epatite infettiva.

Ricevuto da Saragat l'ing. Gianni Bartoli

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha ricevuto stasera a Palazzo del Quirinale, il presidente del Lloyd Triestino, ing. Bartoli, intrattenendolo a cordiale colloquio. L'ing. Bartoli, ha fatto omaggio al Capo dello Stato di alcune recenti pubblicazioni edite a cura della società, riguardanti le figure di Guglielmo Marconi e dei grandi navigatori dei cui nomi si adornano le maggiori navi sociali.

Il Presidente della Repubblica si è compiaciuto per le buone notizie illustrategli dall'ing Bartoli sull'andamento e sulla situazione della società e ha riconfermato il costante e vivo interessamento per i problemi che toccano Trieste e il suo retroterra.

Il presidente ing. Bartoli era giunto nella tarda mattinata da Napoli dove aveva visitato, per la prima volta, quella sede sociale, proveniente da Genova a bordo della turbonave Marconi.

ANCORA NESSUNA COMUNICAZIONE RASSICURANTE

Domani al San Marco sciopero di protesta

Hanno avuto eco al Consiglio Provinciale le apprensioni per la sorte del Cantiere

Riprendono le agitazioni per la difesa del cantiere San Marco. Domani, infatti, le maestranze del cantiere scenderanno in sciopero per quattro ore, con inizio alle ore 12; all'uscita dal cantiere, le organizzazioni sindacali terranno un comizio.

La decisione è stata presa nella riunione di ieri dalle segreterie del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro e della FIOM-CGIL, indetta per compiere un esame della situazione. Infatti come è noto, il comitato direttivo del sindacato metalmeccanici aveva da tempo programmato la ripresa dell'azione in difesa dello stabilimento, qualora non fossero pervenute concrete assicurazioni e provvedimenti tali da dare la certezza che il cantiere triestino avrebbe continuato la sua attività nel settore delle costruzioni navali. Le richieste della CCdL riguardavano l'ammodernamento e la razionalizzazione degli impianti, e il «ringiovanimento» delle maestranze attraverso l'assunzione di 200 apprendisti; al momento attuale, al San Marco non figura nemmeno un apprendista.

Il segretario Fabricci ha rilevato, tra l'altro, che ancora non è nota la data della preannunciata visita, in novembre, del Ministro Pieraccini; inoltre, non è nemmeno pervenuta alcuna notizia da parte del Ministro alle partecipazioni statali, Bo. Di fronte a questa situazione, si è deciso unitariamente di accogliere la proposta del comitato direttivo del sindacato metalmeccanici della CCdL, e di riprendere cioè l'azione per il San Marco. Le agitazioni avranno carattere di gradualità, con la ferma intenzione di arrivare nuovamente ad uno sciopero generale dell'intera città.

La Camera del lavoro informa pure che, in merito alla richiesta formulata per l'inserimento nella commissione d'inchiesta — per il problema della «Raffaello» — anche di rappresentanti triestini dirigenti dei CRDA, l'on. Tupini, presidente della Fincantieri, ha risposto che «la commissione di inchiesta è stata costituita da competenti organi del dicastero della Marina mercantile, e che per quanto riguarda i risultati essa è composta esclusivamente da funzionari ministeriali». Il sindacato metalmeccanici, di fronte a questa notizia che evidentemente modifica quanto pubblicamente reso noto, ha inviato al Ministro della Marina mercantile un telegramma con cui si chiede che la composizione della commissione d'inchiesta sia resa pubblica, e che comunque vi siano rappresentati anche gli interessi di Trieste e dei CRDA.

La notizia del nuovo sciopero al San Marco è stata data ieri sera pure al Consiglio provinciale, dal cons. Burlo. Il problema del nostro cantiere è raffiorato in quella sede anche a seguito di due interrogazioni, presentate rispettivamente dal cons. Chiandussi (MSI) e dal cons. Burlo (PCI). Il presidente Savona ha dato una esauriente risposta, esaminando il problema dei riflessi che ha per la nostra industria cantieristica la presa di posizione della CEE.

Riunione tecnica italo-jugoslava

La riunione unica del Comitato misto italo-jugoslavo per la collaborazione tecnico-industriale nelle zone di confine si è conclusa ieri alla Camera di commercio. Della delegazione italiana fanno parte rappresentanti ed esperti delle Camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia. Della delegazione jugoslava esponenti di organizzazioni economiche e produttive. Nel corso della riunione sono state esaminate alcune proposte di collaborazione in campo industriale. Il Comitato appoggerà le domande dell'industria italiana per interventi oltre confine in campo tecnico e produttivo. E' stato constatato che vi sono possibilità di sviluppo nel settore della cooproduzione e nel collocamento di merci anche in mercati terzi.

STATO CIVILE

9 novembre 1965

MORTI: Polifrone in Sperli Maria Giuseppa, a. 58; Vouk Rosa, a. 65; Cannavò Alfio, a. 66; Bernardi Giorgio, a. 79; Cerar Giovanni, a. 69; Hossner ved. Cancer Anna, a. 75; Parma ved. Degrassi Anna, a. 78; Burolo ved. Pirovich Antonia, a. 88; Mauro ved. Vecchio Giovanna, a. 73; Zorzenon Giuseppe, a. 75; Macovaz Severino, a. 18.

NATI: 14.

ALL' ITALSIDER DI SERVOLA

Furioso incendio sul nuovo altoforno

Danni per diversi milioni

Tre carri dei vigili del fuoco sono accorsi nella tarda serata di ieri allo stabilimento «Italsider» di Servola dove, per cause ancora in via di accertamento, si è sviluppato un incendio sulla sommità dell'altoforno n. 2, in funzione dallo scorso mese di maggio.

Le fiamme dovute presumibilmente ad uno scoppio di gas, hanno investito la cabina di arrivo dei nastri di alimentazione, che convogliano nell'altoforno minerale e carbone cocke, propagandosi poi rapidamente a tutto il tunnel di alimentazione.

Dato l'allarme, sono intervenuti tempestivamente sul posto gli uomini del servizio antincendi dello stabilimento, cui poco dopo si sono uniti i vigili del fuoco della caserma di Largo Niccolini, che si sono portati sul posto con tre automezzi. Circoscritte le fiamme, i vigili hanno faticato a lungo per spegnere l'incendio, data anche la particolarità dell'impianto, in quanto i nastri trasportatori (sono due, della lunghezza di circa duecento metri ciascuno) sono affiancati e corrono in una specie di tunnel sospeso.

Poco dopo la mezzanotte è stato dato il «cessato pericolo», ma i vigili sono rimasti sul posto, ancora per due ore circa, allo scopo di eliminare qualsiasi focolaio. I danni, da una prima valutazione, ammonterebbero a qualche decina di milioni. Sono andati distrutti, completamente, i nastri trasportatori, che sono di gomma, oltre agli impianti elettrici di trazione. A ciò va aggiunto la forzata stasi dell'altoforno che, a detta dei tecnici dello stabilimento, non dovrebbe durare più di qualche giorno.

Difatti, già ad incendio spento, sono intervenuti sul posto gli addetti che, quanto prima, dovranno provvedere al ripristino della catena di alimentazione.

Due giovani feriti in uno scontro d'auto

Due giovani sono rimasti feriti, per fortuna in modo lieve, in un incidente accaduto nel primo pomeriggio di ieri in via Salata, a qualche decina di metri dall'imbocco della galleria Baiamonti. A bordo della «Fiat 500 - giardinetta», targata TS 16770, essi si stavano dirigendo verso centro città; al volante, Mario Pecenca di 27 anni, pasticciere, abitante in via Beato Angelico 27; al suo fianco, Emilia Gerebizza, di 17 anni, parrucchiera, abitante in via Valmaura 25.

Quanto alla dinamica dell'incidente bisogna rifarsi alle dichiarazioni del guidatore della utilitaria. Il Pecenca ha difatti sostenuto che ad un certo punto, per evitare di entrare in collisione con una autovettura incrociante, che aveva invaso la mezzaria della carreggiata, era stato costretto a sterzare verso destra, andando a tamponare il tassì targato TS 36677 che guidato dall'autista Ermenegildo Medani di 70 anni, abitante in via Caprin 2, lo stava precedendo di poco.

A causa dell'urto, abbastanza violento, entrambi i giovani hanno riportato delle lesioni per cui sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale. La peggio l'ha avuta la ragazza, che è stata trattenuta nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in una quindicina di giorni per trauma cranico, una ferita lacero contusa con ematoma alla regione frontale, ferite al viso e contusioni escoriate al gomito destro. Il Pecenca, che dopo le cure ha potuto rincasare, se l'è cavata con delle contusioni escoriate alla regione frontale.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Oggi: San Tiberio. Il sole sorge alle 6.57 e tramonta alle 16.40. La luna nasce alle 17.32 e tramonta domani alle 8.15.

Ieri: temp. massima 15; minima 12,8; pressione mb. 1021,2 staz.; umidità 83 per cento; temp. mare 16,3.

Maree. OGGI: alta alle 9.12 cm. 60 e alle 22.30 cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 16.12 cm. 63 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.48 cm. 17 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti Piazza Unità telef. Staz. Autolinee tel. Staz. Centrale tel.

ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.

GENOVA via Milano ore 21.

ABBAZIA-FIUME giorn. 8,

MILANO giornal. ore 8.15 e

VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

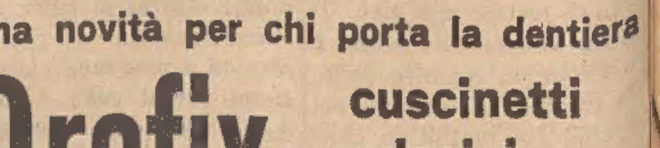
FOTO TESSERE POLAROID Consegna in soli 10 secondi G. AVANZO Succ. P. Cavana 7 - Telef. 24689 Corso Italia 17 - Tel. 36776 ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 12 - 13.30 e 18 - 20 VIA TORREBIANCA 43 (angolo via G. Carducci) TELEFONO 61740

sambonet la posata dell'800 in alpacca superargentata e in acciaio inox

IL REGALO PIÙ UTILE AL PREZZO MIGLIORE

ARTE&LUCE SB DI SILVIO BONIFACIO VIA S. SPIRIDIONE 3



una novità per chi porta la dentiera Orofix cuscinetti adesivi per dentiere solo in Farmacia A. Bertelli s.p.a. Divisione Farmaceutici

chero STUFE DA RISCALDAMENTO A KEROSENE, A CARBONE, A GAS IN VENDITA PRESSO: TECNOVIDEO DI ICARDI - VIA VALDIRIVO 26 - TRIESTE - TEL. 37157

RELAZIONE AI SOCI DELLA LEGA IMPEGNATA NELLA LOTTA

Le nuove «Giornate» anti-polio possono celebrare una vittoria

Nessun caso è stato registrato a Trieste da quasi due anni grazie al vaccino Sabin e alla maturità della popolazione

Sabato, 6 c. m., si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite - sezione provinciale di Trieste. Erano presenti alla riunione, presieduta dal barone dott. Giovanni Economo, oltre a numerosi soci, la signora Marcella Mazza, presidente onorario della Lega stessa, la signora Paola Barberis, consorte del generale comandante militare di Trieste, il dott. Vasco Nemec, in rappresentanza del dott. Nardini, assessore all'igiene e sanità della Regione Friuli-Venezia Giulia, il dott. Enrico Sorrentino, medico provinciale e il dott. Aldo Fabiani ufficiale sanitario del Comune di Trieste.

Il presidente dopo aver ringraziato tutti coloro che in vario modo hanno contribuito a far sì che la Lega abbia potuto assistere in continuità i bambini poveri affetti da esiti di poliomielite, mediante sussidi in denaro, ripetizioni scolastiche, contributi per tessere tranviarie, invio a colonie marine, ecc., è passato all'esposizione dei dati relativi al bilancio consuntivo 1964 e al bilancio preventivo per il 1966, che sono stati approvati all'unanimità.

Invitati dal presidente della Lega, il dott. Scerrino e il dott. Fabiani hanno svolto una breve, interessantissima relazione sulla situazione della poliomielite in Italia, nella Venezia Giulia e nella nostra città. In particolare, il dott. Fabiani ha fatto presente che dal gennaio 1964, a Trieste, non si sono avuti casi di poliomielite, risultato dovuto alla sensibilità della popolazione triestina che si è sottoposta in massa alla vaccinazione «Sabin», sì da porre Trieste al primo posto fra le città italiane. Infatti su una popolazione di 19.245 soggetti di età da 0 a 6 anni, la percentuale di vaccinati (con la I dose) è stata del 97.06 per cento, mentre con la IV dose (trivalente) la percentuale è stata del 75,28 per cento. Per i soggetti da 6 a 18 anni la percentuale è del 93,7 per cento (I dose) e 74,2 per cento (IV dose). La percentuale dei vaccinati della Venezia Giulia è dell'85 per cento.

Il dott. Scerrino ha comunicato poi che, mentre nel 1963 si sono avuti in Italia ben 2856 casi, nel 1964 per effetto della vaccinazione «Sabin» i casi si sono ridotti a 918, e nel 1965 (a tutto il mese di settembre) i casi registrati sono stati solamente 201, di cui ben 117 si sono avuti nelle provincie di Napoli, Bari, Taranto e Palermo in soggetti non vaccinati o che non avevano completato il ciclo di vaccinazione prevista.

Le manifestazioni di casi di poliomielite, nelle varie zone, risultano inversamente proporzionali al numero delle vaccinazioni eseguite, si nota infatti che nelle zone in cui si è raggiunto l'80 per cento delle vaccinazioni, nelle età più giovani, la malattia va scomparendo del tutto, mentre le zone più colpite sono quelle ove la popolazione ha meno risposto all'appello delle autorità sanitarie. Pertanto, ha concluso il dott. Scerrino, è necessario che la misura profilattica non venga meno nei nuovi nati ed in quei soggetti che non hanno ancora completato il ciclo di vaccinazione richiesto.

Il dott. Scerrino ha inoltre letto una lettera inviata dal Ministro della Sanità on. Mariotti, con la quale si comunica che l'Associazione medici provinciali è stata insignita della medaglia d'oro per l'opera svolta onde debellare la terribile malattia. Una medaglia d'oro è stata inoltre assegnata all'Associazione degli ufficiali sanitari dei Comuni italiani, e una a quella dei medici condotti.

Alla fine della seduta la signora Costa, quale vicepresidente della Lega, ha comunicato che nei giorni 11, 12 e 13 novembre p. v. si svolgeranno le «Giornate della poliomielite», ove la generosa popolazione triestina verrà chiamata a dare il suo contributo a favore della Lega: il bisogno di fondi infatti per i suoi fini assistenziali è più urgente che mai, per poter aiutare i colpiti dalla malattia negli anni precedenti alla scoperta del vaccino «Sabin».

Il PSI di Trieste al congresso nazionale

E' partita per Roma la delegazione della Federazione triestina del PSI che parteciperà al trentaseiesimo congresso nazionale del partito. La delegazione è composta dal segretario provinciale Arnaldo Pittoni, dall'assessore Dusan Hrescak e dal sindacalista Antonino Catanzaro.

Anche per il PCI è tempo di congresso. Il comitato regionale comunista — secondo quanto informa la segreteria — ha discusso, sulla base di una relazione del signor Bacicchi, il «progetto di tesi» approvato dal comitato centrale e dalla commissione centrale di controllo come base unitaria del dibattito per l'XI congresso del partito. Si è così aperta la discussione precongressuale che si svilupperà nei prossimi giorni nei Comitati federali e quindi in tutte le organizzazioni di partito, nel quadro della preparazione e dello svolgimento dei congressi di sezione e di federazione. Alla riunione del Comitato regionale ha partecipato il sig. Sergio Flamigni, dell'ufficio di segreteria della direzione del PCI.

Concorsi banditi dalla Cassa di Risparmio

Anche quest'anno la CRT bandisce il «Concorso del risparmio familiare» e il «Concorso di fedeltà al risparmio».

Il V «Concorso del risparmio familiare» è riservato ai possessori di libretti di piccolo risparmio speciale. Due o più risparmiatori, componenti un solo nucleo familiare, possono parteciparvi, concorrendo a un unico premio collettivo. Per essere ammesso all'estrazione dei premi, ogni concorrente deve aver risparmiato nel periodo 1.o giugno - 18 novembre 1965 almeno lire 2.000: pertanto, tutti i libretti presentati per il concorso da ciascun nucleo familiare dovranno segnare a conclusione dell'iniziativa un incremento di lire 2.000, che non è invece necessario per i libretti che presenteranno, a conclusione del concorso, il credito massimo consentito per la categoria: lire 250.000.

I nuclei familiari che decidano di partecipare al concorso devono ritirare presso gli uffici della Cassa un'apposita scheda di partecipazione, una sola per famiglia, che dovrà essere compilata e rimessa alla Cassa di Risparmio. Fra tutti i nuclei familiari concorrenti, ne saranno sorteggiati 60, ai quali, in base al numero dei familiari partecipanti al concorso, saranno assegnati premi per un valore di L. 20.000 ai nuclei familiari con 4 o più concorrenti; L. 15.000 ai nuclei familiari con 3 concorrenti; L. 10.000 ai nuclei familiari con 2 concorrenti. L'estrazione dei premi avrà luogo entro il 23 dicembre 1965. Gli interessati all'iniziativa

Per quanto riguarda l'altro concorso, «Fedeltà al risparmio», esso è riservato a quei risparmiatori che, possedendo da molti anni il libretto di piccolo risparmio speciale, dimostrano il loro attaccamento all'istituto e la loro adesione agli ideali del risparmio.

Possono partecipare all'iniziativa tutti i risparmiatori che abbiano compiuto i 65 anni di età e che siano titolari di un deposito di piccolo risparmio speciale, acceso prima del 1.o gennaio 1960. Il deposito dovrà risultare incrementato alla data del 18 novembre 1965 di almeno lire 2.000 rispetto al 1.o gennaio 1965.

Fra tutti i concorrenti ne saranno sorteggiati 10, ai quali sarà assegnato un premio di lire 5.000, costituito da un libretto di risparmio vincolato a un anno. L'assegnazione dei premi avverrà entro il 23 dicembre 1965. Per concorrere all'assegnazione dei premi gli interessati dovranno far pervenire alla Cassa di Risparmio, entro il 18 novembre 1965, una apposita domanda di partecipazione, a mezzo di speciale modulo.

A Muggia il POI annuncia per domani sera con inizio alle 19.30 al cinema-teatro «Verdi» una manifestazione celebrativa dell'anniversario della rivoluzione russa dell'ottobre 1917. Parlerà il cons. comunale ing. Cuffaro. Seguirà la proiezione del film «Ballata di un soldato».

(«Giornalfoto»)

Il generale Dessy, in visita di congedo al Municipio, osserva compiaciuto la pubblicazione su Trieste ricevuta in omaggio

PER TREMILA LIRE UN'OMBRA SU 20 ANNI DI ONESTO LAVORO

Incassato un tributo non lo versò al Comune

L'imputato che è stato prosciolto grazie ad una amnistia respinge ogni addebito ma i testimoni sono contro di lui

Una buona reputazione, affermata in vent'anni di servizio, è stata messa in dubbio, se non compromessa addirittura, da tremila lire che non sono andate a destinazione. Così è capitato al messo comunale Giovanni Battista Fuligno, di 44 anni, comparso in Tribunale per rispondere di appropriazione indebita pluriaggravata. Secondo l'accusa, il 10 marzo 1962 egli si era appropriato della somma suddetta che gli era stata consegnata dall'esercente del bar Alcione, Bruno Brumat, in occasione della notifica di un avviso di pagamento dell'Ufficio metrico, eseguita dallo stesso Fuligno. L'importo era stato consegnato con l'incarico di versarlo in sua vece, a titolo di favore, al competente ufficio. Nel compiere la appropriazione il messo era incorso in due aggravanti: quella della violazione dei doveri inerenti il pubblico servizio e lo abuso delle relazioni di prestazione d'opera.

I fatti sono dunque già stati sinteticamente indicati. Era il terzo avviso di pagamento, quello recapitato dal messo il 10 marzo 1962 per imposte relative a strumenti di misurazione in uso nell'esercizio. Assente la proprietaria del bar, Antonietta De Gaetano in Alcido, il documento era stato consegnato al Brumat, che ne è l'esercente. Verso il 20 giugno al Fuligno era stato successivamente comunicato, da parte del capoufficio Fortunato Tremul, che il Brumat aveva sostenuto di avere già effettuato il pagamento, avendo consegnato ancora in marzo 3 mila lire allo stesso messo. E poichè questi aveva negato al capoufficio di avere ricevuto quell'importo, era stato invitato a recarsi dall'esercente del bar per chiarire le cose.

Lo stesso esercente del resto si era fatto vivo di lì a qualche giorno, con un invito rivolto al messo di passare in bar a chiarire il mistero, per definire amichevolmente la cosa. Ma il Fuligno non aveva ritenuto di accogliere l'invito della definizione amichevole e aveva segnalato la proposta al capoufficio, per dimostrare la propria buona fede. Così la faccenda era andata avanti d'ufficio e l'indagine era stata affidata alla Mobile.

Convocato in Questura, il Brumat aveva, dichiarato che dopo avere consegnato le 3 mila lire al Fuligno, si era visto contestare il mancato pagamento della tassa e sequestrare una bilancia. Saputo chi era il messo, lo aveva chiamato in bar. Il Fuligno aveva negato di avere ricevuto le 3 mila lire; il Brumat, per mettere le cose a tacere, aveva chiesto la restituzione delle 3 mila lire, nonchè delle 2 mila lire che aveva dovuto «scucire» per la contravvenzione. Il Fuligno, con un lieve ripensamento, aveva quindi aderito alla proposta, sempre secondo la versione del Brumat, ma non si era più fatto vivo per far avere allo esercente le 5 mila lire.

Il Brumat allora si era fatto vivo, insistendo per avere il denaro, ma senza successo. In due incontri avvenuti al bar, il Brumat (ex maresciallo della P. C.) aveva avuto l'accortezza di acquisire la testimonianza di due dipendenti, fatte sostare in un vano attiguo perchè potessero udire i discorsi con il Fuligno o addirittura lasciate nella stessa stanza, con il pretesto di sbrigare lavori. Le due ragazze, Graziella Maizen e Ada Kustrin, rispettivamente banconiera e barista, avevano poi confermato in sede di Polizia la versione degli incontri resa dal Brumat.

Non ci fu scampo, in tal modo, per il Fuligno, di liberarsi dall'accusa di avere ricevuto quelle 3 mila lire e di non averle versate per conto del Brumat, per cui venne denunciato per appropriazione indebita e rinviato a giudizio. In Tribunale ha negato di avere accettato l'importo in discussione, affermando per contro che si trattava di una calunnia tirata fuori per scusarsi del mancato pagamento delle 3 mila lire e per discolparsi della contravvenzione pagata per abusiva detenzione di pesi e misure. False le dichiarazioni delle ragazze. In 20 anni di servizio, mai aveva accettato denaro da versare per conto dei «notificati».

Il Brumat ha confermato la consegna delle 3 mila lire, i colloqui con il Fuligno in bar, il tranello delle ragazze-testimoni. Le due ragazze hanno pure confermato quanto avevano dichiarato a verbale, non ricordandosi perfettamente i particolari di un fatto accaduto due anni prima. Il Fuligno è intervenuto diverse volte, per sostenere la falsità delle deposizioni dei testi. Dopo l'audizione di altri testimoni, il P. M. ha chiesto la condanna del Fuligno a 3 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa. Il difensore invece ha chiesto l'assoluzione piena del Fuligno, in subordine quella per insufficienza di prove.

Il Tribunale, dopo avere concesso all'imputato le attenuanti del danno lieve e quelle generiche, considerate equivalenti alle aggravanti contestate, ha dichiarato non doversi procedere nei suoi confronti, per effetto dell'amnistia.

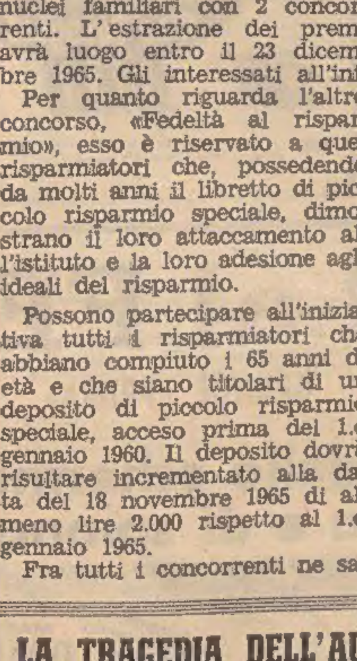
Interventi a Roma del Sindacato ex P.C.

Nei giorni scorsi sono ripresi a Roma i contatti della segreteria del Sindacato ex P.C. della Camera del Lavoro con i Ministeri interessati al fine di avviare a sollecita soluzione il problema della modifica dei coefficienti. Nel corso di tali incontri è stato richiesto un emendamento tendente ad ottenere una diversa e più equa valutazione dell'anzianità di servizio.

Frattanto il problema relativo alla liquidazione ENPAS, per il periodo ottobre 1954 - luglio 1961, per il quale l'organizzazione sindacale, era intervenuta sia a Trieste sia a Roma, si è finalmente risolto favorevolmente come è stato recentemente comunicato dalla Direzione provinciale del Tesoro.

LA TRAGEDIA DELL'AUTO CONTRO IL CAMION

Nel pomeriggio i funerali della vittima di via Cumano



Dall'obitorio di via della Pietà muoveranno alle 16 di oggi i funerali del meccanico diciannovenne Severino Macovaz, già abitante al n. 16 di Pisciolon di Muggia, deceduto l'altra notte all'ospedale, a seguito di un pauroso incidente della strada, avvenuto nel primo pomeriggio di lunedì, in via Cumano.

Esule con la famiglia da una cittadina istriana, il Macovaz era giunto a Muggia qualche anno fa, con i genitori, due sorelle più anziane di lui e due fratellini. Aveva trovato, da qualche tempo, una occupazione presso una autorimessa di via Petronio, e lunedì, dopo aver mangiato, aveva raggiunto la via Donadoni dove, in una officina, lavora il figlio della proprietaria della «Fiat 600» targata TS 36360 (elaborata «Abarth») che abita allo stesso indirizzo di Muggia. Fatalità ha voluto che nella zona non vi fosse spazio sufficiente per parcheggiare l'autovettura per cui il Macovaz tanto ha insistito da convincere l'amico ad affidargli l'utilitaria che, a suo dire, avrebbe custodito nell'autorimessa, dove appunto prestava la sua opera.

Anzichè raggiungere il posto di lavoro, il giovane ha voluto provare la «Fiat», e dopo essersi spinto sino in fondo alla via Cumano, a Montebello, ha girato per ritornare nell'autorimessa. Purtroppo, dopo neanche un centinaio di metri, proprio all'altezza delle caserme, è avvenuta la tragedia. La vettura, forse a causa della eccessiva velocità, o per un improvviso malore del giovane, è sbandata sulla sinistra, andando a infilarsi sotto l'autotreno targato Padova 86958, in regolare sosta sulla destra, in attesa di entrare in un vicino deposito di materiali, dove doveva caricare della merce destinata a una località del Veneto.

Terribile lo schianto, tanto che l'autotreno ha avuto un sobbalzo, ed è stato sospinto all'indietro per una cinquantina di centimetri, mentre l'utilitaria veniva praticamente ridotta a un ammasso di rottami. Da quello che era stato l'abitacolo di guida, il Macovaz veniva estratto a fatica, poco dopo, dai sanitari della CRI e dagli stessi autisti dell'autotreno. Il povero giovane presentava gravissime lesioni al capo, al torace, all'addome e agli arti inferiori. Nel cuore della notte, senza riprendere conoscenza, lo sventurato ha esalato l'ultimo respiro.

I dentisti aderiscono allo sciopero nazionale

La sezione provinciale triestina dell'Associazione medici dentisti italiani, in conformità a quanto disposto dal Consiglio nazionale dell'AMDI riunitosi a Roma, ha dato la propria adesione allo sciopero nazionale della categoria indetto il giorno 15 dalle 0 alle 24.

L'astensione dall'attività professionale interesserà tutti i medici dentisti operanti in qualsiasi settore: ospedaliero, ambulatoriale, mutualistico, nonchè la attività privata.

L'annunciato sciopero fa seguito all'agitazione proclamata in sede nazionale nello scorso marzo dal Consiglio dell'AMDI e dai direttori di tutte le Cliniche universitarie odontoiatriche italiane, per protestare contro gli «attentati alla laurea in medicina e chirurgia e in particolare alla odontoiatria italiana» che gli esponenti della categoria ravvisano nei progetti di legge n. 679 e n. 815 e in quello del Ministro della Sanità.

I medici dentisti della provincia di Trieste si riuniranno lunedì mattina in assemblea generale con le modalità che saranno successivamente comunicate.

Il Sindacato CGIL dei pensionati convoca per domani alle 16.30 nella sede di via Pondares una assemblea degli ex dipendenti dell'ACEGAT.

VISITE DI SALUTO ALLE AUTORITÀ

Congedo del gen. Dessy dalla Regione Nord-Est

Parte per la Capitale con un alto incarico: Ispettore delle Armi di fanteria e cavalleria

Il gen. Dessy ha ieri reso visita di congedo alle autorità cittadine. L'alto ufficiale è stato ricevuto dal Prefetto Mazza, dal Presidente della Giunta regionale Berzanti e dal Sindaco Franzil che gli ha fatto dono di una pubblicazione su Trieste. Le autorità, nel corso di un breve colloquio hanno espresso al gen. Dessy l'augurio per il nuovo alto incarico cui è stato chiamato.

Lunedì prossimo, 15 novembre, il generale di Corpo d'Armata Lazzaro Dessy, comandante della Regione militare Nord-Est, che ha giurisdizione anche sul nostro territorio, lascia tale comando per ricoprire l'alto incarico di Ispettore dell'Arma di fanteria e cavalleria presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Brillante soldato in Albania, sul fronte balcanico e nella guerra di Liberazione, il gen. Dessy ha riconfermato durante la relativamente breve permanenza al comando della Regione N.E. le sue doti di dinamismo e di infaticabile organizzatore.

Quando nei primi giorni dello scorso settembre, la furia del maltempo e le inondazioni avevano messo in pericolo Latisana ed altri centri urbani, il gen. Dessy si era ripetutamente portato sugli argini del Tagliamento, del Noncello e della Livenza, pronto ad accorrere con tutti i mezzi direttamente nelle località colpite o minacciate per dirigere le operazioni di salvataggio delle popolazioni, recando nel contempo la fattiva solidarietà dell'Esercito ai centri colpiti. Le genti venete sono perciò particolarmente grate al gen. Dessy, cui esprimono in questa occasione l'augurio di buona fortuna nel nuovo posto di alta responsabilità.

Il gen. Dessy è sempre stato attaccato alla nostra città per la presenza, fra i reparti del nostro Presidio, del 151.o fanteria «Sassari» di cui un battaglione fu al comando di suo padre agli inizi del primo conflitto mondiale. L'alto ufficiale, inoltre, non mancava di presenziare direttamente a cerimonie militari nella nostra città e in occasione della festa dell'Artiglieria, il 15 giugno scorso, volle espressamente essere presente a Trieste per la celebrazione di quella ricorrenza. Giungano, all'alto ufficiale, anche le nostre espressioni del più caloroso augurio.

Spedizione da primato di scarpe per l'America

Nella giornata di ieri, lo stabilimento Lucky Shoe Co., situato nell'ambito del Porto Franco Vecchio, ha effettuato due caricazioni per l'oltremare, che costituiscono una punta di record. Sono state caricate, imballate in grossi scatoloni, ben 80 mila paia di calzature. 45.000 sono state prese a bordo dal cargo «Monfiore», della Creola Line, per destinazione New Orleans e Houston, nel Golfo del Messico. Il secondo carico ha riguardato 35.000 paia imbarcate sull'unità americana «Executor», dell'America Export Lines, per essere sbarcate a New York.

Lo stabilimento spedisce in media all'anno circa due milioni e mezzo di paia di calzature.

Telegramma della Lega all'on. Aldo Moro

Alla vigilia della partenza dell'on. Moro per la Jugoslavia, il presidente della L. N. ing. Giusto Muratti gli ha inviato il seguente telegramma: «La Lega Nazionale, richiamandosi ai propri precedenti memoriali, formula fervidi auguri che, impregiudicati restando i diritti d'Italia, il suo viaggio porti ad un ulteriore incremento dei rapporti fra le due Nazioni».

PER L'ASSENZA DELL'IMPUTATO

Rinviata la discussione sull'euforia al volante

L'automobilista condannato a dieci giorni aveva fatto ricorso contro la sentenza

E' stato rinviato in Tribunale il processo in sede di appello a carico di Vito Sanacori, ricorso contro la sentenza del Pretore che il 18 febbraio scorso lo aveva condannato a 10 giorni di arresto e 50 mila lire di ammenda, essendo stato dichiarato colpevole di guida in stato di ebbrezza e di ubriachezza. Il procedimento era stato effettuato per direttissima, dopo l'incidente di cui il Sanacori era stato protagonista, la sera del 14 febbraio. Effettuando una conversione ad «U» in via Carducci, egli aveva mandato la propria utilitaria a sbattere contro la vettura di Franco Zennaro, che percorreva la via Carducci verso Ponte della Fabra.

Intervenuta una autopattuglia della Squadra mobile, l'incidente era stato «inquadrato» dal maresciallo Scherli, il quale aveva pure constatato le condizioni fisiche non perfette del Sanacori che era stato pertanto invitato a seguirlo all'astanteria dell'Ospedale per un accertamento del suo stato di euforia alcoolica. Al conducente si riscontrò infatti, con i metodi empirici noti, uno stato di etilismo subacuto.

Dopo la condanna, egli si appellò per contestare il contenuto della motivazione della sentenza, negando comunque una propria ammissione di essere stato ubriaco mentre si era limitato ad ammettere di avere bevuto solo due bicchieri di vino, il che non equivale implicitamente ad una ubriacatura. Il motivo di appello ultimo era rappresentato dalla richiesta di rinnovazione del dibattimento che è stato rinviato a nuovo ruolo per indisposizione dello imputato.

Fissati dal PSDI i congressi provinciali

Il comitato regionale del PSDI, riunitosi a Gorizia, ha fissato le date dei congressi provinciali del partito per eleggere i delegati al congresso nazionale e rinnovare le direzioni delle Federazioni.

Il congresso della Federazione di Trieste si svolgerà l'11 e il 12 dicembre e quello della Federazione friulana a Udine il 18 e 19 dicembre.

I socialdemocratici del Friuli-Venezia Giulia presenteranno al congresso di Napoli un ordine del giorno integrativo della relazione del segretario nazionale. L'ordine del giorno sarà elaborato in una speciale riunione del comitato regionale, fissata per il 20 di questo mese a Udine.

Nel corso della riunione, alla quale sono intervenuti oltre al segretario regionale Cesare, il Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini, il sen. Zannier, l'on. Zucalli, l'assessore Marpillero, il capogruppo al Consiglio regionale Devetag, il consigliere regionale Bertoli ed i segretari delle Federazioni di Udine, Trieste e Gorizia: Ponselè, Pierandrei e Candussi sono stati esaminati anche i disegni e le proposte di legge al momento sul tappeto ed alcuni aspetti della programmazione.

Il comitato regionale — informa un comunicato — ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sul nuovo accordo per la pesca in Adriatico, sottolineando i miglioramenti conseguiti soprattutto nelle acque del golfo di Trieste, grazie all'interessamento del Sottosegretario agli Esteri on. Lupis.

Il comitato regionale ha infine manifestato l'augurio che il viaggio del Presidente del Consiglio on. Moro a Belgrado rafforzi la politica di buon vicinato tra i due Paesi, basata sul reciproco rispetto, sull'equivalenza politica di trattamento dei gruppi linguistici e sull'incremento degli scambi e dei contatti in tutti i campi.

FESTA SABATO IN VIA DEL CASTELLO

I distretti militari hanno quasi un secolo

Quello della nostra città è assai più giovane ma molte sono le vicende che può rievocare

Sabato prossimo, 13 novembre, nell'antico e storico episcopio di via del Castello 2, il Distretto Militare celebrerà il 95.o anniversario di istituzione dei primi distretti militari d'Italia. Il comandante, col. Raguso, sottolineerà in un suo discorso scopi e funzioni di questi enti nel corso di una cerimonia cui saranno invitate le autorità.

In seguito all'annessione di Trieste alla Patria, il 16 luglio 1920 veniva inserito fra i distretti anche quello di Trieste che aveva giurisdizione notevole su ampia parte della regione orientale. Esso subì numerose variazioni nel corso della sua esistenza. Nel 1930, dieci anni dopo la sua costituzione, aveva giurisdizione su ben 83 Comuni delle province di Trieste, Udine, Gorizia, Treviso, Venezia, Pola e Fiume. Nel 1939 la giurisdizione si estendeva su 92 Comuni. Fino al 1943 non venne apportata alcuna altra modifica sostanziale all'ordinamento del Distretto.

La sua sede subì, nel maggio 1945, le violenze dell'occupazione slava: carteggio e mobili furono totalmente asportati o bruciati. Stabilitasi l'occupazione militare alleata, il Distretto venne trasformato in «Ufficio sussidi e pensioni militari» e negli anni dal '46 al '48 l'attività del nuovo ente assunse carattere prettamente amministrativo ed assistenziale a favore dei reduci e delle loro famiglie. Il personale era, come oggi, in parte militare e in parte civile; i militari però non potevano indossare l'uniforme.

Con la data del 1.o aprile 1949 e in seguito ad ordine del V Comando militare territoriale di Padova l'ente prese il nome di «Ufficio amministrativo», ma in seguito ad accordi fra il Ministero Difesa-Esercito e il G.M.A. l'«Ufficio» cessò di essere alle dipendenze degli alleati e passò alle dirette dipendenze del Ministero della Difesa fin dal 30 giugno 1949. Per considerazioni di carattere giuridico-politico non venne però riconosciuta all'ente la competenza alle operazioni matricolari riguardanti il personale in congedo. Importante fu l'attività di relazione che svolsero questi uffici con lo Stato Maggiore, in vista della restituzione della città alla Patria.

Dal 27 ottobre 1954 gli ufficiali e sottufficiali in servizio presso i medesimi poterono alfine indossare l'uniforme. Dal 1.o gennaio 1955 l'Ufficio amministrativo si trasformò in distaccamento distrettuale con dipendenza, prima dal Distretto di Sacile, poi da Udine. Il 1.o gennaio 1958 vide finalmente la ricostituzione del Distretto Militare.

La circoscrizione territoriale attuale è limitatissima, a causa delle mutilazioni subite dal territorio nazionale, e si estende su Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico. Il lavoro di ricostruzione è stato notevole. Si è reso necessario rintracciare il carteggio disperso e rifare «ex novo» ruoli e fogli matricolari. E' occorso inoltre sistemare la posizione matricolare di dieci classi, quelle dal 1926 al 1936 che non hanno adempiuto agli obblighi di leva. Tre anni fa il Distretto fu completamente restaurato e rimodernato ed ora si presenta in una veste nuova, efficiente e completamente rispondente alle varie e complesse esigenze della sua funzione.

Contro lo sblocco dei fitti si è pronunciata l'assemblea sindacale della CGIL della categoria lavoratori del commercio, albergo-mense e servizi. «Tale sblocco — afferma un comunicato — inciderebbe gravemente sulle basse retribuzioni dei lavoratori delle categorie interessate».

Gite e soggiorni

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Con partenza domenica 14 corr, da piazza S. Giovanni, alle ore 5.30, traversata da Cave del Predil a Rutte per la Portella. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, tel. 35240.

Compie in bicicletta il giro del mondo

E' transitato per la nostra città l'argentino Riccardo Nunez, di 37 anni, il quale, partito da Buenos Aires l'11 marzo del 1963, sta facendo il giro del mondo in bicicletta. Ha percorso finora 48.865 chilometri, e conta di essere di ritorno a Buenos Aires nel dicembre del 1966, dopo aver attraversato 63 Paesi di cinque continenti, compiendo circa 80 mila chilometri. Di professione dattilografo, ha tenuto a precisare di essere di religione cattolica apostolica romana, nonchè — e a questo è sembrato che ci tenesse ancor più — di non essere sposato.

Convivio di medici a vent'anni dalla laurea

I medici che si iscrissero nel 1939 all'Università di Padova hanno voluto festeggiare la ricorrenza del ventesimo anniversario della loro laurea. Agli anni passati nelle aule e nei laboratori universitari si sono aggiunti i periodi trascorsi in pieno cameratismo nella caserma Cassan, negli Ospedali e negli altri servizi prestati nella Sanità durante la guerra. Nel ricordo di queste comuni esperienze, oltre ottanta medici si sono riuniti attorno ai loro professori, Pellegrini, Ciccarelli, Santonastaso.

SEGNALAZIONI

I nostri vigili urbani vengono alternativamente accusati di eccessivo rigore e di troppa tolleranza. Il lettore A. L. appartiene alla seconda categoria di accusatori. Ecco quelli che — a suo giudizio — sono alcuni tra i «casi più vistosi» di impunite violazioni del Codice della strada: «Le auto, i camion, e persino gli autotreni sui marciapiedi, in modo particolare nelle zone di divieto di sosta. Doppia violazione ampiamente tollerate. Zone con strisce gialle riservate alle filovie e autobus. Quella di corso Italia p.e. in permanenza occupata, sia in coda sia in testa entro detta zona, per cui i mezzi debbono forzatamente fermarsi in mezzo al Corso a delizia delle persone anziane e del traffico, che in certi momenti viene addirittura interrotto. Piazza Ponterosso: circa una trentina di anni fa, i due chioschi delle Cooperative operaie furono costruiti, molto opportunamente, sulla linea dei pali di sostegno della luce. Oggi i banchi di vendita delle rivendugliole sono sistemati un metro oltre tale limite; con le sporgenze elevate, con le ceste sul marciapiede, con la macchine in sosta vietata (spesso con le portiere aperte per comodità di caricare la merce comperata), i metri diventano due, per cui l'immenso traffico dei pedoni sui due marciapiedi nel due sensi deve svilupparsi nello spazio di circa un metro. Provi qualche ufficiale del Corpo a recarsi sul posto verso le 9-10 del mattino per constatare se quanto esposto corrisponde esattamente al vero. Inoltre per chiudere: quando si sistemerà in modo decente la sosta dei veicoli lungo i marciapiedi della centralissima via Cesare Battisti? i pedoni oggi sono costretti a rasentare alle volte i muri delle case o a procedere in fila indiana».

❋

«Chi scrive (lettera firmata) è un mutilato della guerra '915-918, ferito a San Martino del Carso nella battaglia del 22 ottobre 1915. Ho lasciato su quel terreno il calcagno del piede destro e sono rimasto ferito in diverse altre parti del corpo! E quanto, ciò, mi ha fatto, fisicamente, soffrire! Ma con la consapevolezza di avere compiuto un sacrosanto dovere, tali sofferenze vennero sopportate, perchè non dirlo?, con gioia. Io sono nato a Trieste, figlio di genitori veneti, e allo scoppio della guerra mi affrettai a presentarmi al distretto di Venezia. Cosa voglio concludere? Mi spiego: a tutte le categorie (mutilati sul lavoro, infortunati, malati, lavoratori in genere, dipendenti statali ecc. ecc.) in questi ultimi tempi si è provveduto ad accordare degli aumenti, ma per i mutilati di guerra continuano le promesse! E promesse continuano anche per gli ex combattenti che hanno superato il 65.o anno d'età. Tutti i prezzi aumentano: treni, posta, affitto, viveri, persino la tessera del tram, per i mutilati, e a questi ultimi, per colmo, non è concessa alcuna riduzione al prezzo d'ingresso ai posti popolari allo stadio, mentre ciò è concesso per le tribune centrali e laterali. Chi più ne ha, più può risparmiare! In questi giorni, 50.o anniversario del mio ferimento e 47.o della vittoria, mi sento più che mai orgoglioso di avere contribuito a dare la sua vera patria alla mia città natìa, ma nello stesso tempo rattristato nel vedere così trascurata (non per i quattro soldi dell'eventuale aumento) da chi di dovere, quella categoria che, dopo di chi ha dato la propria vita, dovrebbe essere la prima tenuta presente!! Perdonatemi, avevo bisogno d'uno sfogo».

❋

«La scorsa settimana — ci scrive da Gorizia il signor A. C. mi trovavo a Trieste, ospite di alcuni parenti, per ricordare le gloriose giornate combattute sul Carso. Desidero segnalare ai lettori un episodio di onestà e rettitudine, di cui sono stato testimone. Mi trovavo presso gli uffici anagrafici, per richiedere un certificato di stato civile, e, mentre attendevo il mio turno davanti all'apposito sportello, notai con vera sorpresa che l'impiegata addetta, stava restituendo del danaro ad una persona che, giorni addietro, l'aveva dimenticato. E' consolante, in un'epoca di così scarso senso di onestà trovare delle persone che sanno scrupolosamente restituire ciò che ad esse non appartiene».

La disonestà, grazie al Cielo, non è ancora diffusa al punto da doverci far considerare l'onestà un'eccezione. Dell'onestà si parla poco, appunto perchè essa è la regola. E proprio per ricordarlo ai pessimisti pubblichiamo volentieri segnalazioni come questa del signor A.C.

❋

«Uso, perchè costrettovi dal lavoro, il tram parecchie volte al giorno e pertanto ho modo di osservare lo stato di trascuratezza in cui vengono lasciate le vetture: tendine per il sole rotte e molto sporche, lucide di grasso, soffitti sporchi, pareti senza vernice. Guai a toccare qualcosa che non sia il corrimano di sostegno: bisogna lavarsi al più presto. Forse qualche dirigente risponderà che si esagera, ma credetemi è veramente poco decoroso far viaggiare a quel modo vetture di pubblica utilità. Ad ogni modo basta salire sulla prima che capita per rendersene conto». (Lettera firmata).

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo d'artista

Un affettuoso ricordo dello scultore Rovan recentemente scomparso emerge da queste righe di un artista a lui legato da antica amicizia, Piero Lucano: «Mi ha profondamente commosso la notizia della morte di Ruggero Rovan, mio carissimo amico dal 1902, da quando, a Monaco di Baviera, si lavorava nello stesso studio, si posava, come modelli, nelle scuole di pittura, si pranzava con 10 "Pfennig" e si leggeva ora Nietzsche, ora Hengel o Marx. Molto addolorato e crudelmente sorpreso, perchè pochi giorni or sono, al telefono che spesso ci univa, ho parlato con lui, più vivo e più sano di me, delle opere di dieci celebri astrattisti, incredibilmente esposte a Genova alla Galleria la Polena; e si piangeva di non essere nati fra il 1000 e il 1500 e in luogo piuttosto lontano dalla tormentata e distratta Trieste. A Monaco io ritrassi, in chiaroscuro, un profilo di Rovan, che certamente si trova tuttora nel suo "Salone da pranzo" e che andrebbe conservato nel nostro Museo, anche perchè è una rapida e felice sintesi di una forma e di un'anima, tanto acuta e profonda da somigliare allo scultore Rovan non solo in quel tempo lontano ma in qualsiasi momento della sua lunga vita. Anche il 30 dicembre 1956, giorno in cui l'ing. Bartoli Sindaco di Trieste, città non sempre fonte di amarezza per gli artisti, durante una solenne cerimonia, offrì anche a Ruggero Rovan la medaglia d'oro del Comune in riconoscimento della sua esemplare vita d'artista e delle sue benemerenze nel campo della cultura cittadina».

Savoia Excelsior Palace

seralmente *Bruno Martino* e i 5 *Lords*. Domenica thè danzante.

Onorificenza da Cascais

Umberto di Savoia ha fatto pervenire da Cascais tramite il generale Fraghy, al concittadino Pietro Depinguente, volontario combattente e decorato al Valor militare, la Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. L'ex Sovrano ha anche voluto ricordarsi del vecchio marittimo che aveva incontrato nei suoi viaggi su navi triestine. Oltre al decreto di nomina, sono pervenute al decorato le insegne dell'onorificenza. Al bersagliere dalmata Pietro Depinguente, vive felicitazioni.

Assemblea della «Dante»

Domani sera alle 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda, nella sede di via Genova 23 si terrà l'annunciata assemblea dei soci del Comitato di Trieste della «Dante Alighieri».

Salvagno - Leopone

si chiama *Leopone* il rivoluzionario tessuto in lana e terital con cui sono confezionati i leggerissimi mantelli indeformabili e impermeabili, ideali per il clima di Trieste, che *Salvagno*, il fine camiciaio, espone ai Portici Chiozza.

San Martino

La comunità di Lussinpiccolo celebrerà giovedì 11 novembre, la festa del Patrono San Martino. Nella circostanza il comitato comunale, aderente al Consiglio dei Comuni istriani, farà celebrare una Messa propiziatrice alle ore 18.30 nella chiesa di S. Pio X, in Rozzol. Al rito, che sarà officiato dal concittadino don Dario Chalvien, sono invitati tutti i lussignani.

Anello rinvenuto

Un grosso anello di metallo bianco, con una vistosa pietra è stato rinvenuto ieri sulla pubblica via da uno scrupoloso cittadino che si è affrettato a portarlo negli uffici della nostra amministrazione, dove il legittimo proprietario può ritirarlo.

Congresso nazionale ATA

Trieste sarà la sede del prossimo congresso nazionale dell'Associazione Tecnica dell'Automobile. La proposta formulata in questo senso dall'ing. Edoardo de Antonellis, presidente della Sezione Friuli - Venezia Giulia dell'ATA è stata approvata per acclamazione. Il Consiglio generale dell'Associazione, dopo il recente XVI Congresso nazionale di Bari, si è riunito nei giorni scorsi a Torino, sotto la presidenza del sen. prof. ing. Guido Corbellini, con l'intervento dei vice presidenti nazionali prof. ing. Antonio Capetti, Rettore del Politecnico di Torino, dott. ing. Paolo Carlucci, direttore generale dell'Ispettorato della Motorizzazione civile, e dei presidenti delle sezioni regionali.

Ristorante «da Dante»

Una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

All'italo-francese

Questa sera alle 19, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, la Associazione culturale italo-francese di Trieste inizia la sua attività per l'anno accademico 1965-1966. Lo scrittore e giornalista André Ladener terrà l'annunciata conferenza sul tema «En auto chez les Indiens: de Mexico à Brasilia». Alla conferenza seguirà la proiezione di un film girato dallo stesso conferenziere.

Chi fa da sè...

(«Giornalfoto»)

Gli abitanti di un gruppo di case di via Baiamonti si sono rimboccati le maniche, in questi giorni, e sono scesi in strada (un vialetto interno che collega gli edifici alla via principale, tutto sconvolto, allo stato selvaggio) animati dal fiero proposito di compiere una bella opera di pavimentazione. Quel vialetto interno fra sei edifici è considerato di proprietà privata, per cui non è il caso che il Comune se ne interessi. Ed ecco i numerosi condomini si sono tassati per poco più di mille lire a testa; ed i più volonterosi si sono trasformati in manovali eseguendo personalmente, senza ingaggiare operai di sorta, la gettata di cemento a copertura della strada. Un «hobby» come quello di curare il giardino nelle ore libere; ma intanto esso dà i suoi frutti: la pavimentazione riesce proprio per benino, come documentano le foto, ed in poco tempo il lavoro — se così può essere chiamata un'impresa dilettantistica e utile — sta per essere ormai ultimato. La scorsa giornata festiva ha visto l'opera progredire rapidamente, le mogli sui balconi ad ammirare la bracura e lo slancio dei mariti.

Conferenza domani della scalatrice Di Beaco

Questa sera alle 21, nella sala della Camera di commercio in via San Nicolò 7, l'alpinista concittadina Bianca Di Beaco terrà una conferenza sul tema «Sulle montagne della Turchia». Verrà trattata la recente spedizione effettuata da un gruppo di alpinisti della «XXX Ottobre» sulle catene del Mercan Da e del Karanfil Da, in Anatolia.

La conferenza sarà accompagnata da una serie di eccezionali diapositive a colori, illustranti non solo le salite e le montagne, ma anche usi e aspetti delle popolazioni nomadi e dei villaggi incontrati dagli scalatori nel loro viaggio.

La manifestazione, organizzata dall'«Associazione XXX Ottobre», sezione del CAI, è libera a quanti si interessano dell'argomento.

Sismologi triestini nelle acque pugliesi

Tecnici dell'Osservatorio sperimentale geofisico di Trieste hanno iniziato ieri mattina rilievi sismici marini che si concluderanno sabato sera nel tratto di Adriatico compreso tra Manfredonia e la foce del fiume Ofanto, nei pressi di Barletta. I rilievi vengono effettuati, sino a sette miglia dalla costa. Gli abitanti dei paesi costieri sono stati diffidati dal raccogliere il pesce, ucciso dalle esplosioni provocate durante i rilievi e che non è commestibile.

Cronache della televisione

Carrellata in azzurro

E' facile prevedere che la serata televisiva di ieri avrà avuto per molti, per moltissimi telespettatori un solo luogo d'adunata: il programma nazionale dove si trasmetteva la partita di calcio Scozia-Italia, in ripresa diretta da Glasgow e in un'ora di grande ascolto. E' quasi superfluo aggiungere che gli spettacoli calcistici, specialmente se di rilevanza internazionale, «divorano» e sospingono in seconda linea, tutto il resto. Ciò posto vorremmo far risalire le nostre cronachette alla serata del lunedì, la quale ha salutato il ritorno, dopo lunga assenza, del TV7, il settimanale giornalistico diretto da Giorgio Vecchietti, giunto, se la memoria ci aiuta, al suo terzo anno di vita e la cui carriera, pur tra inevitabili alti e bassi, è stata sempre assai rispettabile.

Facendo onore alle sue buone tradizioni, anche la nuova serie ha esordito in maniera conforme alle aspettative del pubblico. Forse non tutti i «reportages» inclusi nel sommario si sono disposti al medesimo livello, per importanza o per efficacia rappresentativa dei temi trattati (quello, ad esempio, dei tre evasi da San Vittore, diceva ben poco), ma un paio almeno hanno fatto centro come meglio non si poteva. Alludiamo all'inchiesta sul problema dei bambini subnormali: problema delicato e doloroso, che gli autori hanno saputo esaminare nei suoi aspetti umani, sociali e assistenziali con profondo rispetto e concretezza; o ancora al servizio di Sergio Zavoli, scopertamente malizioso e spregiudicato su un tema attuale e popolarissimo: il mestiere del «nazionale».

Era una carrellata sulle nostre giovani «maglie azzurre», retta a catturare, tra il serio e il faceto, taluni sintomi di una mentalità, delle loro idee, dei loro atteggiamenti pubblici e privati, e a riprodurre una dimensione smitizzata, più umana e reale della loro personalità.

Si può dunque concludere che la nuova serie di TV7 ha iniziato bene la sua stagione.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30, in serata di gala, inaugurazione della Stagione lirica 1965-66 con «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi. Direttore Franco Capuana. Turno d'abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92587. La settimana di Dario Niccodemi. Oggi ore 16: «L'ombra», tre atti drammatici.

Savoia Excelsior Palace
SERALMENTE
Bruno Martino e i 5 Lords
DOMENICA THE DANZANTE

TEATRO MODERNO. Venerdì 12 novembre ore 21. Boxe. Professionisti pesi medi: M. Oggiano (Trieste) contro J. Belmondo (Uruguay). Combattimento in 8 riprese. Precederanno 7 incontri di dilettanti tra cui il campione italiano dei medi Pitaccolo. Prezzi: 1.o posto lire 1500, 2.o posto lire 1000, galleria lire 500.

ARCOBALENO. 16: In prima visione, Ingmar Bergman presenta il suo primo film a colori «A proposito di tutte queste... signore», con Jarl Kulle, B. Andersson ed E. Dahlbeck.

EXCELSIOR. 16 (2.a settimana): «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu, Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15: «I morituri», con Marlon Brando, Yul Brynner, Trevor Howard, tre assi dello schermo in un film di guerra e di spionaggio. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16 (ultimo spettacolo ore 22 precise): «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad una colossale opera cinematografica in technicolor con P. O'Toole, J. Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, Dalilah Lavi e A. Tamiroff.

NAZIONALE. 16: «S 077 spionaggio a Tangeri» in cinemascope technicolor. Spionaggio ad alta tensione con Louis Devila, Josè Greci. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno. «James Tont, operazione U.N.O.» in Colorscope. Capolavoro comico con l'impareggiabile Lando Buzzanca (James Tont) contro la Banda Goldsinger.

AURORA. 16.30: «Shenandoah» (La Valle dell'Onore). Eccezionale capolavoro Universal con James Stewart. Technicolor.

CAPITOL. 15: «La donna che non sapeva amare». La vita della celebre indimenticabile bionda platino tutta sesso riportata sullo schermo dalla non meno affascinante Carrol Backer. Uno splendido technicolor Paramount. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16.30: «OSS 117 - Furia a Bahia», in cinemascope technicolor. Un grande film sulle avventure dell'agente segreto. Tratto dai famosissimi romanzi di Jean Bruce con Frederick Stafford, Mylène Demongeot. Grande successo. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Stella solitaria», appassionante film dei sogni più segreti, ricco d'emozioni, ottimamente interpretato da artisti veramente d'eccezione: Ava Gardner e Clark Gable.

GARIBALDI. 16: «Gott - mit - uns» (Dio è con noi). Voci di Sergio Fantoni, Rolf Tasna.

IMPERO. 16.30: «Amori proibiti». Drammatico technicolor Metro con Jane Fonda e Peter Fynch. Vietato ai minori di anni 14.

MODERNO. 16.30: Amore all'italiana e allegria all'americana nel brillantissimo film «Strani compagni di letto», con Rock Hudson e Gina Lollobrigida. Technicolor.

VIALE. 16: «Il piombo e la carne», con Rod Cameron, Thomas Moore, Patricia Viterbo. Un avvincentissimo ed avventuroso film in technicolor-Scope.

VITTORIO VENETO. 16: «Bianco, rosso, giallo, rosa». Quattro divertenti episodi con Anita Ekberg, Carlo Giuffrè, M. Grazia Buccella, Yako Tani, Agnes Spaak. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il colosso di Roma» - Muzio Scevola. Un grandioso e spettacolare film in technicolor con Gordon Scott.

ALCIONE (San Vito). 16: Yul Brynner e Kay Kendall nel brillantissimo technicolor «Ancora una volta con sentimento».

ALDEBARAN. 16: «Amore pagano», in technicolor. Eccezionale documentario girato nelle più remote e pittoresche parti del mondo. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «La vita privata di Henry Orient». Una brillante commedia in cinemascope technicolor nella briosa interpretazione di Peter Sellers, Paula Prentiss e Guy Madison.

ASTORIA. Chiuso per migliorie tecniche. Venerdì riapertura con il capolavoro Dear «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo». In prima visione per la zona di S. Giacomo.

ASTRA. 16.30: «Le avventure di Scaramouche», con G. Barray. Cinemascope technicolor. Domani: «Le città proibite».

IDEALE. 16: «Bataan». Un pugno di uomini votati al sacrificio con Robert Taylor e Lloyd Nolman.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il gattopardo». Durata dello spettacolo ore 3 e 30 minuti. Prezzi d'ingresso per questo film eccezionale: interi lire 300, ridotti lire 200.

MARCONI. 16.30: «L'oltraggio». Avvincente e drammatico con Paul Newman e Laurence Harvey. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16: «Un capriccio di Caroline Cherie». Grandioso technicolor Martine Carol e Jean Claude Pascal. Grande successo.

RADIO. 16: «Operazione terrore», con Glenn Ford e Lee Remick. Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLA. 16: «L'esperimento del dr. Zagros». Terrore, a colori. Vietato ai minori di 16 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Dalla terrazza», con Paul Newman e Jane Woodward. A colori.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Novo Cine.

Musiche triestine a Radio Trieste

Oggi alle ore 13.50 la stazione Friuli-Venezia Giulia, trasmetterà tre liriche del maestro Mario Simini, composte su testo poetico di Vincenzo Sagona «Quanto di luna» e «Il mio canto», e testo poetico di Antonio Assanti «Fervore». Le tre liriche in prima esecuzione sono interpretate dal baritono Claudio Strudthoff con la collaborazione pianistica di Ennio Silvestri.

OGGI ALL'ARCOBALENO
IN PRIMA VISIONE

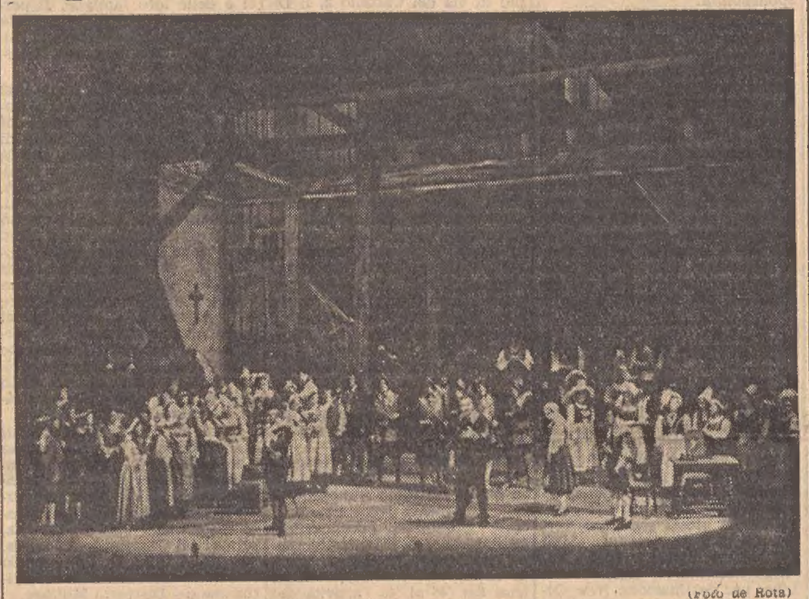
il primo film a colori di Ingmar Bergman
a proposito di tutte queste .... signore
JARL KULLE - BIBI ANDERSSON
EVA DAHLBECK - HARRIET ANDERSSON
KARIN KUVLI - ALLAN EDWALL
GEORG FUNKQUIST - GERTRUD FRIDH
MONA MALM - BARBRO DORT OF ORNÅS
Produzione: SVENSK FILMINDUSTRI

IMMINENTE A TRIESTE

SPETTACOLI

GRAN GALA AL VERDI NELLA CONSUETA FESTOSA CORNICE

Stasera «Luisa Miller» apre la stagione lirica



(Foto de Rota)

Questa sera, alle ore 20.30 precise (si raccomanda la massima puntualità perchè a spettacolo iniziato non sarà permesso lo accesso alla sala) s'inaugurerà, nella consueta, festosa cornice di gala, la stagione lirica 1965-1966 del nostro massimo teatro; turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

Andrà in scena, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, la verdiana «Luisa Miller», opera che manca da quasi un secolo dalla nostra città e che costituisce, di conseguenza, un'autentica novità.

Luisa Miller sarà interpretata da Elena Suliotis, nelle vesti della protagonista, da Angelo Mori, Gian Giacomo Guelfi, Paolo Washington, Giovanni Foiani, Franca Mattiucci, Silvana Martinelli e Raimondo Botteghelli.

La regia è di Corlo Piccinato; maestro del coro Giorgio Kirschner.

L'orchestra e il coro sono quelli del Teatro Verdi. Le scene, su bozzetti di Nicola Benois, sono state realizzate da Ercole Sormani.

Contributi governativi alle riviste culturali

La Prefettura comunica che per concorrere ai contributi destinati alle riviste di elevato valore culturale stampate nel 1964, i direttori responsabili e gli editori, dovranno, congiuntamente, rimettere entro il 31 dicembre alla Presidenza del Consiglio la documentazione sulla quale potranno ottenere tutti i chiarimenti necessari rivolgendosi ai Servizi Stampa ed Informazioni del Commissariato del Governo, nella stanza 44 della Prefettura.

La sottoscrizione per «L'uomo solo»

Ecco le ultime offerte per la sottoscrizione per «L'uomo solo»: prof. dott. Silvio Rutteri lire 3000; prof. dott. Bianca Maria Favetta 3000; dott. Laura Ruaro 3000; Maria Stavropulos 5000; Dora Salvi 5000; Luisa Carniel ved. Slataper 5000; N. N. 2000; Renato Sessi 5000; Elodia Stuparich e figli 5000; Luigi Danelutti 1000; in totale lire 37.000; importo precedente lire 134.000; totale complessivo lire 171.000.

Nuova sezione regionale di un sodalizio medico

Per iniziativa degli iscritti alla Società italiana di medicina sociale residenti nella nostra regione si sta costituendo, analogamente a quanto già avvenuto in altre parti d'Italia, la sezione Friuli-Venezia Giulia del sodalizio.

Considerato lo sviluppo che va assumendo la medicina sociale, i promotori dell'iniziativa contano su vasti consensi.

Le adesioni alla sezione regionale possono venir comunicate per iscritto o telefonicamente alla segreteria provvisoria del comitato promotore presso l'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'Università di Trieste, in via della Pietà 2/4 (tel. 722339).

L'assemblea dei soci per l'elezione del consiglio direttivo è convocata per martedì 16, alle ore 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore.

PARERI DISCORDANTI NEL DIBATTITO AL C.C.A.

SPIRITI INQUIETI ATTORNO A GIULIETTA

Un vivace dibattito ha animato ieri sera l'esame dell'ultima opera di Fellini, «Giulietta degli spiriti», al Circolo della Cultura.

La serata è stata aperta da un'esposizione del critico Carlo Ventura. L'oratore ha avvicinato il difficile tema notando come il film sia stato preceduto da un rilevante «battage» pubblicitario, operato in forme anche diverse dalle consuete, che può aver influenzato, a suo dire, sia il pubblico che la critica. Notevole è stato, comunque, il dibattito culturale sviluppatosi a proposito dell'opera; tra gli altri, il critico ha scelto quale esempio l'intervento di Moravia, il quale sulle pagine di un noto settimanale ha suggerito di considerare «Giulietta degli spiriti» la sintesi delle tendenze artistiche espresse in precedenza ne «La dolce vita» e in «Fellini 8 e 1/2». Lo stesso regista, ha ricordato Carlo Ventura, è intervenuto in questo dibattito, confermando che i suoi film devono essere considerati opere di creazione autonoma, non già descrizioni di una certa realtà o di un certo ambiente morale e culturale.

Si è passati poi ad esaminare la genesi storica del film; attraverso l'analisi di alcuni particolari delle opere che lo hanno preceduto. Un aspetto accomuna tutte le pellicole del regista: le situazioni descritte in esse, che sembrano senza una via d'uscita, vengono risolte tutte con un intervento inaspettato, mistico, quasi. In tutte le sue opere, inoltre, Fellini sfrutta la sua innegabile capacità di afferrare alcuni aspetti salienti della realtà di ogni giorno, trasformandone poi il contenuto ed usandolo nelle sue pellicole. Il giudizio sul personaggio interpretato dalla Masina è negativo: in effetti Giulietta sembra la Gelsomina de «La strada», cresciuta e maturata; genesi questa discutibile per l'ambiente in cui il film si svolge.

Un giudizio globale è comunque pressochè impossibile, e si deve differire al momento della presentazione dei prossimi film di Fellini: si può rilevare, comunque, che il regista è giunto alle conclusioni espresse nell'opera scavalcando gli strumenti conoscitivi ed artistici oggi a nostra disposizione.

E' seguito all'intervento dell'oratore un dibattito, da cui è risultato come gli spettatori abbiano complessivamente apprezzato il film. Di «Giulietta degli spiriti» sono stati sottolineati soprattutto la profonda umanità unita ad un inaspettato messaggio morale, che riguarda tutti noi. Sono stati inoltre esaminati, durante gli interventi del pubblico, la sensibilità di Fellini nel cogliere il mondo interiore della donna e la sua acutezza nel trasporre, attraverso un linguaggio formalmente prezioso basato sull'immagine, la crisi di un personaggio banale e grigio.

Nella replica conclusiva il critico Carlo Ventura ha confermato il suo parere sostanzialmente negativo, motivato dalla carenza di emozioni che «Giulietta» sa provocare, a suo parere, sul pubblico.

A dimostrare il profondo interesse che circonda l'opera e la personalità di Fellini, un uditorio numerosissimo ha affollato la sala maggiore del CCA in cui si è svolta la manifestazione.

IMMINENTE AL FILODRAMMATICO
un film molto audace
dal titolo:
AMARE
PREMIO COPPA VOLPI
al Festival di Venezia
IN PRIMA VISIONE

DURANTE L'ASSEMBLEA ORDINARIA

Auspicato per la SAL un maggiore dinamismo

Il suggerimento si riferisce ai contatti con il pubblico, circoli aziendali e scuole

Lunedì nella storica saletta del Caffè Tommaseo si è riunita in assemblea ordinaria annuale la Società Artistico Letteraria di Trieste. In apertura della seduta ha preso la parola il presidente Fraulini che ha esaurientemente relazionato sulle attività svolte nel corso dell'anno sociale 1964-'65, soffermandosi particolarmente a lungo per illustrare i notevoli sforzi organizzativi e finanziari che la Società ha dovuto affrontare per realizzare il 7.o Quaderno degli Scrittori Giuliani e le due più impegnative attività della sezione arti figurative: la Mostra Regionale del Paesaggio e la Mostra dell'Amicizia a New York. Il prof. Fraulini ha colto altresì l'occasione per ricordare che proprio in questi giorni scadono i venti anni dalla fondazione del sodalizio, ed ha auspicato un sempre maggior impegno e lavoro per i prossimi anni.

Il secondo punto all'ordine del giorno prevedeva la relazione finanziaria che è stata approvata all'unanimità da tutti i presenti. L'Assemblea ha rivolto un grazie particolare al dott. Walcher, che chiamato da altri impegni ha rassegnato le dimissioni dalla carica di tesoriere. Numerosi interventi si sono succeduti al punto varie. Accolta con particolare favore una mozione presentata da De Leo e Martelli per un maggiore dinamismo nei contatti con il pubblico specificatamente in riferimento alle attività da svolgere presso i circoli aziendali, scuole e altri ambienti, dove sia possibile far conoscere ed apprezzare l'attività che gli artisti triestini svolgono. L'esito delle votazioni è stato il seguente. Consiglio direttivo: dott. Antonio Assanti, Piero Benci, prof. Lida Fragiacomo, prof. Marcello Fraulini (presidente), Rinaldo Lotta, Franco Orlando, Nora Franca Poliaghi, dott. Enrico Premuda, prof. Rodolfo Viani, Fabio Vidali, dott. Carlo Walcher. Capo ufficio stampa Claudio Martelli; sindaci effettivi: Vladimiro Miletti e dott. Piero Rabusin; sindaci supplenti: Sergio Brossi e Gaetano de Leo.

In chiusura dei lavori ha preso la parola il dott. Viani per illustrare i progressi della sezione teatrale e musicale, mentre per le altre sezioni — considerata la vastità delle iniziative in fase di attuazione e di programmazione — è stata demandata la compilazione del programma agli appositi Comitati tecnici.

DOMANI AL NAZIONALE
In Todd-AO 70 M/M
Il sistema più moderno e grandioso di proiezione

OGGI al FENICE
GRANDE «PRIMA»
tre assi dello schermo in un film di guerra e di spionaggio

MARLON BRANDO - YUL BRYNNER
in
I MORITURI
una produzione AARON ROSENBERG
con JANET MARGOLIN
e con
MARTIN BENRATH - HANS CHRISTIAN BLECH - WALLY COX
MAX HAUFLER - RAINER PENKERT - WILLIAM REDFIELD
con la partecipazione straordinaria di
TREVOR HOWARD
nella parte di "Colonial Statter"
prodotto da AARON ROSENBERG / diretto da BERNHAR WICKI / sceneggiatura di DANIEL TARADASH
tratto dal romanzo di W. JORG LUDDECK
edito in Italia da BALDINI e CASTOLDI

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 5 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. In ottima fase nel gruppo 2 la decina dall'61 al 90, in ritardo da 36 settimane.

CAGLIARI — Il favore del pronostico va al gruppo 2, in lieve stato di crisi, ed in ritardo da 3 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in forte stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il favore del pronostico va senz'altro sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 164 settimane.

MILANO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 2, ed in via subordinata ancora sul gruppo 1, in grave crisi. Nel gruppo 2, in evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 24 settimane.

NAPOLI — Il ritardo di 8 settimane raggiunto dal gruppo 2, lascia prevedere imminente la estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

PALERMO — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, assente da 6 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dal 71 all'80, in ritardo da 20 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Il gruppo 1, assente da 3 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Nel gruppo 1 la decina dal 21 al 30 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 30 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il gruppo X, assente da 7 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 35 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 16, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	x	2	
CAGLIARI	2		
FIRENZE	x	2	
GENOVA	2		
MILANO	1	2	
NAPOLI	2		
PALERMO	x		
ROMA	1	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x		

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: I cantanti degli anni 40; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: Musiche di Z. Kodaly; 18: Bellosguardo; 18.15: Un microsolco per voi; 18.30: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 18.50: Settimana internazionale della radio; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio: «La città invisibile», opera in quattro atti di W. J. Bielsky - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: La prima e l'ultima. Rassegna di canzoni - Music-hall; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime in casa nostra. Album di canzoni dell'anno; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Giornale; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Da oggi a ieri. Fantasia radiofonica; 20.30: Archi in parata; 21: Rivalta, porto in terra ferma. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Bau-bau. Trattenimento serale di Vaime; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.55: Musiche di M. Regner; 11.30: Dalle Radio estere: Registrazione della Radio francese; 12.05: Complessi per archi; 12.55: Un'ora con A. Kaciaturian; 13.55: Concerto sinfonico; 15.25: Leonardo Leo: «Sant'Elena al Calvario», oratorio su testo di Metastasio; 16.40: Musica da camera; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di P. I. Ciaikowski.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Campra; 19: A Parigi, in libreria; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. A. Bonporti; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di A. Schoenberg; 21.15: Campi di sterminio nazisti e deportazione politica italiana; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: «La storia del soldato», di Carlo Ferdinando Ramuz - Versione italiana di Ettore Elgon - Musica di Igor Strawinsky - Complesso da camera del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste diretto da Ettore Sigon; 14.35: Scrittori friulani del dopoguerra nel quadro della letteratura nazionale; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: I «cinque» russi; 10.45 (19.45): Musiche per chitarra e per arpa; 11 (20): Un'ora con G. Martucci; 12.55 (21.55): Musiche di Michel Richard De Lalande; 13.20 (22.20): Suites; 13.45 (22.45): Variazioni; 14.15 (23.15): Musica da camera; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 9 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.05 (15.03 e 21.03): Cavalcata delle canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 18: Telegiornale; 19.15: Il cammino di Santiago. Documentario - Rubalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: La prova del nove; 22.15: Anteprima. Settimanale dello spettacolo; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Agente speciale: «Operazioni diamanti»; 22.05: I dibattiti del Telegiornale: Vent'anni di ONU.

MAGAGNIN, BASIRICO' E GAMBINO NEL "PRIMO RAGGIO„ A SAN VITTORE

Processo per direttissima ai tre reduci dall'evasione

Il "gorilla„ si sarebbe assunto la responsabilità di aver organizzato la fuga alla quale avrebbero dovuto partecipare altri due detenuti di cui non ha fatto il nome

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 9

Alle 11.25 di questa mattina, una «pantera» della polizia ha varcato il portone della Questura centrale di Milano in via Fatebenefratelli: a bordo, guardato a vista da quattro fra agenti e sottufficiali di P.S., era Bruno Magagnin, il «gorilla» della «banda del lunedì», evaso unitamente a due complici mercoledì mattina scorso. Un quarto d'ora più tardi, la macchina, seguita a breve distanza da altre tre «pantere», due delle quali «ospitavano» una Ignazio Gambino e l'altra Andrea Basiricò, entrava dal portone principale del carcere di San Vittore in piazza Filangeri.

Dunque, esattamente 147 ore dopo la loro clamorosa evasione dall'istituto di pena milanese, i tre evasi hanno fatto ritorno al carcere. E questa volta per molti anni. Infatti, tra pochi giorni verrà celebrato per direttissima il processo a loro carico. Ai tre evasi sono stati contestati i reati di evasione aggravata (comprensivo della violenza all'agente di custodia Antonio Salanitri), di rapina aggravata della «850» del capomastro Michele Cartago, e di furto continuato aggravato, della «1100» rubata a Rho. Della targa rubata a Parma e della «Giulia» rubata a Viterbo, con la quale si impantanarono domenica mattina nella fanghiglia, vicino a Formello. A queste imputazioni si aggiungono i reati di danneggiamento, per la fabbricazione della scala rudimentale usata per la fuga, di possesso di arnesi atti allo scasso, di porto abusivo di coltello (per il solo Basiricò), di guida senza patente (per Magagnin e il Gambino).

Salvo imprevedibili difficoltà nell'inchiesta, i tre evasi compariranno in Tribunale venerdì e saranno giudicati per «direttissima». Sarà contestato loro soltanto il reato di evasione che, nel caso in questione, comporta pene da due a cinque anni. Gli altri reati da loro commessi durante la fuga, saranno oggetto di un successivo dibattimento.

La decisione definitiva sulla comparizione dei tre davanti al Tribunale sarà presa domani quando il Procuratore capo della Repubblica, dott. Spagnuolo, rientrerà da Roma. A favore della sollecita comparizione dei tre evasi in Tribunale si sono espressi tanto il Procuratore generale dott. Pietro Trombi, quanto lo stesso dott. Spagnuolo.

Bruno Magagnin e i suoi complici fino all'alba di questa mattina erano stati «bombardati» alla Questura centrale di domande; domande che esigevano chiare risposte. Poco prima delle sei, sono stati condotti in celle separate, e, come abbiamo detto, cinque ore più tardi trasferiti a San Vittore.

I tre evasi, dal momento della loro cattura, non hanno mai trascorso un solo momento insieme, non hanno mai potuto scambiare una parola: ciò è stato fatto affinchè i tre non potessero concordare una comune linea di difesa e nascondere, come del resto sembra abbiano fatto piuttosto maldestramente, particolari sulla fuga e sui giorni trascorsi in libertà braccati da carabinieri e polizia.

Cosa i tre abbiano dichiarato agli inquirenti non è dato sapere con precisione. Il «bravo ragazzo di Angera» ad ogni modo si è addebitato tutta la colpa dell'evasione. Ha precisato di aver chiesto anche al suo ex capo, il «boss» della «banda del lunedì» Franco Tonella, se voleva evadere con lui, ricevendo però risposta negativa; ha affermato che altri due detenuti, di cui per il momento non ha fornito le generalità, volevano evadere con lui (ma di non averli accettati perchè non davano sufficiente affidamento); ha anche detto di essersi «impietosito» una volta uscito dal carcere della sorte dei due suoi complici, i quali lo avrebbero pregato di non abbandonarli (con queste parole ha spiegato il perchè non si è separato dal Basiricò e dal Gambino) e quindi lo avrebbero convinto a dirigersi verso il Sud; infine, ha spiegato il «lungo viaggio» verso il meridione e i furti delle auto e i particolari della cattura. Magagnin ha però voluto precisare di non essere responsabile nè della rapina alla filiale della Banca popolare di Milano a Gerenzano nè all'assalto ai cantieri nautici di Solcio di Lesa.

Così dunque si è conclusa la fuga di Bruno Magagnin, «il bravo ragazzo di Angera» e dei suoi due complici Andrea Basiricò e Ignazio Gambino. Alla loro «nuova» entrata nel carcere di San Vitttore, solo il Magagnin aveva un volto quasi sorridente: essere rientrato nell'istituto di pena dopo le burrascose giornate trascorse «uccel di bosco», ma in condizioni estremamente disagiate (la cattura è avvenuta proprio perchè tutti e tre erano affamati e senza soldi per acquistare non solo da mangiare ma anche per pagare la benzina necessaria per proseguire la fuga verso il sud), deve essere stato forse un sollievo. Il più corrucciato era invece Ignazio Gambino, che anche oggi, all'assalto dei fotoreporters, ha dato in escandescenze: sono stati costretti a intervenire gli agenti per placarlo. Si dice — ma sono solo supposizioni — che il Gambino si sia deciso alla fuga per poter ritornare in Sicilia e «regolare un conto». Non si sa quanto di vero ci sia in queste voci, ma sta di fatto che il giovane siciliano è rimasto sempre molto chiuso e taciturno.

Così, alle 12.40, le tre «Pantere» della polizia hanno varcato i cancelli del Palazzo rosso di via Filangeri. Dopo essere stati nuovamente «immatricolati», Bruno Magagnin, Andrea Basiricò e Ignazio Gambino sono stati portati al «primo raggio». Nulla è dato sapere circa la esatta ubicazione delle loro celle di isolamento. Un fatto però sembra essere certo: appena fatti entrare nelle rispettive celle, tutti e tre si sono sdraiati sulle brandine e sono piombati in un sonno profondo.

Aldo Mariani

La «notte dei cristalli» commemorata a Berlino

Berlino, 9

Oggi è stato commemorato dagli ebrei di Berlino, nella nuova sinagoga, il 27.o anniversario della «Notte dei cristalli» (Kristall Nacht), quando i nazisti incendiarono la sinagoga di Berlino, uccisero e picchiarono ebrei e misero a sacco le loro botteghe.

Il massimo esponente della comunità ebraica di Berlino, Heinz Galinski, ha detto nel discorso commemorativo: «La notte del 9 novembre è passata alla storia come la «Kristall Nacht», ma questa denominazione ha creato una immagine falsa di ciò che accadde: non andarono in frantumi soltanto vetri e cristalli; il 9 novembre 1938 segnò l'inizio della distruzione degli ebrei tedeschi e da questo punto divamparono le fiamme che diedero fuoco allo intero continente.

«Ogni anno commemoriamo questa data, non per predicare l'odio e la vendetta o per riaprire vecchie ferite o causarne di nuove. Vogliamo che questo giorno diventi una giornata della rimembranza agli occhi di tutta l'umanità e vogliamo mostrare a tutti gli occhi a che cosa conducono alla fine l'odio e la vendetta».

ORDINATA PER IPPOLITO una perizia medica

Roma, 9

Il prof. Felice Ippolito, l'ex segretario generale del CNEN condannato a undici anni di carcere per peculato, interesse privato in atti d'ufficio e falso, sarà sottoposto a una perizia medica, la quale dovrà stabilire quali sono le sue attuali condizioni di salute e se potrà proseguire nel carcere di Regina Coeli le cure alle quali viene sottoposto nella clinica neuropsichiatrica del policlinico, dove è degente in seguito a un esaurimento nervoso.

La perizia è stata decisa dal Presidente della seconda sezione della Corte d'Appello, dott. Giulio Lenzi, davanti alla quale Ippolito dovrà comparire il 19 gennaio per il giudizio di secondo grado.

SEPARATE IN AMERICA due sorelle siamesi

New York, 9

Due sorelle siamesi, di sette mesi di età, sono state separate nel corso di un intervento chirurgico durato quattro ore nell'ospedale di Chapell Hill, nella Carolina del Nord; le loro condizioni vengono definite molto soddisfacenti.

Ogni pericolo non è però ancora scomparso. I medici hanno dichiarato che i prossimi 7-10 giorni saranno «cruciali». Le due gemelle, nate lo scorso aprile, erano unite ai fianchi e all'addome.

Margaret con corona

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hollywood — Con una scintillante corona di brillanti, la Principessa Margaret fa il suo ingresso al Palladium per partecipare a un ballo di gala a favore degli orfani: le è al fianco la signora Welch, dietro alla quale si scorge Lord Snowdon

LA STORIA DI ELEONORA

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

New York — Jacqueline Kennedy, accompagnata da Franklin D. Roosevelt, figlio del defunto Presidente, si reca alla prima mondiale di un film tratto dalla vita di Eleonora Roosevelt

UN CASO DI AVVELENAMENTO DA GAS

La «Edison» condannata al risarcimento dei danni

E' risultato che la disgrazia fu provocata solo dalla pessima tenuta degli impianti

Milano, 9

La quarta sezione del Tribunale civile di Milano ha condannato la Società «Edison», nella persona del suo amministratore delegato ing. Giorgio Valerio, a pagare un milione e 300 mila lire di risarcimento di danni ai familiari di una ragazza di 15 anni, Carla Thalmann, la quale, il 4 febbraio 1958, fu trovata morta in casa per avvelenamento da gas.

I tecnici della «Edison», la società erogatrice del gas, subito dopo la scoperta, provvidero a tagliare le tubazioni e ad asportare il contatore. Una perizia, disposta dall'autorità giudiziaria, accertò l'impossibilità che la disgrazia fosse avvenuta in seguito alla fuoriuscita di gas dal rubinetto centrale del fornello e stabilì che la «pessima tenuta degli impianti, la cui manutenzione era a carico della società erogatrice, è stata la sola causa della morte». Nella sentenza è riportato anche un passo della perizia, nel quale è detto che la morte della ragazza era stata causata da «vampate di gas provenienti dalle tubazioni di portata e dal contatore in pessimo stato di manutenzione».

Un procedimento penale a carico di due dipendenti addetti al controllo e alla manutenzione degli impianti si concluse con l'archiviazione per il primo, morto qualche tempo dopo, e con l'assoluzione dell'altro, che risultò essere un «letturista» dei contatori. Successivamente, il 17 dicembre 1963, i genitori della giovane — Adalgisa Mognaschi e Carlo Thalmann — citarono per danni la Società «Edison», chiedendo che la somma stabilita dai giudici per il risarcimento fosse devoluta in beneficenza.

Il milione di lire sarà versato all'istituto «San Vincenzo», per l'infanzia abbandonata di Milano, mentre 300 mila lire andranno al fratello della giovane morta, Piergiorgio Thalmann. La «Edison» è stata inoltre condannata al pagamento delle spese di giudizio.

UDIENZA FAVOREVOLE ALL'IMPUTATO AL PROCESSO PER IL «GIALLO» DI VIA LAZIO

L'ALIBI DI YOUSSEF BEBAWI CONFERMATO CON QUALCHE RISERVA

Mentre si svolgeva il delitto egli sarebbe stato visto dal portiere dell'albergo passeggiare tranquillamente per la strada - Il biglietto dell'aereo per Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 9

L'alibi di Youssef Bebawi — il quale ha sempre affermato che al momento in cui Faruk cadeva sotto i colpi del suo assassino, che poi lo ustionò con il vetriolo, si trovava a passeggiare dinanzi all'albergo «La Residenza» — è stato controllato dai giudici della Corte di Assise di Roma, che devono stabilire chi ha ucciso lo sventurato industriale egiziano.

Una giornata positiva per il dott. Bebawi può essere definita quella di ieri. Il portiere dell'hôtel, Gustavo Ventura, ha detto, sia pure con qualche riserva, che verso le 17.30 del 18 gennaio del '64 vide Youssef dinanzi all'albergo. «Vidi il dott. Bebawi entrare nell'albergo quel giorno — ha detto il teste ai giudici — una prima volta alle 16-16.30: si fermò a trattare con il signor Micangeli, segretario dell'albergo, e dopo cinque minuti si allontanò. Passata mezz'ora, vidi il signor Bebawi una seconda volta parlare con il segretario e fissare due camere. Poco dopo, Micangeli mi ordinò due tè per i coniugi Bebawi, avvertendomi anche che i due clienti avevano preso una camera singola, nella quale era stato organizzato un letto unico. Vidi anche i signori Bebawi mentre lasciavano l'hôtel. Alle 17.30 circa, finito il mio servizio, lasciai l'albergo e, mentre stavo salendo in auto, vidi il dott. Bebawi e lo salutai».

Il Presidente ha chiesto al testimone se è certo di avere visto quel pomeriggio l'imputato mentre passeggiava. Gustavo Ventura ha affermato di essere stato in un primo tempo assolutamente certo di questo episodio, e che soltanto dopo le contestazioni del Pubblico Ministero, dott. Ciampani, gli venne qualche dubbio in proposito, essendo trascorso molto tempo dalla data del fatto.

PRESIDENTE: *«Che faceva il Bebawi quando lei lo vide?».*

VENTURA: *«Passeggiava in su e in giù dinanzi all'albergo».*

PRESIDENTE: *«Con chi parlò di questo episodio, prima di deporre?».*

VENTURA: *«Con il segretario Micangeli e con il barbiere Veronese».*

PRESIDENTE: *«Oggi, in questo momento, che cosa può dire, in coscienza, di ricordare sull'episodio?».*

VENTURA: *«Ora la cosa è molto confusa, perchè è trascorso molto tempo. Ho riflettuto molto: allora avevo la certezza del ricordo; poi, parlando con il P.M., mi sono venuti i dubbi».*

PRESIDENTE: *«Ma, insomma, ci può dire se l'episodio si verificò il 18 gennaio 1964 o in altra data?».*

VENTURA: *«Ora non sono in grado di farlo, ma allora ero certo».*

PRESIDENTE: *«Quando vide uscire i Bebawi dall'albergo, che cosa indossavano?».*

VENTURA: *«Non sono in grado di ricordare: mi sembra però di averlo detto in istruttoria».*

PRESIDENTE: *«Ma lei, quando fu interrogato dal PM disse alla fine che non ricordava in quale circostanza e in che data aveva incontrato il dottor Bebawi».*

VENTURA: *«In quel momento ero confuso e torno a ripetere che la mia certezza diminuì quando il Pubblico Ministero mi fece venire i dubbi».*

Delle domande sono state rivolte al teste anche dai rappresentanti delle parti. Il difensore di Bebawi, prof. Vassalli gli ha chiesto se, durante l'interrogatorio subito in istruttoria, fosse stato minacciato di incriminazione. Allora il P. M., dott. Gampani, è scattato, gridando: «Potete anche dire che io lo intimorii!».

In precedenza, aveva preso la parola il primo testimone della giornata, Bernard Salathè, impiegato della «Swiss Air» di Ginevra: «Il 17 gennaio 1964 — ha dichiarato il Salathè — la signora Claire Ghobrial telefonò all'agenzia di Ginevra per fissare un posto sull'aereo diretto a Roma. Confermai il posto per l'aereo dell'«Alitalia» che partiva il 18, cioè il giorno dopo, alle 13.30. Il posto fu prenotato a nome Ghobrial. Dissi alla signora di recarsi a Losanna presso una agenzia di viaggio per prenotare personalmente il posto e rendere così valido il biglietto con l'iscrizione della destinazione. Mi rispose bruscamente dicendo che, pur essendo solita viaggiare non era mai stata costretta a fare questa operazione. Insistetti e la signora allora volle parlare con il direttore dell'agenzia, che accettò la sua richiesta. Mi fu riferito che il giorno dopo i coniugi Bebawi a Ginevra erano stati costretti a cambiare il biglietto, che non prevedeva la sosta a Roma».

Giorgio Pessi

AMPUTATA UNA MANO presa in un ingranaggio

Firenze, 9

Una mano dell'operaio Pier Luigi Squilloni, di 17 anni, di Borgo San Lorenzo, è stata amputata da un chirurgo nel luogo stesso dove il giovane stava lavorando. Allo Squilloni era rimasto impigliata la mano negli ingranaggi di una macchina per la fabbricazione del sapone.

L'incidente è avvenuto in uno dei reparti dell'istituto chimico farmaceutico militare di Firenze. Alle improvvise grida di dolore del giovane sono accorsi altri operai, che hanno fermato la macchina, ma la mano era come in una morsa: tutti i tentativi per liberarla sono stati vani. Sono stati allora chiamati i vigili del fuoco, che hanno tentato di smontare l'ingranaggio, ma il lavoro era troppo lungo e un medico, che era nel reparto, ha deciso di amputare la mano.

Lo Squilloni dopo l'intervento è stato ricoverato nel Centro traumatologico dell'INAIL con prognosi di 40 giorni.

L'ATTRICE KIM NOVAK ferita sul «set» a Londra

Londra, 9

L'attrice Kim Novak si è ferita cadendo sul dorso durante le riprese del film «L'occhio del diavolo», in uno studio londinese.

Suo marito, l'attore inglese Richard Johnson, è ritornato a Londra per visitare la moglie, che è stata ricoverata in un ospedale. Johnson stava girando in Egitto, insieme a Charlton Heston, gli esterni del film a Kartum.

Bega fra presentatori

TORTORA ASSOLTO dal reato d'ingiurie

Taranto, 9

Il pretore di Manduria, dott. Fracanbandera, ha assolto Enzo Tortora — il popolare presentatore della Televisione — dal reato di ingiurie.

Si è così conclusa una vicenda accaduta nel marzo scorso a Manduria durante il «Festival dei Messapi», manifestazione folcloristica locale. Nel corso dello spettacolo, Tortora — che ne era il presentatore — invitò Antonio Moffo, che collaborava con lui come presentatore secondario, ad abbandonare lo spettacolo. Fra i due, tra le quinte, vi fu una vivace discussione, conclusasi con una querela del Tortora per ingiurie e lesioni contro il Moffo, e di quest'ultimo contro il primo per ingiurie.

Il Pretore ha assolto il Tortora, che era presente al dibattimento; ha condannato, invece, il Moffo per ingiurie, infliggendogli un'ammenda di ventimila lire. Lo ha assolto poi dall'imputazione di lesioni, ma ha ordinato che paghi le spese processuali. Il Moffo è un cittadino jugoslavo residente a Roma.

LA SITUAZIONE SANITARIA DISCUSSA AL CONSIGLIO REGIONALE

URGENTE UN INTERVENTO NEL SETTORE DEGLI OSPEDALI

Stanziamenti per un miliardo e mezzo di lire nella legge proposta dalla Giunta I bisogni particolari di Trieste - Promesse non mantenute - Venerdì il voto

«Curare gli ospedali per poter curare la popolazione», questo lo «slogan» che l'assessore all'igiene e alla sanità della Regione, il medico dott. Nardini, ha appropriatamente coniato per la legge che va sotto il nome di ampliamento e ammodernamento degli ospedali civili, la cui trattazione in aula è iniziata e si è sviluppata ieri mattina al Consiglio regionale.

Di questo provvedimento, scaturito dalla riunione di due commissioni referenti, la V e la III, è relatore il consigliere Ramani. La sua relazione non è stata letta ieri in aula, essendone il testo a conoscenza di tutti i consiglieri. Va detto che si tratta di un'introduzione al testo codificato di rara efficacia e precisione. Vi appaiono nitide e precise le condizioni sociali ed economiche dell'intero quadro sanitario e ospedaliero regionale, in tutta la sua drammatica realtà; vi è l'accenno ai doveri dello Stato in materia, ma anche al pratico disinteresse finora da esso dimostrato; vi sono i tratti comparativi della legislazione di altre regioni; vi è l'indicazione della spesa che la Regione potrà sopportare in applicazione di questo provvedimento. E' risultato che la legge riuscirà a muovere complessivamente circa quattro miliardi e mezzo di lire.

Il provvedimento è stato posto al vaglio di tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio. Ha parlato per primo il cons. Cumbat (PRI) il quale, dopo un'analisi degli effetti che si propone la legge per necessità di immediato intervento, ha posto in rilievo i gravi bisogni ospedalieri di Trieste, intesi quali costruzione di un nuovo nosocomio e rammodernamento di quello vecchio.

Giacometti (PSI) ha premesso le benemerenze dei socialisti, sotto forma di suggerimenti dati alla Giunta in materia. In concreto, però, egli vede la legge esaminata eccessivamente dispersiva perchè vuole accontentare tutti i luoghi di cura.

Rinaldo Bertoli (PLI) non ha esaminato i singoli articoli della legge: ha detto semplicemente che la situazione ospedaliera della Regione, per i liberali, è uno dei rari punti in cui è d'accordo per una programmazione. Il potenziamento e la ristrutturazione dei servizi ospedalieri e ambulatoriali è un problema di strumenti, ma anche di uomini, sia nel settore scientifico sia in quello tecnico.

Moro (PSI) si è soffermato essenzialmente a esporre i problemi sanitari della Carnia e del Tarvisiano, dove — ha detto — l'indice dei posti letto è purtroppo inferiore a quello oggi giorno esistente nel Ghana.

Pacco (PCI), esponendo ampia documentazione e scrupolosi risultati di studio, ha manifestato perplessità circa la frammentarietà della legge. Per sanare la situazione sanitaria della Regione occorrono 21 miliardi. Se ne stanzia appena uno e mezzo, capace di produrre un movimento economico di circa quattro miliardi. E' troppo poco.

Zanin (D.C.) ha messo in evidenza i motivi che impongono alla Regione di intervenire con urgenza, sia per quanto concerne l'edilizia ospedaliera, sia per l'adattamento e la ristrutturazione delle attrezzature dei nosocomi.

Morelli (MSI) ha premesso che siamo di fronte a una riforma del settore ospedaliero. E' necessario istituire il Consiglio regionale della sanità. Utile il richiamo al piano nazionale della classificazione degli ospedali. Dato il continuo invecchiamento della popolazione, appare doveroso predisporre un congruo numero di posti letto per anziani. Nel complesso, dall'osservazione dei vari articoli egli ha detto di ritenere che la legge sia bene elaborata nei piani di finanziamento; ha proposto qualche modifica e ha sollecitato interventi per Trieste.

Bettoli (PSIUP) ha proposto di intervenire laddove maggiore è l'urgenza e in modo speciale a Trieste, Udine e Pordenone. Anch'egli si è detto d'accordo per il Consiglio regionale della sanità.

Bisol (PSDI) ha definito il provvedimento «apportatore di ordine in un settore delicato e vitale». La Regione ha compito sussidiario e non principale in materia. Ecco perchè sono necessarie operazioni possibili e realizzabili e non atti pletorici, megalomani e negativi. Questa legge è stata ponderata e animata con competenza e coscienziosità da un assessorato che si è reso conto dell'ora della verità. Essa merita quindi accoglienza e riconoscimento.

Ginaldi (D.C.) si è soffermato su aspetti secondari del testo legislativo e in particolare sulla necessità di attivizzare le Terme romane di Monfalcone.

Morpurgo (PLI) ha definito la legge contraddittoria e ha manifestato perplessità. I liberali hanno bisogno di alcune assicurazioni da parte dell'assessore sul concetto di priorità alle esigenze di Trieste: «Si è parlato — ha detto testualmente — di pronto intervento dello Stato per l'ospedale triestino. Santa ingenuità di chi non vive a Trieste. Abbiamo le più deludenti esperienze in fatto di promesse mancate da parte del patrio Governo. Per questo i liberali, prima di dare voto favorevole alla legge, chiedono formale assicurazione e impegno da parte dell'assessorato che vengano mantenute le promesse a suo tempo formulate per l'ospedale di Trieste».

Urli (D.C.) ha illustrato calorosamente le finalità sociali e i riflessi psicologici favorevoli che una legge così altamente umanitaria e relativa a problemi di tutta la popolazione e di tutti i giorni, indubbiamente produrrà nella Regione. L'Istituto regionale ha in questo campo solo potestà concorrente.

Venerdì prossimo l'Assemblea proseguirà l'esame del provvedimento e molto verosimilmente nella stessa giornata lo porrà in votazione.

GRAVE CASO DI CORRUZIONE A MILANO

PROCESSO AL PRETORE CHE VENDEVA SENTENZE

Anche un cancelliere e un avvocato imputati

Brescia, 9

E' ripreso stamani in tribunale il processo a carico del pretore Renato Cavazzoni, del cancelliere Armando Simone, che erano in servizio presso la Pretura di Milano, e dell'avv. Giuseppe Druetti, accusati tutti di concorso in corruzione e di concorso in concussione i primi due.

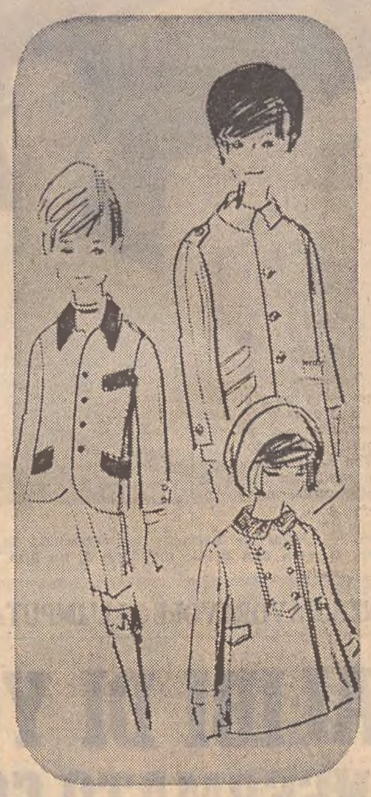
Secondo l'accusa, fra il maggio e il luglio del 1959, l'avv. Druetti offrì al cancelliere Simone, dirigente la prima sezione civile della Pretura di Milano, un milione e 200 mila lire per il pretore Cavazzoni, che accettò la somma pronunciando in cambio una sentenza favorevole per gli assistiti dell'avv. Druetti (relativa all'acquisto di un'area fabbricabile nel centro di Milano). Il cancelliere, sempre secondo l'accusa, ebbe a sua volta una somma (imprecisata) per la «mediazione».

I tre imputati, che al termine delle indagini sull'episodio vennero arrestati, ottennero in seguito la libertà provvisoria e compaiono, quindi, in aula a piede libero. L'avv. Druetti è difeso dall'on. Giovanni Leone e dagli avv. Sbisà e Chiodi.

Nel pomeriggio, l'avv. Sbisà, Parte civile a favore del Druetti contro il cancelliere Simone, ha dichiarato che il suo cliente sarebbe stato vittima di una macchinazione del cancelliere. L'avv. Druetti sarebbe stato perciò completamente estraneo, con la volontà, ai fatti addebitatigli e quindi — ha detto lo avv. Sbisà — non si deve parlare di corruzione, bensì di concussione.

L'avv. Sbisà ha pure precisato che anche il pretore Cavazzoni sarebbe stato succubo del cancelliere. Infatti, il pretore, quando ebbe tra le mani la famosa busta, non aveva alcuna intenzione di prendere il denaro, e telefonò a più parti per chiedere che cosa doveva fare della busta stessa. Lo avv. Sbisà ha concluso chiedendo la restituzione del denaro carpito, cioè le 800 mila lire.

la donna il bambino la casa



La linea sportiva, sempre la più adatta per i bambini e bambine, ha riscosso notevole successo anche quest'anno. Specie la confezione ha dedicato gran parte della sua attenzione a questo genere. In particolare, sono stati studiati — dalla confezione — corredi completi.
Per i piccini, l'abbigliamento per l'asilo e la prima elementare comprende: bavaglini, calze, colletti in piquet, cravatte, camiciole in pura lana, corpetti in lana e leacril. E ancora grembiuli per la scuola, cappelli a fantino. Gonnellina in terital, calzoncini in lana e flanella tutti foderati. Nel disegno in alto, ecco, proposto dalla confezione, un paltoncino per bambina leggermente svasato, con motivo a doppio petto.
Per gli anni seguenti, per bambini e bambine, l'abbigliamento e il corredo scuola sono più impegnativi. Grembiuli in cotone, in nylon, in tessuto «non stiro», si lavano, asciugano in fretta e sono subito pronti. Pigiamini in madapolam, sottovesti in mussola, in nylon, vestagliette da camera trapuntate (uguali a quelle della mamma), calzoncini al ginocchio con giacca guernita di velluto (come nel nostro disegno), scamiciati, argentine in lana, scarpine e polacchini. Impermeabile in lilion, maglioncini di lana ricamati, giacche sportive in velluto, cappotti diritti per le bambine. Ancora nel disegno in alto: un cappottino alla militare con spalline e tre tasche.

NOVITÀ PER GLI UOMINI: LA LANA «CHEK»

LISTA DELLE NOVITA'

- Pura lana vergine pettinata a disegno liberty per l'abito da città
- Tweed rustico, di pura lana vergine color ruggine per la giacca sportiva con martingala e doppia piega
- Pura lana vergine pettinata a disegno quadrettato per l'abito monopetto a tre bottoni
- Pura lana vergine blu «brunito» per il doppiopetto con giacca a sei bottoni con spacchi nel dorso
- Cavalry twill color mastice per il largo pantalone sportivo con alti risvolti al fondo
- Il completo sport, di pura lana vergine cardata color spago; spencer corto, pantaloni, e giacca a 3/4
- Il tessuto estivo «open-air», di pura lana, fresco e scattante, a trama cellulare

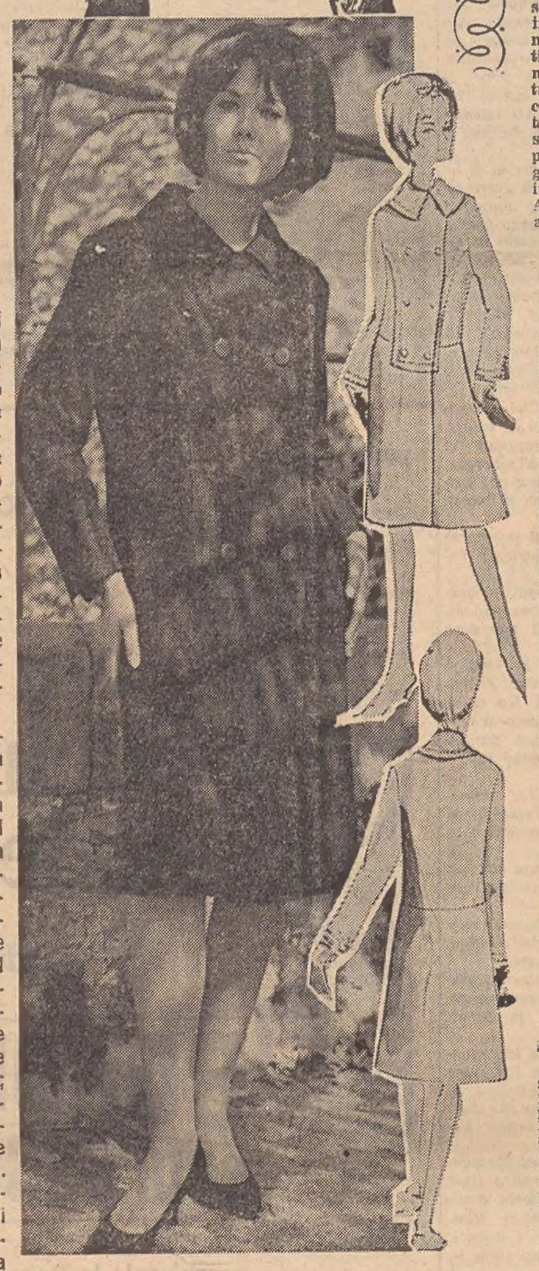
Il 14.o Festival della moda maschile ha accolto e lanciato le proposte di 56 sarti qualificati, imponendo le fantasie quadrettate e levigando la linea dell'abito maschile fino a raggiungere quella perfezione di stile che è la caratteristica più evidente dei capi della sartoria su misura Tutti d'accordo, i maestri delle forbici, nel conferire snellezza e classe ai completi di città, usando gli accorgimenti tecnici suggeriti dalla tradizione sartoriale e nel concedere ai modelli sportivi quella libertà di stile e quel pizzico di novità che stanno alla base della moda «giovane» del nostro tempo.
L'abito maschile, modellato con misura, senza risultare aderente, è di linea morbida e naturale e rifiuta le imbottiture. La giacca, lunga, nasconde interamente il cavallo dei pantaloni e, nella versione a due bottoni richiede il complemento del gilet. Il monopetto è ancora il modello più attuale, allacciato con tre bottoni, tagliato con una leggera svasatura in basso e molto aperto davanti. Lievi varianti alla linea dei pantaloni, aderenti al bacino, ma con caduta rettilinea della gamba che risulta perciò allargata. L'eterno dilemma del risvolto ammesso o rifiutato, viene risolto caso per caso; in genere si può dire che il risvolto al fondo dei calzoni non dispiace, quando il pantalone è decisamente sportivo, ma deve risultare alto almeno 5 centimetri.
Il doppiopetto ricalca la stessa linea dell'abito monopetto, con l'eccezione del disegno più ampio dei «revers». Allacciature alte, persino a 8 bottoni in un doppiopetto sportivo di gabardina di pura lana color biscotto. Il doppiopetto formale, con larghi risvolti a sagoma lunata, con punte a lancia, presenta un accavallamento abbondante, con bottoni molto distanziati. E' realizzato con finissime lane pettinate color blu scuro (brunito) o blu violaceo; più raramente è di lana grigia.
Il soprabito sciolto, per mattina e per viaggio, di linea raccolta, ancora leggermente svasata ma meno scampanata, è tagliato da lunghe cuciture verticali copiate dallo stile dei mantelli femminili.
Il tessuto cardato di pura lana, calda e soffice, è quasi sempre scelto in toni marrone-verde o ruggine-nero. Il cappotto semivita per città si adatta a tutte le occasioni ed è soltanto il tessuto che ne qualifica l'uso; più formale invece il cappotto doppiopetto riservato al ben fornito guardaroba dell'uomo di successo.
Il soprabito della civiltà motorizzata, il «soprauto», è accettabile anche per l'uomo elegante a patto di ridurre le eccessive sovrastrutture che sovente ne appesantiscono la linea, come tasche di forma bizzarra, impunture triple e cordonate, sproni sagomati.
Il settore più vivo della moda maschile è certamente quello dedicato allo sport. Lo spezzato a tre bottoni e l'abito intero fantasia danno risalto alle lane «check», di formato largo e vistoso o minuto e di colore fuso. Quadretti e riquadri per tutti i gusti e per ravvivare e ringiovanire la moda, colori nuovi e vincevoli come il verde patina, il ruggine e il blu brillante.

UNO STILE PER LA MONTAGNA

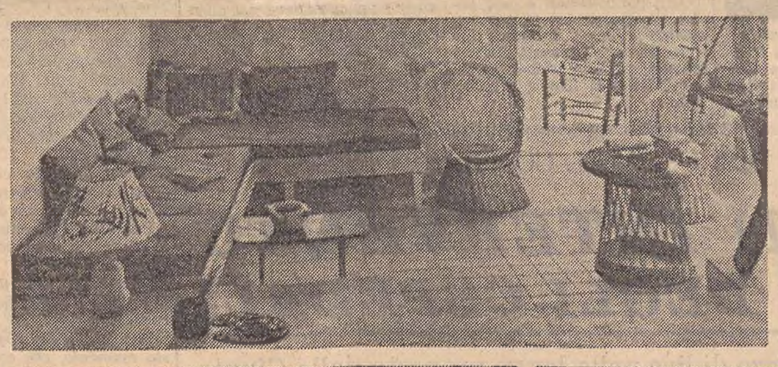
A Bolzano, come in tutti gli altri centri alpini del Nord Italia, fervono in questa epoca i preparativi per la prossima stagione sciistica invernale, soprattutto nel campo della moda dello sci e delle attrezzature. La moda invernale 1965-1966 in Alto Adige propone uno stile tutto colorato. Le donne — da quanto appare nelle mostre dei negozi specializzati — porteranno ancora l'«anorak», cioè la giacca a vento con il colletto di pelliccia, ma più attillata e più vivace, e non necessariamente imbottita; calzoni in «lastex» in colori tendenti al grigio fumo di Londra e alle tinte neutre; scarponi a chiusura mediante ganci. I lacci che «fanno perdere tempo» vengono aboliti.

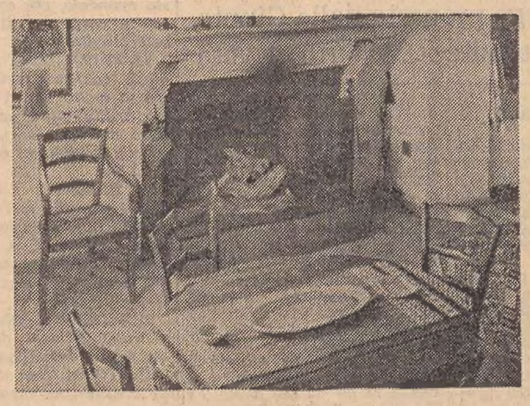
Sempre più seguita è la moda «alpina» per sciatrici e sciatori che non disdegnano le escursioni anche in inverno: le nuove fogge dei calzoni alla zuava per roccia, attillati e stretti al ginocchio, in tessuto impermeabile, in velluto a coste, o per i più «montanari» addirittura in pelle. Questi pantaloni consentono — si dice — maggior libertà di movimento ed anche una maggiore varietà — per il gentil sesso — di sfoggio di calzettoni colorati. Saranno diffuse quest'anno anche, ad uso di sciatrici giovanissime, le «tute» ad un pezzo, attillate e in tinte vivaci (rosso, rosa, verde, azzurro»; una sorta di costume che deriva tipicamente dagli abbigliamenti delle atlete in allenamento e che trionfa nelle principali località turistiche invernali. Per il «doposci» le case di moda specializzate hanno in serbo un'infinità di variazioni sullo schema classico: giacche, calzoni da riposo, scarpe di foca (il tipo in voga è ormai indicato nel mocassino originale lappone).

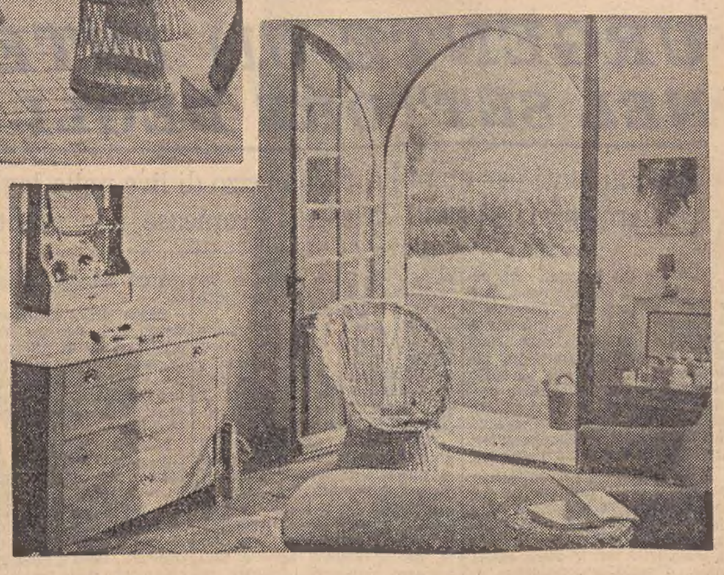
Per quanto riguarda gli sci le principali Case produttrici (italiane, austriache, francesi, tedesche, giapponesi) stanno lanciando in commercio modelli sempre più perfezionati in acciaio, fibre sintetiche e metalli leggeri. In sostanza le novità sono poche, anche se vengono introdotti alla vendita alcuni tipi di sci d'alta montagna di misure ridotte e trasportabili, attaccati allo zaino. I tecnici si sono comunque sbizzarriti negli «attacchi», fornendo tipi che sempre più si avvicinano all'«optimum»: (massima sicurezza, minima difficoltà di allacciamento allo scarpone). In alcuni negozi sono apparsi modelli di sci ispirati agli «anni trenta»: legni lunghi, con punte non sagomate. Attacchi in ferro non cromato con cinghie di pelle. Vorrebbero introdurre una moda sofisticata, simile a quella delle automobili «vecchie signore», ma la vendita di questi attrezzi è assai scarsa anche perchè le piste di sci in Alto Adige sono poco agibili a sciatori con attrezzature superate.



Simpatico modello due pezzi in lana, con calzettoni che riprendono il motivo tirolese. Bottoni d'argento (foto in alto a sinistra). Accanto, un mantello diritto in camoscio, con abbottonatura nascosta, tasche evidenti, a battente. — Qui a sinistra, ancora in camoscio, un elegante mantello con abbottonatura a doppio petto.
Servizio fotografico di DARIO







PER una casa di campagna, ecco tre soluzioni d'arredamento: nella *foto a sinistra* due divani accostati ad «elle» e mobili da giardino in giunco. — *Nella foto in fondo a sinistra*, caminetto in mattoni e gesso, tavolo rotondo e sedie rustiche per l'angolo del pranzo. Mensola e cassettone — *foto qui sotto* — completano con una «dormeuse» la zona riposo.

indirizzi utili

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da CERVO, viale XX Settembre n. 16.

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti ARLEM, GOWER, BARBARA GOULD, FERNAND AUBRY, SIMONETTE, JEAN d'AVÈZE, BELLIDIS (BIDKOSMA), SUZIE WONG.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92

Presentiamo oggi tre creazioni lanciate da LUCIANO, e dedicate ad un pubblico giovane. Realizzate tutte con capelli cortissimi, com'è giusto per delle giovanette, accentrano il movimento soprattutto sulla parte alta del capo, secondo una linea agile, disinvolta ed estremamente aggraziata. Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime linee create per la vicina stagione invernale dai coiffeurs FELICE, NEREO, NEVIO e GUIDO.

Giacconi sportivi da montagna foderati in pelo a Lire 23.000
Prezzo eccezionale
occasione unica
da BELTRAME

TAPPETI ORIENTALI
importatrice di fama internazionale sino dal 1920 è la ditta
TACCARI
con sede al n. 6 di via Giustiniano
(Foro Ulpiano)

Il tappeto orientale è un elemento che si va sempre più affermando in qualunque tipo di arredamento poichè crea una nota di armonia con l'antico e dà un piacevole senso di calore e una nota di classe al moderno.

CRONACHE SPORTIVE

OLTRE 100 MILA SPETTATORI A GLASGOW PER LA PARTITA PIU' ATTESA DELL'ANNO

L'ITALIA BEFFATA ALL'ULTIMO MINUTO DA UNA SCOZIA LANCIATA SEMPRE ALL'OFFENSIVA

Fatale e suicida la tattica di difesa a oltranza praticata dalla nostra rappresentativa
Il gol della vittoria scozzese segnato dal terzino Greig (!) costantemente in prima linea

DAL NOSTRO INVIATO
Glasgow, 9

Si è perduto con il minimo scarto, quando mancavano novanta secondi alla fine dell'incontro. Una sconfitta che ha dunque il volto beffardo ed un bruttissimo ghigno, una sconfitta che ha «freddato» nelle battute conclusive la squadra che non aveva saputo osare, direi che non ha «voluto» con la fermezza necessaria nei larghi periodi in cui gli scozzesi prendevano fiato.

Avevo scritto ieri che ci sarebbe voluto molto coraggio e debbo ora tristemente affermare che il coraggio è stato scarso davvero ed addirittura sconosciuto per il nostro giuocatorino di maggior classe: alludo a Gianni Rivera, appunto, che ha mancato per troppa preoccupazione una rete fatta ed un'altra quasi fatta, che è passato in pochi giorni dagli inni trionfali dell'Olimpico all'insufficiente, timorosa, debbo dire pavida ed addirittura indisponente (per noi che osservavamo trepidanti dalla tribuna stampa), prestazione dell'Hampden Park.

Sono parole dure, che non avrei mutato d'una virgola se fosse giunto in porto lo «zero a zero» che i nostri difensori si erano senz'altro meritato e che l'attacco — con particolare riguardo al centrocampo — invece non meritava affatto.

E' particolarmente ingrata, questa sconfitta, perchè ce la hanno inflitta con un rabbioso finale ed un costante dominio lungo l'arco dei 90', avversari che debbo giudicare sostanzialmente mediocri sotto il profilo tecnico e che molto hanno sbagliato e parecchio sbandato anche nella loro «esplosione» agonistica. Sbagliato e sbandato, intendo, perchè hanno aperto larghissimi varchi verso il portiere Brown (tra l'altro infortunatosi nel primo tempo in uno scontro violento con Mc Kinnon e visibilmente zoppicante, sotto un'ampia fasciatura, per il resto dell'incontro) ed hanno tirato disordinatamente il fiato assai più di quanto non pensassi.

Fare il processo a Fabbri, mi sembra intempestivo e forse inopportuno in questo momento: ma è certo che il nostro C.U. si direbbe negato alle imprese di particolare importanza (ricordate Mosca?) e non ha proprio mostrato, nell'occasione, di saper adattare tatticamente la squadra alle possibilità che l'incontro via via le schiudeva dinanzi. Un esempio? Lodetti. Eccovi un giocatore di indubbie qualità e dal sicuro coraggio, sprecato per 90 minuti in una posizione falsa: la posizione di Roma, davanti ai difensori, che è parso qui un «non senso» perchè non ha affatto sfruttato le possibilità del giocatore in proiezione offensiva; ha in gran parte sottratto una valida pedina al nostro centrocampo che ne aveva impellente bisogno; quel che è peggio ha dato infine via libera al laterale Murdoch che è stato una «spina» terribile in area italiana.

La squadra, come qualcuno temeva, è stata mandata in campo soltanto per difendersi: si spiega così che, convinta di poter arraffare lo zero a zero, non abbia saputo mai sfruttare le favorevoli occasioni offertele dall'avversario. Purtroppo, in attacco, è parzialmente riuscito soltanto Mazzola: guardato a vista dal duro McKinnon, un esordiente che non ha fatto troppo rimpiangere l'esperto McNeil, il centravanti azzurro è riuscito a sottrarsi qualche volta alla guardia spietata cui era sottoposto. Dal suo piede sono partiti, come vedrete dalle note cronistiche, un paio di tiri pericolosi che il portiere ha saputo neutralizzare con bravura. Due o tre altri tiri Mazzola ha sprecato sul fondo; ripeto tuttavia che la sua prestazione va giudicata quanto meno sufficiente. Potessimo dire la stessa cosa di Rivera e magari di Barison, che non è stato assolutamente servito come gradisce e che, abbandonato quasi a se stesso, ha sciorinato sul tappeto del Hampden Parik tutti i difetti di palleggio, di intuizione e di intelligenza tattica di cui è infarcito.

Sul centrocampo si è salvato stavolta, a differenza di Roma, il bolognese Bulgarelli: gli era stata affidata la guardia di Baxter e Bulgarelli vi si è dedicato con intelligenza e con molta attenzione. Non ha potuto ovviamente fare molto in appoggio alle nostre «punte», ma è riuscito a ridurre la prestazione di Baxter in limiti addirittura meno che normali: non ha dunque sbagliato la sua partita. Ho detto già di Lodetti e il cui parziale fallimento debbo addebitare completamente al nostro Commissario: debbo spiegarmi meglio, affermando che visto come il milanista girava a vuoto in quella condizione, sarebbe stato dovere del tecnico azzurro provvedere a qualche mutamento nel corso della ripresa. Invece si è continuato sempre sull'identico metro, lasciando al la retroguardia l'intera responsabilità e il peso di uno zero a zero che diventava sempre più difficile tenere in pugno con il trascorrere dei minuti.

Dei difensori non ci sono grandi colpe da attribuire a Negri, eccettuato quel momento di «stordimento» che poteva già costarci una rete verso la mezz'ora della ripresa. Non è stata trascendentale la prestazione di Burgnich, che aveva di fronte, peraltro, un giocatore tutt'altro che irresistibile: l'ala sinistra Hughes, preferito in extremis a Johnston. Meglio di lui ha giocato senz'altro Facchetti, che non ha mai permesso all'insidioso Henderson di liberarsi verso rete. Dovessimo stilare una pagella, sul metro che si usa nelle scuole, daremmo un cinque a Guarneri: era stato messo a guardia di Gilzean e l'ha fatto con un rendimento appena più che mediocre, ma gli sono completamente mancati l'elasticità e lo slancio per disimpegnarsi qualche volta e appoggiare quel centrocampo che ne aveva tanto bisogno.

Il migliore della retroguardia è stato fuori di dubbio Salvadore, Rosato (aveva di fronte il più pericoloso «sfondatore» della squadra scozzese, quel Martin, che non è stato una mezza ala ma un autentico centravanti che spesso si sostituiva addirittura a Gilzean) ha commesso degli errori, ma vi ha posto spesso rimedio egli stesso, ovvero i suoi compagni di retroguardia hanno pensato di annullarli.

E' stata una dura battaglia per la squadra azzurra, ma le armi a nostra disposizione per combatterla e vincerla erano purtroppo limitate al sestetto di retroguardia. Tolto Bulgarelli e Mazzola, per quanto ne ho detto sopra, gli altri nostri giocatori non combattevano, ma badavano piuttosto a non venire travolti dai diretti avversari. E' difficile, è forse impossibile per qualsiasi retroguardia sottoposta ad una continua pressione, condurre vittoriosamente in porto una partita di calcio quando il centrocampo e l'attacco non riescano a tenere una palla più di qualche secondo. Buttata lontana dai calcioni liberatori dei nostri difensori, la sfera arrivava sui piedi di Rivera, di Barison e di Mazzola, e dopo qualche attimo era di nuovo in area italiana: un gioco così fatto finisce per stroncare anche i difensori, perchè richiede ad essi una concentrazione, un dispendio di energie muscolari, una carica nervosa probabilmente superiori alle possibilità di un normale giocatore.

Tuttavia, potevamo benissimo non perdere: sarebbe bastato che Salvadore giungesse con una frazione di secondo di anticipo su Greig, in quel fatale 44' della ripresa, e saremmo ora non dico a celebrare, ma a registrare un positivo zero a zero che ci lascerebbe larghissime speranze di qualificazione a Napoli.

I lettori ricorderanno che ieri, nel mio servizio pubblicato nell'edizione della sera, avevo posto l'accento sul terzino sinistro Provan: l'«uomo senza avversario», che avrebbe potuto risultare l'elemento decisivo per far pendere la bilancia a favore degli scozzesi. Provan, per tutto il primo tempo, ha infatti imperversato in area italiana: Rivera, che molto spesso avrebbe potuto contestarlo nelle sue proiezioni offensive, se ne è completamente disinteressato. Nella ripresa, restando Provan più arretrato, ha potuto liberarsi Greig, dal cui piede è giunto appunto il tiro che da deciso la sconfitta italiana. Purtroppo, per lo schieramento rigidamente difensivo adottato da Fabbri e per l'errato impiego di Lodetti, non avevamo un solo avversario «libero» nei due tempi di Scozia-Italia, bensì addirittura due. Il laterale Murdoch, che come quasi tutti i compagni di squadra possiede una energia atletica eccezionale, ha manovrato per larghissime zone dell'area italiana senza alcun contrasto. E questo, concedetemelo, è senz'altro eccessivo per una squadra e un tecnico che fanno del tatticismo il loro credo calcistico.

Penso di aver detto abbastanza della squadra scozzese; comunque ne riassumo qui frettolosamente le impressioni che ne ho ricevuto. Tecnicamente modesta, tatticamente preoccupata soltanto di attaccare (la vittoria soltanto era utile per la Scozia), essa avrebbe potuto essere infilata più di una volta in contropiede: purtroppo, oltre agli errori grossolani di Rivera e alla sua squallidissima esibizione, abbiamo sbagliato un gol piuttosto agevole anche con Mazzola nel primo tempo. Ma, per concludere, dirò che ci è mancato moltissimo quel coraggio collettivo e quella volontà di far breccia, a qualunque costo, che è l'autentico tallone d'Achille di tutte le squadre italiane sui campi anglo-sassoni. La Nazionale, tuttavia, poteva e doveva risparmiarci questa grossa delusione. A Napoli, il 7 dicembre prossimo, bisognerà ora assolutamente vincere. E non credo, dopo quanto visto stasera, che si tratti di un facile problema.

Alfredo Toniolo

(Telefoto AP al «Piccolo»)
GLASGOW — Una fase del primo tempo: Mazzola «salta» il portiere scozzese Brown (a sinistra) e il terzino McKinnon finiti a terra dopo un fortuito scontro. Brown rimarrà zoppicante

I novanta minuti dell'inutile difesa

Scozia-Italia 1-0 (0-0)

MARCATORE: Greig (Sc.) al 44' del secondo tempo. SCOZIA: Brown; Greig, Provan; Murdoch, McKinnon, Baxter; Hendersen, Bremner, Gilzean, Martin, Hughes. ITALIA: Negri; Burgnich, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Rosato; Lodetti, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison. ARBITRO: Kreitlein (Germ. Occ.), Guardalinee: Jacobi e Seiler (Germ. Occ.). Gli scozzesi indossano maglie blu e pantaloncini bianchi, gli italiani maglie bianche e pantaloncini bianchi. Angoli 15 a 5 per la Scozia

La serata è tiepida per il clima scozzese, circa 10 gradi sopra zero, nessuna traccia di nebbia, quindi condizioni del clima nettamente migliori di quanto si potesse temere. Alle 19.25 le sorgenti luminose vengono spinte al massimo ed il verde tenero del prato acquista di colpo una straordinaria brillantezza. Alle 19.28 un urlo accoglie l'ingresso delle squadre, preceduto dall'arbitro e dai segnalinee. Schieramento al centro campo ed inni nazionali. Subito il via.

Le marcature sono subito delineate e rispondono per larga parte a quanto si era previsto: Bremner sta su Rivera e Mc Kinnon su Mazzola. Da parte italiana su Baxter si è preferito mettere Bulgarelli, mentre Lodetti gravita nella zona di Murdoch. Su Gilzean è stato messo Guarneri, su Martin c'è Rosato, sulle ali (a sinistra gioca Hughes, preferito a Johnston nonostante lo stato perfetto del terreno di gioco).

Come era logico attendersi, gli scozzesi si lanciano subito in avanti e la difesa viene aggredita con vigore. Notate le prime difficoltà di Rivera con il «duro» Bremner e l'enorme impaccio dei nostri attaccanti, in disimpegno, a tenere la palla. Tiene molto bene invece la difesa, che si trova spesso tra i piedi anche il terzino Provan che non ha avversario. Tiro a lato di Henderson al 5', tre calci d'angolo senza esito, poi Martin (13') incorna stupendamente sul traversone di Henderson: svetta la testa di Rosato e mette in angolo. Al 16' Provan avanza senza contrasto fino alla linea di fondo: tiro fortissimo in diagonale e la testa di Rosato, intercettando in elevazione, devia di poco oltre la traversa. La folla ha un brivido, ma la mano di Negri era già sulla palla. Al 18' Rivera viene «steso» da Bremner: si palpa la gamba indolenzita e riprende. Egli ha sùbito una palla buona da Lodetti e riesce a superare in dribbling Bremner e Baxter in successione: dà quindi a Mazzola (in ottima posizione) sul quale Mc Kinnon si salva fallosamente. L'arbitro lascia correre.

Al 19' l'Italia ottiene finalmente un angolo (con Barison) poi parte Bulgarelli ed imbecca Mazzola: pressato da Mc Kinnon il centravanti riesce a «girare» basso con una mezza rovesciata, ed il portiere, sorpreso, blocca faticosamente in due tempi. Ancora Provan (26') può avanzare indisturbato dalla sinistra: crossa per Gilzean che ha un attimo di ritardo e riesce soltanto a sfiorare la palla che va a morire sul fondo dalla parte opposta. Due minuti dopo, su rimessa lunga di Negri, Rivera intercetta, si smarca e lancia bene su Mazzola che tenta la difficile rovesciata: esce il portiere alla disperata e si scontra con Mc Kinnon che resta a terra dolorante. La palla finisce in calcio d'angolo ed il gioco è fermo per due minuti.

Gli scozzesi cominciano qui a sbandare, i nostri si distendono con maggiore facilità; al 30', imbeccato da Lodetti, Mazzola spara decisamente a bersaglio e il terzino Greig riesce a mettere in angolo. Batte Facchetti, Barison anticipa il portiere e lo supera di testa: sembra rete fatta, ma dalla linea spunta il piede salvatore di Greig e ribatte lontano. Barison si mette le mani sui capelli, disperato. Sfumato il pericolo, gli scozzesi hanno un buon ritorno di fiamma: si buttano in avanti in massa e riescono ancora due o tre volte, sempre con il liberissimo Provan, a far piovere pericolosi palloni davanti a Negri.

Si giunge così al 44' e gli scozzesi usufruiscono di un altro calcio d'angolo: è bellissimo il cross di Henderson, diretto a Martin, che Salvadore riesce ad anticipare stupendamente in elevazione.

Ancora la Scozia in proiezione offensiva (9') e palla lunga a Murdoch, che irrompe da destra e tira altissimo. Al 14' rompe l'assedio Rosato, invitando Facchetti a lanciarsi in avanti: la palla arriva precisa, il lungo terzino scende a grandi falcate e spara basso da lontano. Brown riesce a trattenere in tuffo, vicinissimo al montante. E' il segnale di una buona «ripresa» italiana: subito infatti (15') Lodetti può lanciare Mazzola sulla destra e questi smarca Rivera al centro, con un passaggio tempestivo e pennellato. Il portiere esce disperato, il bersaglio è aperto, ma Rivera sciupa malamente con un tiraccio alto.

Al 22' Baxter si fa luce, avanza e tira basso da 15 metri: Negri è ben piazzato e para in tuffo. Da annotare che il portiere scozzese Brown gioca dall'inizio del secondo tempo con una larga fasciatura alla gamba destra e zoppica inoltre visibilmente: effetti entrambi dello scontro violento con il compagno McKinnon, di cui abbiamo detto più sopra.

Un corner per noi, finalmente (28'): lo batte Rivera, Lodetti riesce a inserirsi nella traiettoria e di esterno destro spara dritto in bersaglio. Svetta Greig e ributta di testa dalla linea. Riprende Rosato dal limite dell'area e manda sopra la traversa. Al 29' Bulgarelli, che si batte con acume e direi sia il solo centrocampista azzurro che ancora connetta, allarga su Barison: Rivera scatta giusto e riceve tra due avversari, riuscendo tuttavia a farsi luce sullo slancio. Ha ancora Bremner davanti, tenta di superarlo passandosi la sfera dal destro al sinistro, ma l'avversario lo stende da tergo proprio sul limite: la punizione non ha esito alcuno.

Si arriva così al 36', il minuto che poteva riuscire fatale a Negri per una sua incomprensivile sventatezza: uscito dalla area oltre il limite consentitogli, sulla propria sinistra, il portiere italiano non sa più che pesci pigliare e decide di avanzare con la palla al piede servendo poi con un tocco maldestro.. il laterale Murdoch che stoppa, fa due passi in avanti e cerca la rete vuota con un pallonetto molto intelligente. Rosato intuisce, rincula e salva.

Poco dopo Negri si disimpegna di pugno, Baxter riprende ma mette a lato. Ed ecco Gilzean, che ha ricevuto da Greig impegnare Negri

Rivera non esiste più da molto tempo. La squadra italiana è un fantasma in centrocampo e la marea che avanza senza posa la travolge improvvisamente: corre il 44' quando Baxter scambia in profondità con il terzino Greig, che di sinistro (dal limite dell'area) riesce a folgorare nell'angolo basso sulla sinistra di Negri. Salvadore era addosso al tiratore e può anche darsi che abbia «toccato» in partenza la sfera, ma non ne sono affatto sicuro. E' la vittoria per gli scozzesi e la folla, che non credeva e non si sentiva più, è percossa da una improvvisa letizia. Urla, battimani, il tam-tam che avevo udito a Liverpool.

A. T.

LA CLASSIFICA dell'ottavo gruppo

Ecco la classifica dell'ottavo gruppo eliminatorio della Zona europea nel quadro delle qualificazioni alla fase finale dei Campionati mondiali di calcio, dopo la vittoria della Scozia sull'Italia:

Italia	5	3	1	1	14	3	7
Scozia	5	3	1	1	8	5	7
Polonia	6	2	2	2	11	10	6
Finlandia	6	1	0	5	3	20	2

Partita da disputare: 7 dicembre a Napoli: Italia - Scozia.

GRETTEZZA DI UN SETTIMANALE SPORTIVO LOMBARDO

Enorme scalpore a Glasgow per una malvagia vignetta

Il Console generale d'Italia e i nostri inviati in Scozia stigmatizzano il contenuto scandalistico dell'articolo

Glasgow, 9

Dopo le giornate assolutamente tranquille seguite all'arrivo dei calciatori italiani a Glasgow, le acque si sono improvvisamente intorbidite nelle prime ore di stamane con l'uscita delle edizioni notturne dei quotidiani di qui. Lo «Scottish Daily Express» ed il «Daily Record» pubblicavano in prima pagina, senza commenti, il testo integrale del cosiddetto articolo di fondo apparso ieri in Italia su un settimanale sportivo milanese — noto soprattutto per la sua ispirazione smaccatamente scandalistica e per il numero eccezionale di querele che il suo direttore continua a raccogliere — sotto il titolo, a tutta pagina: «Le belve di Glasgow».

Nelle edizioni successive dei due giornali citati, che il testo avevano evidentemente ricevuto nel corso della notte dai loro corrispondenti a Milano, compariva, inoltre un enorme cliché con la riproduzione della testata del detto settimanale lombardo, del titolo oltre a una infelicissima caricatura che ha notevolmente contribuito ad avvelenare le ultime ore di attesa per Scozia - Italia.

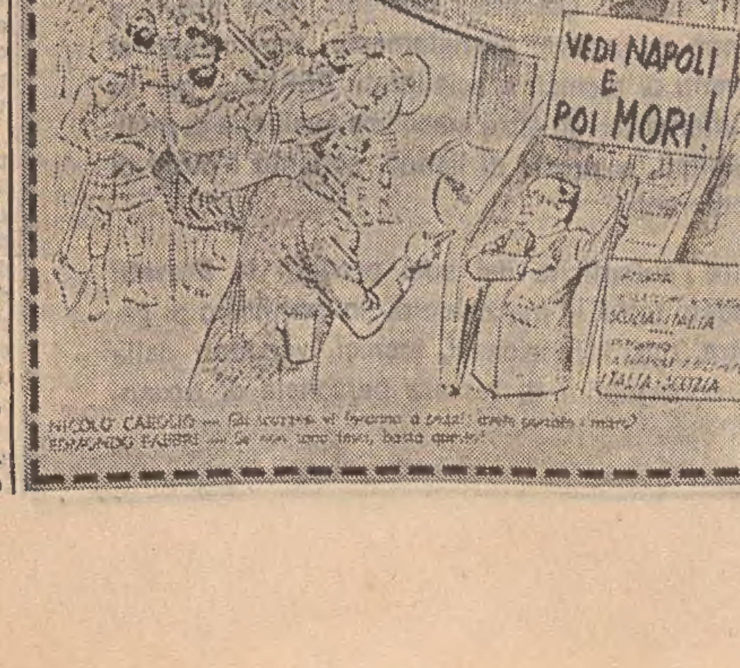
La caricatura è ambientata all'aeroporto di Glasgow e mostra Nicolò Carosio che riceve Fabbri ed i suoi azzurri al loro arrivo in Scozia; intorno al noto telecronista, che chiede al C.U. italiano: «Avete portato le mitragliatrici?», si vedono dei volti selvaggi, in atteggiamento minaccioso. Edmondo Fabbri, che reca tra le mani un cartello con la scritta: «Vedi Napoli e poi mori», risponde con sussiego a Carosio: «No, ci basta questo».

Lo scalpore seguitone è immaginabile: non si è parlato quasi d'altro, nei negozi e nelle strade di Glasgow, fino al tardo pomeriggio. E non sono nemmeno mancati, nella indignata protesta popolare, gesti e promesse di vendetta.

Gli esponenti della Federcalcio si sono affrettati ad esprimere agli sportivi scozzesi, attraverso le ultime edizioni pomeridiane dei giornali suddetti, la loro indignazione per l'accaduto.

Ad un'ora esatta dall'inizio dell'incontro l'ultimissima edizione del «Daily Record» ha pubblicato in prima pagina la protesta del Console generale a Edimburgo, dott. Trinchieri, e di tutti i giornalisti italiani presenti a Glasgow nei confronti del settimanale milanese che così stolidamente ha turbato la vigilia dell'incontro. L'edizione è stata venduta con larghezza a tutti gli ingressi dell'Hampden Park; particolare favorevole impressione ha suscitato nel pubblico la dichiarazione (firmata) dal Console d'Italia, che suonava press'a poco così: «Io non approvo questa forma di giornalismo e farò i passi necessari in Italia perchè essa venga a cessare». Una provvidenziale distensione degli umori del pubblico si è dunque determinata in extremis, grazie anche alla tempestività dei colleghi scozzesi che avevano peraltro esagerato nel dare tanta importanza ad una pubblicazione del genere.

A. T.



PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Agaunar discendente del biondo Oriolo batte i migliori «2 anni» all'Arcoveggio

La portacolori di Viscardo Giuliani domina Brunate e Segugio - Scarso il tempo: 1.25
Sulle altre piste - A Montebello ottimo spettacolo nella corsa Totip vinta da Oneto

Iniziano i primi confronti di un certo rilievo nel campo dei nati nel 1963. Anche Montebello con il suo Criterium Adriatico aveva contribuito alla valorizzazione delle speranze dello allevamento indigeno e proprio nella prova triestina si è distinto un giovane che soltanto quattro giorni dopo doveva confermare la sua valida qualità. Alludiamo a Brunate vincitore con distacco della corsa di Montebello, e poi secondo all'Arcoveggio nel Criterium intitolato appunto all'ippodromo bolognese.

Brunate è giunto secondo in questa prima indicativa dei 2 anni, ma non figurava nella rosa dei favoriti, come del resto non vi figurava la vincitrice Agaunar, facile dominatrice di un manipolo di giovani ancora poco convinti. A Bologna si voleva vincitore il «kyrano» Segugio il quale dopo una serie convincente di affermazioni sulle piste toscane era andato a battere a San Siro i migliori esponenti locali. Ma Segugio a Bologna non ha ripetuto le precedenti belle esibizioni e ha dovuto accontentarsi del terzo posto senza essersi mai messo in luce. Viva era pure l'attesa per il mangelliano Paride e per i «sudisti» Moustache e Piaf che avevano in «sulky» il «sempre primo» Alfredo Cicognani e lo intramontabile Romolo Ossani, ma anche questo terzetto non ha figurato, vittima di imperdonabili errori di partenza.

Ha vinto Agaunar, dunque, una portacolori del bolognese Viscardo Giuliani, proprietario che sta usando freneticamente il motto «mi piace e compero» a dire della pletora di acquisti fatti nella ancora breve ma indubbiamente sostanziosa esperienza di titolare di scuderia. Agaunar, per chi non lo sapesse, è una femmina, ed è figlia di quel razzatore indigeno che sta impressionando favorevolmente nel ruolo di riproduttore — dopo essere stato splendido nell'attività agonistica — il sauro Oriolo. Dal padre, Agaunar ha ereditato il biondo mantello, speriamo ora che riesca anche a emularlo anche in pista, intanto ha iniziato bene, ed è già molto.

La corsa, dominata tatticamente da Agaunar o per essa dal suo guidatore Vivaldo Baldi, non ha riservato episodi squillanti. Passata presto in testa, Agaunar ha poi rallentato durante il percorso senza che tuttavia i suoi avversari riuscissero a impegnarla. Brunate ha preso all'inizio la sua ruota, approfittando anche dal fatto che Segugio stentava a trovare il giusto ritmo, e che gli altri in gara si perdevano in un mare di rotture. Poi fino al traguardo nulla da segnalare, e a titolo di cronaca va ancora detto che al quarto posto concludeva Torway e che Agaunar per imporsi non doveva far meglio di 1.25, mentre in precedenza aveva già trottato da 1.22.4.

Sulle altre piste attività di ordinaria amministrazione. A Napoli il milionario Premio Villa Floridiana consentiva a Mombasa di confermare il suo buono stato di forma con una facile affermazione in 1.21.2 sui 2080 metri davanti a Miss Rosa e Monroe, vincitrice questa della più recente «tris». Un'altra prova milionaria a Firenze, il Premio Val di Chiana, e in questa corsa Uccellone suggellava un'imperioso percorso di attacco sui tre giri di pista, con un successo di prestigio toccando un apprezzabile 1.22.4 sui 2480 metri a danno di Alari e Magnus. Il veneto Maracaibo sfoggiava sulla pista palermitana una grinta considerevole nel Premio dei Monti e per il portacolori della Scuderia Biasuzzi giungeva squillante un 21.4 sul doppio chilometro che dice della forte personalità di questo figlio di Calitea.

Passiamo per Treviso prima di giungere a Trieste e segnaliamo la prevista affermazione di Castellaro, il «due anni» della Scuderia Saratoga allenato da Fausto Branchini e per l'assenza di questi (in America a cercare qualche pezzo di valore) pilotato da Remo Rubbi. Nel Premio ANACT, Castellaro non ha avuto praticamente avversari, aggiudicandosi il successo in 27 davanti Nadir e Prisma. Sempre nel convegno trevigiano da segnalare le vittorie dei «triestini» Cremlino e Polare della Scuderia Eredi Tomaso Prioglio, e di Mandarino della Scuderia Faro per un triplice risalto di Checco Mescalchin come allenatore.

Una bella corsa all'ippodromo di Montebello, conclusasi con la prevista affermazione di Oneto impegnato però questi allo spasimo da Maestrale e Ordonez che gli sono finiti vicinissimi. Un miglio ingoiato tutto d'un fiato dai protagonisti quello della Totip Premio di Novembre. La media chilometrica di conseguenza è risultata considerevole se si pensa che Oneto ha viaggiato da 1.21.5 e i suoi più prossimi avversari soltanto un decimo di secondo in più. Con questo ennesimo successo, Oneto ha confermato la sua statura oltre che l'imbattibilità sulla pista triestina. Un cavallo fortissimo il figlio di Algiers, però lasciateci dire che anche Maestrale, poderoso nella frazione conclusiva, e Ordonez, battagliero sino al termine dopo una condotta di gara sempre in posizione esterna, hanno fatto sensazione in una che è stata fra le più belle corse locali di questi ultimi tempi.

Menzione d'onore per i puledri di 2 anni. In vedetta l'esordiente Profumo e l'ormai stagionata Badoera. Profumo, vincitore in scioltezza, ha messo in mostra la indubbia classe che le deriva dal padre Farstar ma soprattutto dalla madre Cargal, la splendida forgiatrice di cavalli da corsa. Accoppiata a Farstar, Cargalla ha generato Cenerina, una dei migliori puledri nazionali di 3 anni; ora dalla stessa... accoppiata è sortito questo Profumo che è decisamente piaciuto alla sua prima prova pubblica. Per l'Allevamento Tergeste di Spartaco Valente, un altro giovane di valore che si aggiunge a quelli già visionati fra i quali Quartuzza ha dato riprova della sua qualità giungendo vicinissima a Badoera nella seconda «manche» dei puledri.

Bene ancora, Badoera, che con spigliato percorso d'avanguardia ha messo la museruola all'ospite Alaverde tradita questa da una rottura sulla prima piegata. Anche la figlia di Theme Song e Glasura, ora che cominciano a delinearsi le posizioni e i valori fra i giovanissimi di Montebello sta gradatamente prendendo quota, e a quanto pare, non ha intenzione di fermarsi.

M. G.

MENTRE STANNO PER PARTIRE I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

A stasera la sorte della Ginnastica

Da ogni parte d'Italia arrivano attestazioni di stima e simpatia per la Ginnastica Triestina. Tutti fanno voti perchè il Consiglio direttivo della società ritorni sulle decisioni negative prese nella sua riunione del 21 ottobre e confermi la partecipazione di una squadra biancoceleste al campionato di Serie B. Già abbiamo dato notizia delle assicurazioni fornite dal presidente della Federazione pallacanestro, Coccia, circa la possibilità di aiuti concreti da parte della Federazione stessa e del CONI. E' di ieri inoltre la notizia che il Simmenthal s'è impegnato a disputare a Trieste un incontro i cui proventi andrebbero a favore della Ginnastica. Altri sportivi locali hanno messo a disposizione del consigliere De Gobbis, che è stato il promotore dell'opera di salvataggio promossa a favore della società biancoceleste, il loro concreto aiuto perchè si possa superare la difficile contingenza.

E' difficile pertanto, se non impossibile, pensare che i dirigenti della Ginnastica possano rifiutare tali aiuti ed ignorare soprattutto i messaggi di simpatia di cui è stata fatta oggetto la nostra maggiore società da parte di tante società consorelle e dai dirigenti sportivi centrali e periferici. Siamo pertanto sicuri di poter vedere fin da domenica nella palestra della società i vari Bianco, Tarabocchia, Castronovo, Fortunati, Schergat, Antonini, Mocenigo, eccetera, impegnati nella prima partita del campionato, ospite la squadra delle Officine Calabrese di Bari.

E sarà così superata ancora una volta la crisi che regolarmente si ripresenta all'inizio di ogni nuova stagione agonistica. Noi pensiamo che a questo punto sia necessario affrontare tale difficile situazione in maniera decisiva e definitiva, cercando di avviare sulla giusta e sollecita soluzione il problema del Palazzetto dello Sport e di trovare per la sezione basket della Ginnastica un sostanziale aiuto in campo commerciale o industriale. Alla seduta di questa sera è stato invitato anche l'assessore allo Sport, dott. Babille, ed alla stessa dovrebbe presenziare anche il presidente Coccia. Si tratta di una favorevole coincidenza per affrontare argomenti che riguardano non solo il futuro della pallacanestro, ma anche di altre numerose branche dello sport cittadino.

* * *

Vale la pena di segnalare il fatto che mentre a Trieste si sta affannosamente cercando di salvare il salvabile, a Venezia ed a Padova, che si sono trovate non molto tempo fa in uguali critiche situazioni, il basket ha avuto in questi ultimi tempi una impennata meravigliosa. Alla terza giornata del massimo torneo nazionale le due squadre venete si trovano affiancate in vetta alla classifica, a punteggio pieno, nientemeno che con i campioni del Simmenthal ed i «vice» dell'Ignis. Evidentemente a Padova e soprattutto a Venezia, che vanta una società ginnastica, la Reyer, di grandissime tradizioni, si è saputo trovare la giusta via per avviare lo sport cestistico secondo le nuove esigenze dell'attuale movimento agonistico. C'è da augurarsi che l'esempio possa essere seguito anche dalla nostra Ginnastica che, in fatto di glorie, non è certo inferiore a nessun'altra società italiana.

* * *

Nell'attesa di poter dare la buona notizia relativa ai lavori del Consiglio della Ginnastica, ricordiamo che il calendario dei vari campionati prevede per domenica prossima una giornata molto intensa sui campi di Trieste e Muggia. In quest'ultima cittadina debutteranno nel campionato di Serie A le ragazzine della Mivar, che sostituiranno quest'anno la Ginnastica nel massimo torneo. Alla Ginnastica giocheranno, come abbiamo detto, i biancocelesti contro le Officine Calabrese di Bari; nella palestra comunale di via della Valle sarà ospite dell'Italsider la squadra di Bassano, per un incontro valido per il campionato di Serie C. Nello stesso campionato e nello stesso girone giocano altre due squadre triestine: il Don Bosco, che sarà in trasferta a Murano e l'Hausbrandt che inizierà le sue fatiche a Monfalcone, contro la locale formazione del CRDA. Una quinta formazione giuliana, la Moretti di Udine, debutterà a Treviso.

Alla partenza del campionato di Serie B, oltrechè la Ginnastica, saranno anche la Snaidero di Udine, la Safog e la Unione Ginnastica di Gorizia. Subito nella prima giornata è in programa il primo dei numerosi «derby» regionali, protagoniste le squadre della Safog e della Snaidero. La Goriziana, che è logicamente la favorita del girone, dovrà affrontare una prima difficile trasferta sul terreno di gioco della Recoaro, ospitato come è noto nella gelida Balisica Palladiana di Vicenza.

M. V.

Oggi a Pieris allenamento dilettanti

La rappresentativa regionale dilettantistica di Prima categoria di calcio, che mercoledì otto dicembre sarà impegnata nell'incontro di andata per il turno eliminatorio del «Trofeo Zanetti» contro la Liguria, inizierà questo pomeriggio la preparazione.

Nel pomeriggio, sul campo comunale di Pieris, Pison osserverà i giuocatori militanti in squadre del girone «B». Si tratta di: Toppan (San Giovanni); Plebani (Gonars); Sgrazzutti, Virgolini, Giulio, Moro (Sangiorgina); Moruzzi, Neri (Palazzolo); Mamilovich (Muggesana); Sluga, Fonda, Zulich (Ponziana); Giordani (Pieris); Gioiello (Torriana); Fogar, Eremondi (Cervignano); Momesso (Aquileia), Zimolo (Romana).

TRA I ROSSOALABARDATI

Gentili lamenta una distorsione

La Triestina ha ripreso ieri la preparazione allo stadio di Valmaura in vista dell'incontro che la vedrà impegnata domenica prossima a Savona. Sadar, al quale è rimasta affidata la squadra in attesa dell'assunzione del nuovo allenatore, ha diretto la seduta alla quale hanno preso parte tutti i titolari ad eccezione di Gentili. Il giocatore lamenta una distorsione al ginocchio destro che si è prodotta nella partita di domenica contro il Treviso. In mattinata si è recato in visita dal medico sociale dott. Nuciari, il quale ha consigliato alcuni giorni di riposo. La presenza di Gentili a Savona è quanto mai problematica. Tutti gli altri giocatori godono ottima salute.

Ieri mattina Sadar ha fatto disputare una partitella lungo l'asse minore del campo agli uomini che non sono stati impegnati domenica. Gli altri hanno lavorato per circa un'ora a base di esercizi ginnico-atletici. La preparazione proseguirà nella giornata odierna. I titolari si ritroveranno al mattino allo stadio. Non è prevista, almeno per oggi l'effettuazione della consueta partitella di mezza settimana, che forse verrà disputata domani.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cincinnati — Pompieri si aggirano tra i resti fumanti del «727» precipitato durante un temporale

GIA' AL LAVORO LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA SCIAGURA DEL TRIREATTORE «727»

Fu provocato da una folgore il tragico schianto di Cincinnati?

Anche se non abbattè l'aereo, è probabile che abbia accecato momentaneamente il pilota Uno dei superstiti, comandante d'aviazione, non riesce a spiegarsi cosa sia accaduto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Constance, 9

Una commissione federale di inchiesta è già al lavoro per tentare di stabilire le cause della sciagura aerea che ha causato la morte di cinquantotto delle sessantadue persone che viaggiavano a bordo dello «Astrojet» 727 della «American Airlines» proveniente da New York. Tra l'altro la commissione non potrà non tener presente, nello svolgimento del suo compito, che è questo il terzo disastro aereo occorso in tre mesi ad un 727 tri-reattore.

L'aereo che proveniva da New York si è schiantato contro una altura, si è spaccato in due tronconi e si è incendiato. L'incidente è occorso a meno di cinque chilometri dall'aeroporto di Cincinnati, dove il 727 avrebbe dovuto atterrare. Al momento della sciagura sulla zona imperversava un violento temporale. A bordo del trireattore viaggiava, in cabina di pilotaggio, il capitano Elmer Weekly che era in missione «per l'osservazione della rotta» per conto delle «American Airlines». Il comandante Weekly si è salvato ma è ricoverato in gravi condizioni in ospedale. Gli altri quattro scampati sono la hostess Toni Kitchell, ed i passeggeri Israel Horowitz e Norman Specter.

La commissione di inchiesta, composta di quindici specialisti è presieduta da Thomas R Saunders, della Civil Aeronautics Board. La polizia ha circondato il luogo del sinistro mentre i vigili del fuoco attendevano che l'incendio, indomabile, si attenuasse. Per molte ore è stato impossibile avvicinarsi ai resti in fiamme e estrarre dal rottame della cabina i corpi che vi si trovavano. Ai comandi del trireattore, come risulta dalle registrazioni delle comunicazioni radio tra l'aereo e la torre di controllo di Cincinnati, era il capitano Dan J. Teelin, di 46 anni, uno dei più esperti tra i piloti dell'«American Airlines».

La signora Anne Fishbach, che vive sulla riva dell'Ohio opposta a quella che delimita lo aeroporto della grande Cincinnati, afferma che nel momento in cui udì il rombo del trireattore un fulmine saettò nel cielo e le parve che la gigantesca lingua di fuoco elettrico colpisse l'apparecchio. Mentre, secondo gli esperti, non è probabile che sia stato il fulmine a provocare direttamente la tragedia non si può escludere che la improvvisa e fortissima vampata abbia disorientato ed acciecato il pilota. Del resto il comandante Weekly, pur essendo in gravi condizioni, ha potuto parlare con il presidente della commissione di inchiesta e gli ha detto tra l'altro: «L'altura ci si è parata davanti d'un tratto. Io stesso, che conosco la rotta centimetro per centimetro e per la mia missione stavo seguendo attentamente il volo, non so spiegarmi come la cosa sia accaduta. Potrebbe essere stato inesatto l'altimetro».

Il primo ad accorrere dove l'aereo si è schiantato è stato l'agricoltore J.P. Dalwick, proprietario del terreno sul quale il 727 è caduto. «Appena giunto nei pressi dell'aereo — ha detto il testimone — alla luce dell'incendio ho scorto una giovane donna in uniforme e un uomo che giacevano a terra, nel fango. Pensai fossero morti e mi avvicinai. Mi avvidi che erano vivi e li aiutai ad alzarsi. Sembravano ubriachi tanto erano sconvolti e in preda a choc. L'uomo e la donna, che mi parvero indenni, avevano invece riportato gravi lesioni interne». La polizia ha poi accertato che si trattava della hostess e di uno dei passeggeri.

U. P. I.

Interessa i figli degli emigrati

ACCORDO ITALO-ELVETICO per l'istruzione scolastica

Berna, 9

Un accordo è intervenuto oggi tra il Governo cantonale di Berna e il Consolato d'Italia in questa città sul problema della istruzione dei figli dei lavoratori italiani, uno dei problemi più complessi e delicati che assillino gli emigrati italiani residenti in Svizzera.

Per conciliare, nella misura umanamente possibile le contrastanti esigenze esistenti in proposito (istruzione nella lingua materna o partecipazione alle scuole svizzere), il Ministro degli Esteri ha raccomandato a suo tempo di favorire l'inserimento dei bambini italiani nelle normali classi svizzere, soddisfacendo così anche al criterio di far usufruire ai cittadini italiani del servizio pubblico scolastico cui hanno diritto come ogni contribuente elvetico. Quanto alla lingua e alla cultura italiana, il Ministero si è sforzato di ottenere che il loro insegnamento venisse inserito per i bambini italiani nelle classi elementari svizzere che essi frequentano. Questi sforzi hanno portato, nel Cantone di Berna, ad una intesa tra il Governo cantonale ed il Consolato d'Italia, in base alla quale la direzione dell'educazione di Berna prenderà le seguenti misure a favore dei bambini italiani: 1) nel normale orario delle scuole ai bambini italiani verranno impartite obbligatoriamente 4 ore settimanali di lingua e cultura italiana a cura di maestri scelti dal Consolato d'Italia.

SOSPETTI SINTOMI DI UN ATTACCO CARDIACO

Eisenhower d'urgenza ricoverato all'ospedale

Ci vorranno tre giorni per stabilire se ha avuto un debole accesso - Tenda a ossigeno per precauzione

Fort Gordon, 9

L'ex Presidente Dwigt D. Eisenhower è stato ricoverato stamane nell'ospedale militare di Fort Gordon con dei dolori nella regione toracica che potrebbero essere il sintomo di un attacco di cuore; ora riposa tranquillamente sotto la tenda a ossigeno. Il col. William Cox, ufficiale medico di Fort Gordon, ha detto che Eisenhower è stato posto sotto la tenda a ossigeno «solo per precauzione». Egli ha sottolineato che l'ex Presidente non rivela «complicazioni nel respiro». Cox ha anche detto che a Eisenhower sono stati somministrati dei narcotici per cui i dolori al petto sono spariti subito ed egli può riposare. Il medico che ha fornito queste indicazioni è uno dei quattro, tra cui due cardiologhi, che si tengono costantemente vicini all'illustre infermo. Ha riferito che Eisenhower ieri aveva anche giocato a golf.

I dolori alla regione toracica si sono manifestati verso la mezzanotte (6 ora italiana) per cui è stato chiamato subito alla residenza di Eisenhower il dott. Louis Battey, uno specialista delle malattie di cuore. Cox ha dichiarato che ancora non si è fatta alcuna diagnosi relativa al male che ha colpito Eisenhower. Vicino a Eisenhower, insieme a Cox e Battey, vi è il ten. col. Charles Zerzan, capo dei servizi medici di Fort Gordon. Il dott. Mattingly di Washington, che curò Eisenhower quando subì un attacco di cuore nel 1955, è giunto in volo poco dopo il ricovero di «Ike».

L'ex Presidente si trova ricoverato in un padiglione speciale dell'ospedale che viene sempre tenuto pronto quando egli si trova in visita in questa zona. Agenti della Polizia militare armati montano la guardia agli ingressi dell'appartamento. Sono pure di servizio alcuni agenti del servizio segreto. Dopo l'attacco cardiaco del 1955 e l'operazione intestinale del giugno del 1956, nel 1957 Eisenhower era stato colpito da una leggera trombosi cerebrale. Periodicamente egli si recava all'ospedale militare Walter Reed di Washington per visite di controllo. L'ultima era avvenuta il 25 ottobre.

Il Presidente Johnson è stato informato della malattia di Eisenhower a Johnson City nel Texas. Egli ha avuto un colloquio telefonico con la signora Eisenhower e ha inviato un messaggio di auguri. Il medico di Johnson dott. Nurkley ha chiamato il medico di Eisenhower dott. Martingly, ad Augusta, per essere messo al corrente delle condizioni dell'ex Presidente. Johnson ha inoltre dato istruzioni al Ministro della Difesa Robert McNamara di mettere a disposizione di Eisenhower tutto ciò che possa essergli necessario, aerei compresi.

Il dott. Martingly ha dichiarato in serata che ci vorranno circa 36 ore prima di poter dire se Eisenhower abbia sofferto o meno un altro attacco cardiaco. Ma se il male è provocato da un attacco cardiaco, «a giudicare dai sintomi e dalle caratteristiche si è trattato certamente di un attacco debole». Il medico ha definito le condizioni di Eisenhower come molto soddisfacenti affermando che l'ex Presidente rimane a letto per misura precauzionale «e non perchè non si senta di alzarsi». Dopo avere dormito diverse ore, Eisenhower si è svegliato e ha chiacchierato con la moglie e con il figlio.

AMARA CONSTATAZIONE DEL DECANO DEI GENERALI D'AVIAZIONE

PUÒ A MALAPENA VEGETARE L'ARMA AEREA NEL NOSTRO PAESE

Bisognerebbe quadruplicarne il magro bilancio per renderla veramente efficiente - La «protesta postuma» di alcuni assi

Il decano dei nostri generali d'Aviazione, il generale d'Armata aerea Giuseppe Valle, ha tenuto un discorso chiaro ed energico a Cortona, in occasione di un raduno degli aviatori superstiti della prima guerra mondiale. Ha detto, tra l'altro, che la nostra Aeronautica militare, invece del 20 per cento, dovrebbe ricevere l'80 per cento dei fondi che la nazione dedica alla difesa. Il bilancio dell'Aeronautica è appena sufficiente a coprire le spese fisse del personale e quelle per la manutenzione dei mezzi e degli impianti esistenti: di conseguenza i capi responsabili, pur con la migliore buona volontà di questo mondo, non possono migliorare l'efficienza dei reparti aerei acquistando o costruendo nuovi aeroplani e rinnovando le costose «infrastrutture» ed attrezzature.

Quando si parla di bilanci militari l'interesse dei cittadini è limitato e nello stesso Parlamento le discussioni sono generalmente sbrigative: ma poichè ne dipende la sicurezza del Paese, quell'argomento meriterebbe almeno la stessa attenzione dedicata ad altre questioni non vitali. Le Forze armate sono fatte per un compito, quello della difesa: è inutile tenerle se non sono messe in grado di assolverlo.

E' risaputo che: 1) in una guerra futura il ruolo dell'Aviazione sarà determinante; 2) la Arma aerea è la sola che può intervenire all'istante, difensivamente, in caso di aggressione; 3) soltanto gli aerei, oltre ai missili intercontinentali (che noi non abbiamo) possono portare l'offesa nel cuore del Paese nemico ove le altre armi non possono arrivare; 4) l'Esercito e la Marina non possono operare nel loro ambiente naturale senza l'appoggio dell'Aviazione: non v'è probabilità di successo nella lotta sulla terra o sul mare se mancano le forze che agiscono nell'elemento che copre i mari e le terre: l'aria.

Per queste ragioni, che sono la conseguenza d'una evoluzione tecnica insopprimibile, tutte le nazioni d'una certa importanza e modernamente organizzate, hanno riconosciuto la necessità di dare alle Forze aeree il massimo sviluppo e potenziamento, e, da tempo, nella ripartizione delle risorse complessive della difesa, hanno applicato dei criteri rispondenti alle reali esigenze, assegnandone la maggior parte alla Aviazione. Perfino la Russia, che, in passato, tradizionalmente, dava alle forze di terra una assoluta preminenza sulle altre, spende oggi la maggior aliquota del suo enorme bilancio militare per l'Aeronautica e per i missili dell'Aeronautica.

Criteri analoghi non sono, invece, adottati in Italia e la conseguenza è che nel nostro dispositivo militare si verifica una pericolosa insufficienza proprio nella Forza armata più importante, che è anche quella, oltretutto, che condiziona la capacità operativa delle altre armi; l'efficienza di tutto l'apparato militare ne risente sfavorevolmente. Perfino la consistenza delle forze terrestri di pronto impiego, i paracadutisti, deve essere contenuta entro limiti modestissimi data la insufficienza dei trasporti aerei militari.

Conseguenze dannose si risentono, inoltre, nel progresso delle costruzioni aeronautiche e degli innumerevoli settori tecnici ad esse connessi: si sta verificando un ristagno, un «immobilismo», quanto mai preoccupante. Noi stiamo fermi e gli altri vanno avanti. L'Inghilterra, nonostante la crisi economica, tiene in linea una aviazione da bombardamento che incute rispetto e riesce a mantenere un primato qualitativo nella produzione dei motori a getto. La Francia, pur con sacrificio, ha realizzato i «Mystères» e i «Mirages», caccia bombardieri che reggono il confronto coi più recenti tipi similari russi e americani. Le nostre industrie, dal '45 ad oggi, hanno registrato un unico successo, il caccia tattico leggero Fiat G. 91, che ha già 8 anni di vita (molti per un caccia), e la loro attività principale consiste nella fabbricazione di aerei-scuola di scarso impegno tecnico e nella riproduzione di macchine straniere.

Se la situazione non sarà quanto prima affrontata radicalmente mettendo l'Aeronautica nelle condizioni di poter svolgere effettivamente il ruolo per il quale è creata, in caso di crisi le conseguenze saranno molto dolorose. Anche se la crisi, per nostra fortuna, non si verificherà, la vita economica e politica della nazione ne sarà danneggiata, perchè finiremo con l'essere sorpassati da tutti in molti importanti settori tecnici e perchè le argomentazioni dei nostri rappresentanti nei consessi internazionali non avranno l'appoggio di una valida forza militare dietro le spalle.

Il generale Valle, nel suo discorso, ha toccato un altro sensibile tasto, quello della preparazione spirituale dei giovani ai loro doveri verso la Patria. Egli ha detto che alcuni ufficiali scomparsi recentemente, col deliberato proposito di rinunciare agli onori militari, di esprimere così una «protesta» ma tragica protesta contro l'odierno clima mortificante del pacifismo ad oltranza che mette in pericolo il Paese e contamina i giovani con una specie di evirazione dello spirito» hanno voluto che la notizia della loro dipartita fosse data alle esequie avvenute. Fra quegli ufficiali c'erano il gen. Piccio, asso della prima guerra mondiale, il generale Nasi, il difensore di Gondar, il gen. Draghelli più volte atlantico, il generale del Genio aeronautico Costanzi, fondatore di Guidonia: tutti uomini che dedicarono la loro vita all'ideale della difesa e dell'onore della Patria e che, con quel gesto, hanno inteso fare qualcosa per quell'ideale anche dopo la morte. Un gesto impressionante, doloroso, che lascia molta amarezza e contrasta violentemente col «clima» di piccineria, di affarismo e d'indifferenza che offusca, in questo nostro tempo, la visione d'ogni fine elevato.

Il gen. Valle, da tempo a riposo, per molti anni capo di S. M. della Regia Aeronautica quando questa e le sue industrie primeggiavano nel mondo, è senza dubbio un profondo conoscitore dei problemi aeronautici militari del Paese ed è al disopra d'ogni sospetto di ambizioni e interessi personali. V'è da augurarsi che le sue parole non siano gettate al vento

Francesco Pierotti

GLI INQUIRENTI NE SONO ORMAI CONVINTI

SENZA DUBBIO BEN BARKA E' GIA' STATO ASSASSINATO

Il leader marocchino rapito stava per rappacificarsi con Hassan II: ciò avrebbe danneggiato Oufkir

Parigi, 9

Ben Barka, il leader marocchino rapito dieci giorni fa nel quartiere di Saint Germain des Prés, nel pieno centro di Parigi è quasi certamente stato ucciso. Questa la convinzione degli agenti del Quai des Orfèvres che, agli ordini del commissario Bouvier, svolgono le indagini sul delicato caso. Se Ben Barka non fosse morto, si sostiene infatti da più parti, i suoi rapitori avrebbero fatto in modo di farlo sapere. Si conferma intanto che il rapimento è stato organizzato per ordine del Ministro degli Interni marocchino gen. Oufkir, il quale però, si fa notare, avrebbe agito alla insaputa di Re Hassan II. Quest'ultimo era infatti sul punto di riprendere la trattative con il partito d'opposizione capeggiato da Ben Barka, che, tra l'altro, era stato suo vecchio professore di matematica.

Condannato a morte in contumacia, l'uomo politico marocchino era stato graziato dal Sovrano che lo aveva anche invitato a ritornare in Patria. Il rapimento sarebbe quindi stato organizzato dal gen. Oufkir per impedire una riconciliazione che avrebbe potuto danneggiare la sua elevata posizione, seconda per autorità, solamente a quella del Sovrano. Date queste premesse, le indagini della polizia si svolgono in maniera decisa, ma con cautela e, cosa importante, accompagnate parallelamente da un'azione diplomatica franco-marocchina. E' stato il desiderio di evitare situazioni spiacevoli che ha causato il ritardo nell'ordine del mandato di estradizione contro Georges Boucheseiche, attualmente in Marocco, e sospettato di essere stato l'organizzatore materiale del rapimento. Il Governo francese — si afferma negli ambienti autorizzati — preferisce agire d'accordo con Hassan II, al quale lo stesso generale De Gaulle, tramite lo Ambasciatore a Rabat, ha fatto sapere il suo punto di vista.

Analizzando i motivi che avrebbero spinto il gen. Oufkir ad organizzare il rapimento di Ben Barka «Le Monde» che come tutti i giornali parigini dedica all'avvenimento grande risalto, scrive: «Perchè il Primo Ministro marocchino si sarebbe esposto ad un rischio così grande? Se si considera la ipotesi che il generale Oufkir abbia preso l'iniziativa da solo, si deve fare notare che nessuno più di lui era interessato a sabotare i negoziati tra il palazzo reale e la sinistra. Che Ben Barka abbia o no posto come condizione del suo ritorno in Marocco l'allontanamento del Ministro degli Interni, è certo che l'ingresso al Governo dei suoi amici, se non di lui stesso, avrebbe messo in una difficile posizione coloro che, con estrema brutalità, avevano capeggiato da repressione anti-progressista del 1963».

Consegnata a Roma

Onorificenza al presidente della «Royal Dutch»

Roma, 9

Il Ministro dell'Industria e Commercio, sen. Lami Starnuti, ha consegnato stamani le insegne di cavaliere di Gran Croce d'Ordine al merito della Repubblica al signor John Ugo Loudon, presidente della «Royal Dutch Petroleum». Il signor Loudon è una delle personalità economiche e degli esperti petroliferi di maggior rilievo del mondo occidentale. Nella sua qualità di presidente del comitato dei consiglieri delegati del gruppo «Royal Dutch Shell», ha promosso l'adozione di una politica degli investimenti della Shell in Italia. Alla cerimonia, svoltasi nel salone di rappresentanza del Ministero dell'Industria, sono intervenuti il Sottosegretario Oliva e alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e dell'Industria.

Il Ministro Lami Starnuti, nel consegnare l'onorificenza al signor Loudon, ha messo in evidenza la sua personalità e il contributo che egli ha personalmente recato alla realizzazione di una politica di investimenti del suo gruppo nel nostro Paese. Il signor Loudon, rispondendo, ha tra l'altro, dichiarato che in questo dopoguerra il gruppo Shell ha investito in Italia 170 miliardi di lire e che prevede di investire nei prossimi anni altri 150 miliardi.

COSI' I GIOVANISSIMI VEDONO IL GENERALE

«De Gaulle salta la corda per mantenersi giovanile»

Questa l'opinione di un ragazzo di undici anni E un dodicenne: «Non capisce nulla di politica»

Parigi, 9

Tutti sanno che De Gaulle esercita un fascino indubbio sulla maggioranza dei francesi e soprattutto delle francesi, che in lui vedono una specie di incarnazione della Francia. Ma qual è l'idea che bambini ed adolescenti si fanno del Generale? Mettendo a profitto la sua condizione di insegnante Jeanne Delais ha scritto e pubblicato presso l'editore Gallimard un libro («Idoles, idoles») che è il risultato di un'inchiesta condotta fra i giovani ed i giovanissimi, per conoscere le loro opinioni intorno alle personalità più in voga, a cominciare per l'appunto dal generale De Gaulle. Ecco alcune risposte.

Un ragazzo di undici anni: «De Gaulle ci tiene a conservarsi giovane. Pare che ogni mattina, sfuggendo alla sorveglianza dei gorilla, si travesta da giardiniere e vada a saltare la corda per restare agile». Un dodicenne: «Ho sentito dire che De Gaulle, nel duemila, cerca di risalire la corrente ed instaurare un potere degno del XVII secolo. Un potere da epoca delle candele e non da Era della elettricità. Secondo me De Gaulle non capisce nulla di politica, ma ha il senso dei suoi interessi. E' come la torre di Pisa. Pende. Un giorno potrebbe crollare». Un bambino di dieci anni: «De Gaulle è un signore che ci fa ascoltare molte marce militari. Ha molte medaglie ma non le porta mai». Un sedicenne: «E' un tipo fortunato, la fortuna in persona. Fortuna nel 1940. Fortuna nel 1958. Fortuna di essere sfuggito alla morte, all'assassinio, alla malattia, all'operazione. Proprio un tipo fortunato, ma anche intelligente». Un quindicenne: «E' un dittatore, e a me la dittatura non piace». Una ragazzina di dieci anni: «Ciò che non mi piace, nel suo carattere, è che vuole sempre prendere il primo posto. Ciò detto lo trovo abile, perfino simpatico». Un tredicenne infine ha detto: «Il Generale si prende per la Francia e Pompidou per il Generale».

MICIDIALE SPARATORIA di un marito geloso

Agrigento, 9

Giuseppe Cavallaro, di 50 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie Antonia Piazza, di 45. Il fatto è avvenuto a Grotte, nell'abitazione del Cavallaro, in via Arno 15. La donna, colpita in parti vitali, è morta allo istante.

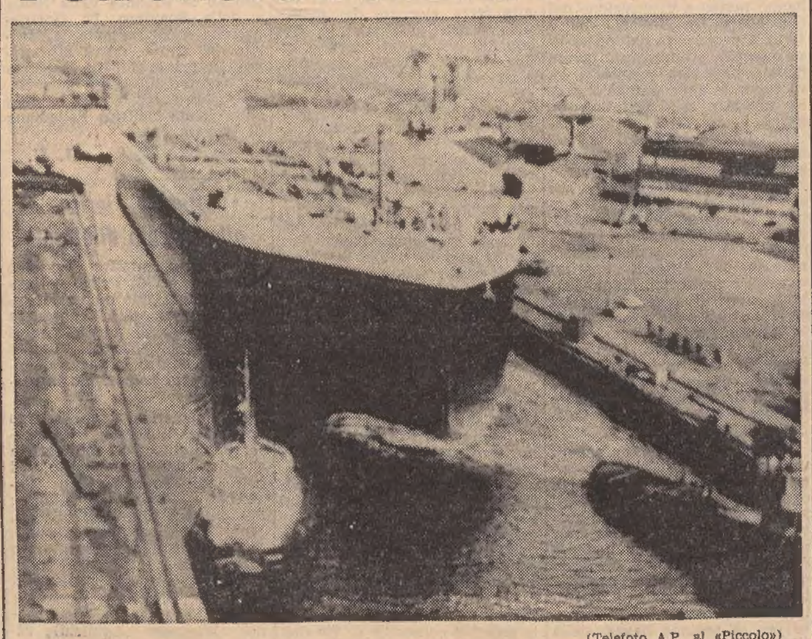
Lo studente Giacomo Cipolla, di 20 anni, che stava passando davanti l'abitazione dei Cavallaro, è stato gravemente ferito da due proiettili: il giovane è stato ricoverato, con riserva di prognosi, nell'ospedale civile.

FA STRAGE DI PELLEGRINI un treno in India

Nuova Delhi, 9

Dieci persone sono rimaste uccise ed altre 35 ferite in India nel tentativo di salire su un treno in corsa. Una folla molto numerosa si era riunita in una località vicina alla città di Stimarchi (Stato di Bihar) per la celebrazione di un festival indù e per bagnarsi nel «fiume sacro», vicino ad un ponte della ferrovia. Quando un convoglio è apparso sui binari numerose persone tentavano di salire sui vagoni, ma ne nasceva una terribile confusione, con le tragiche conseguenze già descritte.

Petroliera record francese



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

St. Nazaire — La superpetroliera Aldebaran, la più grande mai varata da un cantiere francese

INSEDIATA LA COMMISSIONE CHE ELABORERA' LA LEGGE PER LA LOTTA AI TUMORI

Cresce a ritmo impressionante la mortalità per cancro in Italia

E' necessario predisporre un piano d'azione che renda operante ogni mezzo per fronteggiare e combattere il male - L'importanza dell'indagine di massa

Roma, 9

E' stata insediata stamani, nella sede del Consiglio superiore di Sanità, la commissione per la programmazione e la elaborazione di un DDL per la lotta contro i tumori. La commissione, che è presieduta dal Ministro della Sanità sen. Mariotti, è composta da 59 membri e comprende personalità di primo piano del mondo scientifico. Alla cerimonia d'insediamento erano presenti il sen. Zelioli Lanzini, vicepresidente del Senato; il sen. Alberti, presidente della commissione igiene e sanità del Senato; l'avv. Mele, presidente degli istituti fisioterapici «Regina Elena»; il prof. Valdoni, il prof. D'Errico, il prof. Ingiulla, il prof. Turano, il prof. Cerquellini, il prof. Verga, il prof. Vitrano, vicedirettore dell'istruzione superiore del Ministero della P. I. Ha pronunciato il discorso tecnico-programmatico il prof. Chiarotti, direttore generale di medicina sociale del Ministero della Sanità.

Sull'avvenimento il Ministro Mariotti ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «La esigenza del più incisivo e diretto impegno dello Stato nella lotta contro i tumori è avvertita non soltanto da chi si interessa a questi problemi con la dedizione del medico e dello studioso, ma anche da coloro che si occupano di questioni sociali e di assistenza. Occorre abbandonare ogni inopportuna rassegnazione per meglio sfruttare i progressi della medicina, intervenendo con tutte quelle provvidenze e quei presidi che le scienze mediche e la tecnica già mettono a nostra disposizione per il più efficace controllo della malattia. Se è vero, come è vero, che è possibile una profilassi intervenendo sui fattori esogeni della malattia, che sono possibili risultati favorevoli intervenendo sul male al primo sorgere, che è possibile prolungare a volte anche di molti anni, la vita nei casi purtroppo fatali, un maggiore impegno si impone da parte nostra.

«Per un problema come questo che interessa tutte le famiglie, lo Stato deve assumere i propri impegni, deve fare proprie le istanze che gli vengono da ogni parte, operare scelte, suscitare e coordinare le iniziative, proporre un programma di lavoro e di interventi. L'iniziativa che abbiamo assunto corrisponde alla realtà della situazione cui siamo costretti ad operare. Basta esaminare le disposizioni di legge che fino ad oggi regolano specificatamente la lotta contro i tumori in Italia per convincersi della validità di coordinare quanto è stato fatto finora al fine di proporre al Parlamento uno strumento legislativo che sia in grado di affrontare organicamente il problema».

Nel suo intervento, il direttore generale della medicina sociale, prof. Chiarotti, ha sottolineato l'impressionante aumento della morbosità e della mortalità causate dai tumori. Per quanto riguarda la mortalità, dal 1945 al 1964 essa è aumentata in Italia con un ritmo pressochè uniforme di circa il cinque per cento l'anno, fino a raggiungere nel 1964 la quota del 17 per cento sul totale delle cause di morte. Per quanto riguarda la morbosità, si ritiene di non essere lontani dal vero affermando che in Italia i casi di malattia accertati ex novo in un anno superano i 120 mila, dei quali oltre un quarto in fase iniziale.

Il piano di azione per il futuro è stato così delineato dal prof. Chiarotti: 1) problemi di profilassi e diagnosi precoce della malattia; 2) problemi della terapia che deve utilizzare tutte le risorse disponibili della chirurgia, della radiologia e della medicina; 3) i problemi dell'assistenza agli inguaribili, onde prolungare la vita ed attenuare le sofferenze; 4) problemi di educazione sanitaria delle masse, 5) aggiornamento e sensibilizzazione dei medici; 6) ricerca scientifica; 7) problemi organizzativi e finanziari.

Il prof. Chiarotti ha ricordato i recenti provvedimenti legislativi adottati dal Ministro della Sanità, tendenti a controllare i fattori di origine esterna che possano favorire l'insorgenza del cancro. Tra questi, il relatore ha accennato alla legge sulla protezione dalle radiazioni ionizzanti; alle leggi e decreti che disciplinano l'impiego di additivi e coloranti alimentari; alla legge che vieta la propaganda del tabacco; al progetto di legge concernente l'inquinamento atmosferico.

Il prof. Chiarotti ha quindi parlato della necessità di uno sviluppo delle indagini di massa. Egli ha ricordato che, se molte iniziative sono già state realizzate, occorre dare coordinamento e sistematicità a tali interventi. Dopo aver rilevato l'urgenza di una qualificazione degli istituti di cura per cancerosi e di un maggiore coordinamento fra i servizi chirurgici, radiologi e medici, del problema del controllo dei malati dimessi, dell'assistenza adeguata ai cancerosi in fase avanzatissima, il prof. Chiarotti ha sollevato il problema fondamentale di una adeguata educazione sanitaria delle masse.

GRATIS ASSISTENZA DIRETTA BERKEL

Telefonate al 35.900

La **Brevetti Van Berkel S.p.A.**, allo scopo di perfezionare e potenziare la propria organizzazione al servizio della sua affezionata Clientela, ha inaugurato in questi giorni un Centro esclusivo di esposizione e di assistenza tecnica in

TRIESTE: Via Torrebianca n. 27 - tel. 35900

Sino al 10 dicembre 1965 i Signori Esercenti operanti nelle province di Trieste e Gorizia potranno richiedere, **gratuitamente**, telefonando al n. 35900 di Trieste, interventi di tecnici specializzati BERKEL, per la manutenzione di bilance, affettatrici ed altre macchine ausiliarie di qualsiasi marca. Saranno addebitati, a prezzi di listino, soltanto i pezzi di ricambio eventualmente occorrenti.

IMPORTANTE: Per garantire l'autenticità dei suoi prodotti la **Brevetti Van Berkel S.p.A.** ha corredato tutte le macchine di un certificato di garanzia ed autenticità. Inoltre, tutti i funzionari, tecnici, venditori della **Brevetti Van Berkel S.p.A.** sono muniti di tessera personale di riconoscimento.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LETTO DA ELISABETTA II A WESTMINSTER IL "DISCORSO DELLA CORONA„

WILSON RINUNCIA PER ORA A NAZIONALIZZARE L'ACCIAIO

Troppo esigua la maggioranza laburista - Vivo malumore nella sinistra del partito Impulso all'edilizia popolare e alleggerimento fiscale punti-chiave del programma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Nella tradizionale cornice di fasto la Regina Elisabetta ha inaugurato oggi in Westminster la nuova sessione parlamentare. Il discorso della corona, pronunciato in questa occasione per esporre il programma legislativo del Governo laburista, contiene importanti novità piuttosto nel senso delle omissioni che in quello delle aggiunte: silenzio sulla nazionalizzazione dell'acciaio, per esempio; il che ha mandato sulle furie la sinistra del gruppo laburista.

In una riunione privata del gruppo parlamentare, che si è svolta dopo la solenne cerimonia, Wilson ha assicurato i suoi deputati che la nazionalizzazione dell'acciaio non è ripudiata come principio, ma deve essere rinviata come esecuzione; non è in questione il «se», ma il «quando». Wilson non può arrischiare il tracollo del suo Governo varando un provvedimento così contrastato, che fra l'altro lo priverebbe dell'appoggio dei nove deputati liberali e forse anche dei due deputati laburisti Wyatt e Donnelly, nel momento in cui la sua maggioranza parlamentare è ridotta a due voti.

Il programma laburista, quale risulta dal discorso di Elisabetta, accentua il carattere «da buon padre di famiglia» dello attuale Governo. Esso comprende in primo luogo un piano, articolato in quattro punti, per lo sviluppo dell'edilizia nazionale, con particolare riguardo alle abitazioni private, la creazione di una commissione per le aree fabbricabili — la cui funzione sarà quella di controllare la speculazione in questo settore — una riforma sulla legge degli affitti, un nuovo sistema per il finanziamento dell'edilizia popolare.

Fra gli altri provvedimenti che il Governo intende adottare, vi è una riforma destinata «a diminuire le ingiustizie del sistema tributario e a limitare il peso delle imposte». Per quanto riguarda il settore dell'economia, il Governo intende adottare provvedimenti volti a creare incentivi per gli investimenti industriali. Una legge speciale sarà riservata al rafforzamento e allo sviluppo di una politica produttivistica, ove prezzi e redditi saranno strettamente collegati, sulla base di una sempre maggiore cooperazione fra le varie categorie economiche interessate.

Sul fronte della politica internazionale, il discorso della Corona afferma che il Governo cercherà il modo di giungere alla conclusione di un trattato contro la proliferazione degli armamenti nucleari. Esso intenderà poi promuovere la cooperazione fra la Granbretagna e il Mercato comune europeo e, infine, stabilire un più ampio mercato europeo. Tutto ciò nel quadro della ricerca di una più grande unità» dei Continente.

Per quanto riguarda la Rodesia, si intendono compiere sforzi incessanti per arrivare, attraverso negoziati, ad una pacifica e onorevole soluzione» del problema, «su una base accettabile per l'intera popolazione». Ma su altri due punti Wilson ha affidato le ire dei suoi deputati di sinistra: la difesa e l'immigrazione. Nessun accenno, nel discorso della Corona, a tagli delle spese militari. Per quanto riguarda l'immigrazione dal Commonwealth, un preannuncio di restrizioni, considerate illiberali da vari deputati.

Nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, si è aperto il dibattito sul programma di Governo: il leader dell'opposizione, Heath, ha definito l'esposizione del programma laburista «un opuscolo elettorale e nulla più». Heath ha fatto rilevare che la più grande omissione riguarda la rinazionalizzazione dell'industria siderurgica. Il leader dell'opposizione ha sfidato il Primo Ministro a dichiarare apertamente che il Governo ha abbandonato il progetto relativo all'industria siderurgica.

Heath ha aggiunto che la politica dei redditi tentata dal Governo è completamente fallita. Sulla politica finanziaria, il leader dell'opposizione ha rilevato che il Cancelliere dello Scacchiere non ha fatto nulla per porre fine all'aumento continuo dei redditi.

Ha quindi parlato Wilson: egli ha definito il programma come una delle più massicce riforme sociali ed economiche della storia parlamentare britannica. La Rodesia è stata lo argomento affrontato per primo dal Premier, il quale ha espresso la speranza di avere una nuova riunione con Smith. Passando a questioni di carattere interno, Wilson ha detto che nel settore economico, nonostante il ristabilimento della sterlina ed il pieno impiego, rimane molta strada da fare per quel che concerne la competitività dell'industria sui mercati esteri, e ha sottolineato l'intenzione del Governo di stimolare investimenti e ammodernizzamenti nel settore industriale.

Passando poi all'argomento chiave del suo programma — la rinazionalizzazione dell'industria siderurgica — Wilson ha detto che la progettata nazionalizzazione rimane la giusta politica per il futuro di tale industria. Quanto all'epoca di attuazione, Wilson si è trincerato dietro un diplomatico: «E' questione di priorità», e ha aggiunto: «Se il leader dell'opposizione darà assicurazione di non opporsi al progetto siderurgico, questo potrà venir introdotto seduta stante, ma al momento presente l'unica assicurazione che si può dare è che la legge verrà presentata per la approvazione non appena possibile, subito dopo l'attuale sessione».

E. G.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Londra — Elisabetta dopo pronunciato il discorso della Corona

Le trattative con Salisbury

SMITH INVITA WILSON ad ammettere il fallimento

Salisbury, 9

Il Primo Ministro rodesiano ha oggi invitato il Primo Ministro inglese Wilson ad ammettere che le trattative per la indipendenza della colonia sono giunte al termine della strada. «Quante volte ormai abbiamo avuto delle prove concrete che i contrasti tra di noi sono irriconciliabili», ha detto parlando coi giornalisti al termine di una riunione del Gabinetto, la terza in due giorni. «Credo — ha aggiunto — che sia giunto il momento in cui l'unica cosa onesta da fare per noi è di dire la verità al popolo».

Il Premier rodesiano ha sottolineato che nella lettera inviata ieri a Wilson aveva rilevato che non vi erano stati progressi nel tentativo di risolvere la crisi dopo il fallimento dei colloqui di Londra di quasi un mese fa. «Quante volte — si è chiesto Smith — Wilson ed io abbiamo cercato di trovare una soluzione per il nostro problema?». «Vorrei dire a Wilson — ha aggiunto — che se si lascia continuare questa situazione finiremo per ingannare e confondere il popolo rodesiano».

MARCOS IN TESTA nelle elezioni filippine

Manila, 9

I primi risultati delle elezioni presidenziali filippine indicano una larga maggioranza per il presidente del Senato Ferdinando Marcos.

TENSIONE FRA CILE E ARGENTINA

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Santiago — Poliziotti cileni si imbarcano per raggiungere la zona di «attrito» con l'Argentina

RIVELAZIONI DELLA «AIR FORCE» SULL'ULTIMO ESPERIMENTO SPAZIALE

IL PROGETTO «GEMINI 6» FALLÌ PER UN GUASTO DA «SUPER-FRETTA»

L'«Agena» esploso sulla rampa non era stato sufficientemente collaudato Ora dovrà essere tutto revisionato con grave ritardo per il piano «Apollo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Kennedy, 9

Il fallimento dell'appuntamento spaziale tra il «pianetino bersaglio» lanciato nello spazio dal razzo Agena e la «Gemini 6» fu determinato da un guasto meccanico determinato dalla superaccelerazione del programma di esplorazione spaziale. Il 25 ottobre il razzo Agena esplose in volo pochi minuti dopo essere partito dalla rampa di Cape Kennedy e frustrò tutte le ambizioni americane di realizzare il primo appuntamento spaziale e causò il rinvio della esperienza della «Gemini 6».

La «Air Force» ha rivelato ieri che il guasto meccanico sarebbe stato con ogni probabilità ovviato se fossero stati effettuati dei lanci di prova della nuova versione dell'Agena. I voli di collaudo non si fecero per «risparmiare denaro» e perchè il «record» degli Agena era del 95 per cento di successo nel totale dei lanci. La «Federal Space Agency» e la «Air Force» hanno ora comunicato che il sistema meccanico dell'Agena sarà ora completamente revisionato prima che il razzo venga nuovamente usato in uno esperimento collegato al programma Gemini.

«Al momento attuale — è stato dichiarato — non è possibile precisare quali modifiche saranno effettuate all'Agena prima di riconsegnarlo all'operatività». E' evidente comunque che se i cambiamenti saranno sostanziali essi determineranno un serio ritardo nell'esecuzione del programma Gemini. Tale ritardo si ripercuoterà innanzi tutto sul lancio fissato per i primi mesi dell'anno prossimo nel quale dovrebbe essere realizzato l'appuntamento spaziale, appunto tra il «pianetino bersaglio» messo in orbita dall'Agena e la capsula Gemini.

E' col programma «Apollo» che la scienza americana progetta di far sbarcare il primo uomo sulla Luna, ma la serie «Apollo» non potrà avere il «go» fintanto che non sarà stato realizzato perfettamente il programma «Gemini» e segnatamente l'appuntamento spaziale. Il portavoce della «Air Force» ha aggiunto che molto probabilmente il fallimento del 25 ottobre fu causato dalla «partenza dura» dell'Agena. Lo scatto dalla rampa avrebbe determinato l'avaria meccanica in conseguenza della quale sarebbe avvenuto un «ritorno di fiamma» e quindi l'esplosione. I tempi precisi dell'incidente non sono noti neanche agli scienziati che subito dopo il lancio fecero comunicare che «tutto procedeva per il meglio». Si ritiene comunque, come si è detto, che il cambiamento del sistema di partenza, tendente a risparmiare carburante, fu decisivo per la sfortunata sorte dell'impresa.

Contemporaneamente alle notizie sulle indagini in relazione al fallimento dell'impresa della «Gemini 6» si è appreso che il lancio della «Gemini 7» potrebbe essere anticipato al 2 dicembre. Si sottolinea che la preparazione di tale impresa progredisce in maniera così soddisfacente che «qualunque data, a partire dal 2 dicembre, potrebbe essere scelta per il lancio». E' solo da escludere che la «Gemini 7» parta il cinque dicembre che è domenica, la NASA evita da sempre di scegliere tale giornata per i lanci giacchè di domenica la retribuzione da corrispondere al personale è considerevolmente maggiorata. Originariamente la partenza della «Gemini 7» era stata fissata per l'otto dicembre, poi la si anticipò al 6.

U. P. I.

DRAMMATICO ROGO A NEW YORK DAVANTI AL PALAZZO DELL'ONU

Giovane cattolico si dà fuoco per protesta contro la guerra

Alcuni agenti sono riusciti a spegnere le fiamme in tempo, ma il disgraziato è gravissimo - All'ospedale si è detto pentito e ha chiesto un sacerdote

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 9

Un giovane, identificato poi per lo studente ventiduenne Roger Laporte, cosparsisi i vestiti di benzina vi ha appiccato fuoco dopo essersi portato davanti all'edificio delle Nazioni Unite. Mentre le fiamme divampavano il giovane è stato inteso gridare: «Sono contro la guerra, contro tutte le guerre. Viva la pace». Questo secondo episodio di «protesta per suicidio con il fuoco» (mercoledì scorso un quacquero pacifista è morto dandosi fuoco davanti al Pentagono a Washington) è avvenuto questa mattina verso le cinque e lo stesso Roger Laporte, in un momento di lucidità, ha detto in ospedale di avere scelto un'ora molto mattutina per evitare che la gente gli impedisse di compiere il suo gesto.

Il giovane pacifista (che dedicava il tempo libero a lavorare per il movimento cattolico dei lavoratori, di tendenza pacifista, e che qualche anno fa aveva chiesto invano di entrare in un convento di trappisti) aveva portato con sè, come è poi risultato, una latta di otto litri contenente benzina. Nello spiazzo, a quell'ora deserto, davanti al Palazzo di Vetro, Roger Laporte si è inzuppato i vestiti, ha impugnato un accendisigari e ha fatto scoccare la fiamma che ha appiccato il fuoco agli abiti. Solo quando le fiamme già divampavano, Henri Okai, una delle guardie delle Nazioni Unite, sbucando nel consueto giro da dietro un angolo, ha scorto il giovane che si rotolava per terra gridando la propria fede pacifista. Con l'aiuto di altri due agenti del servizio internazionale di sicurezza e di due poliziotti della polizia di New York, Henri Okai è riuscito a spegnere le fiamme.

Con un'autoambulanza il Laporte è stato trasportato al Bellevue Hospital, dove i medici hanno constatato che egli aveva riportato ustioni, molte gravissime, che coprono il 95 per cento della superficie corporea. Il portavoce dell'ospedale ha sottolineato che non esistono molte speranze che lo ustionato possa sopravvivere, considerata appunto l'imponenza delle ustioni e anche prescindendo dalla loro gravità. «I medici — ha dichiarato il portavoce — hanno attuato tutte le cure possibili e sono riusciti a trovare punti adatti per immettere nel circolo sanguigno del paziente antibiotici e plasma sanguigno. Purtroppo, ben sappiamo che con ustioni così vaste il blocco renale è quasi sempre inevitabile ed esso significa la morte del paziente».

Il Catholic Worker Movement, per bocca di James Forrest, giornalista e già direttore del mensile del movimento, ha dichiarato che «in quanto aderente ai principii del cattolicesimo» il movimento condanna il suicidio, quali che possano essere i motivi alla base del tragico gesto. James Forrest ha però confermato che il movimento condanna la guerra, «ogni guerra». «Noi pratichiamo — ha dichiarato il giornalista — i principii evangelici della povertà, dell'amore per il prossimo, dell'opposizione alla violenza e della responsabilità personale. Potreste definirci „comunisti cristiani", ma non siamo comunisti, siamo soltanto gente che cerca di vivere come Cristo ha insegnato».

In serata Roger Laporte ha chiesto di un sacerdote, e si è dichiarato pentito del gesto; ha poi ricevuto l'Estrema Unzione.

U. P. I.

Maggioranza ai liberali nelle elezioni canadesi

Ottawa, 9

Nelle elezioni canadesi svoltesi ieri per la scelta dei 265 deputati del nuovo Parlamento, il partito liberale del Primo Ministro Lester Pearson non ha ottenuto la sperata maggioranza assoluta, ma rimane il più forte partito del Paese. Alle 22,15 di ieri sera (ora locale) erano conosciuti i tre quarti dei risultati, che davano le seguenti percentuali di voti: liberali, 43 per cento; conservatori, 33 per cento; nuovo partito democratico 16 per cento, «Ralliement des creditistes», sei per cento.

Alle 23,40 il Primo Ministro Lester Pearson ha parlato alla radio dichiarando che il suo partito continuerà a reggere il Paese con un Governo di minoranza, come in passato. Egli ha nascosto il disappunto per non essere riuscito a conquistare la maggioranza assoluta in Parlamento, ma ha detto che il suo partito è deciso ad affrontare nuovamente la situazione con un Governo minoritario.

GUASTO ALLE LINEE DI DISTRIBUZIONE

Manca l'elettricità a New York: caos enorme

Tutto è bloccato: aeroporti, comunicazioni fabbriche - Segnalati numerosi saccheggi

New York, 9

Una improvvisa interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica ha fatto piombare questa sera nel buio e nel caos vaste zone degli Stati nord orientali degli Stati Uniti ivi incluse le città di New York, Boston, Albany, Rochester, Rhode Island e l'intero Stato di New York. La interruzione, secondo un dirigente di una società elettrica, sembra dovuto ad un guasto di grave entità nelle linee di distribuzione della corrente.

A New York la corrente è venuta a mancare alle 17,20 locali (corrispondenti alle 23,20 italiane) cioè nel momento in cui, chiusi gli uffici e negozi, si verificava l'esodo verso le abitazioni. La città è piombata nel caos: tutte le stazioni radio e i telefoni sono andati fuori uso, gli ascensori con migliaia di persone sono rimasti bloccati tra i vari piani, le comunicazioni internazionali telegrafiche e per radio-telescriventi sono cessate, la metropolitana e i servizi di trasporto suburbani si sono fermati al colmo dell'ora di punta, tutti gli aeroporti sono piombati nel buio e gli aerei in arrivo dirottati; Broadway è piombata nel buio e immensi ingorghi di traffico si sono verificati nelle strade al buio.

A quanto sembra l'interruzione si è verificata in un così esteso numero di zone dato che un primo guasto, che non è stato ancora esattamente localizzato, ha determinato tutta una serie di altre interruzioni nella erogazione di corrente. In alcune zone vengono segnalati numerosi atti di saccheggio: gruppi di malviventi infrangono le vetrine nelle strade al buio portando via ogni cosa, mentre moltissimi aerei sorvolano in cerchio la città di New York impossibilitati ad atterrare. E' stato calcolato che 150.000 lavoratori siano rimasti bloccati per l'interruzione dei trasporti.

SULLA STATALE 92 FRA GLI ABITATI DI BITONTO E SOVERETO

Tamponamento fra autotreni due persone uccise e tre ferite

I pesanti automezzi marciavano a distanza ravvicinata

Bitonto, 9

Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite per un autotreno che ne ha tamponato un altro. L'incidente è accaduto sulla statale 98, fra Bitonto e Soverato (frazione del Comune di Giovinazzi). Sul posto si è recata la polizia stradale di Ruvo (Bari). Le vittime sono Giacomo Napolano, di 30 anni, e Giovanni Di Maria, di 37, tutti e due di Calvizzano (Napoli), primo e secondo autista dell'autotreno investitore. I due sono morti sul colpo. Altre tre persone le quali viaggiavano sullo stesso automezzo, Giuseppe Sabadini, di 60 anni, Giuseppe Menna, di 45 e Andrea Paragliola, di 52 — tutte residenti in provincia di Napoli — sono rimaste ferite, e sono state ricoverate nell'ospedale di Bitonto (Bari).

I due automezzi, uno carico di frutta e l'altro di pietrisco, viaggiavano a breve distanza, quando il conducente del secondo, per cause non ancora accertate, ha tamponato l'autotreno che lo precedeva. Gran parte del carico dei due automezzi, finito sulla strada, ha notevolmente intralciato il traffico per alcune ore. Le condizioni dei tre feriti — che, a quanto sembra erano comproprietari, insieme al Di Maria, dell'automezzo investitore — non sono gravi. Le loro prognosi variano da due settimane a un mese di guarigione.

Sul posto si sono recati il pretore di Bitonto, dott. Bernardi, e il medico legale dott. De Michele. Dopo gli accertamenti di legge i corpi delle vittime sono stati trasportati all'obitorio del cimitero. L'autotreno tamponato era condotto da Luigi Magliacca, di 28 anni, di Barletta (Bari), che viaggiava in compagnia del fratello: tutti e due, come si è detto, sono rimasti illesi.

PANKOW POSSIEDE missili di tipo atomico

Düsseldorf, 9

«L'Armata nazionale popolare della Germania Est ha in dotazione missili in grado di portare testate nucleari». Lo afferma oggi il quotidiano d'informazione economica a Düsseldorf «Haldelsblatt», precisando che «gli esplosivi atomici si trovano nella Germania orientale sotto la sorveglianza sovietica». Il giornale aggiunge che questi missili, che sono di fabbricazione sovietica, sono di due tipi: il «T-5», a carburante solido, con una gittata di 50 km, e il «T-7 A», ad uno stadio, a carburante liquido, che con una testata atomica ha una gittata di 150 km, e con una testata classica di 270 km.

UN BIMBO ANNEGA in un mastello d'acqua

Torino, 9

Un bimbo di 15 mesi — Giuseppe Motta, abitante con i genitori in via Bauchiero, a Condovè, in Valle di Susa — è annegato in un mastello pieno d'acqua che la madre aveva preparato per il bucato. Il bimbo, durante una momentanea assenza della madre, si è avvicinato alla tinozza, ha perso l'equilibrio e vi è caduto. Quando la donna è tornata, il piccolo era morto.

EVIDENTEMENTE NON E' STATO UCCISO

BEN BELLA HA SCRITTO UNA LETTERA AI FAMILIARI

Sua madre potrà recarsi a fargli visita

Algeri, 9

Secondo notizie attendibili, l'ex Presidente algerino Ahmed Ben Bella, evidentemente vivo, è stato autorizzato a scambiare lettere con i propri familiari. Il provvedimento, adottato in occasione della recente festa nazionale del primo novembre, sarebbe stato esteso anche ad altre personalità arrestate il 19 giugno scorso insieme con Ben Bella e cioè: l'ex presidente dell'Assemblea nazionale Hadj Ben Alla, l'ex Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio Abderhamane Cherif, e l'ex Ministro della Sanità e degli Affari sociali Mohamed Seghir Nekkache.

«Mia madre mi verrà presto a vedere», scrive Ben Bella in una lettera indirizzata ai suoi, la prima da essi ricevuta dopo il suo arresto, effettuato il 19 giugno scorso. Ecco il testo della missiva: «Vi scrivo questa lettera per rassicurarvi sulla mia sorte. Sto bene e non ho niente da dire sull'atteggiamento adottato nei miei riguardi nè sulle condizioni materiali nelle quali vivo. Mia madre, del resto, potrà rendersene conto di persona molto presto. venendomi a visitare. Questa, almeno, è la promessa che mi è stata fatta. Tranquillizzatevi. Vi abbraccio tutti. Ahmed Ben Bella». Da fonte ufficiale viene precisato che questa corrispondenza è stata autorizzata in occasione dei provvedimenti di clemenza annunciati per la festa nazionale del primo novembre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab Tip Triestino - Via S Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Dopo brevi sofferenze, il giorno 8 novembre è mancato il nostro caro

Giovanni Cerar

Maestro Autoscuola «Mambrini»

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie MARIA, l'adorata MARINA unitamente alle congiunte famiglie CERAR e LANTSCHNER.

I funerali seguiranno oggi 10 novembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Titolare e il personale dell'Autoscuola MAMBRINI partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del Sig.

Giovanni

che fu infaticabile e insostituibile collaboratore sin dagli inizi dell'attività.

Gli allievi dell'Autoscuola «MAMBRINI» prendono parte al dolore della famiglia.

† La mattina di lunedì 8 novembre, assistito dal conforto della fede, è spirato

Giovanni Silvera

Desolati, dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA SNAIER, i figli EDOARDO e ADELCHI, la sorella madre superiora Suor LUIGINA e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici del reparto ortopedico dell'Ospedale civile di Gorizia, a Suor Fioretta, alle infermiere e altre persone che si sono prodigate con le loro cure affettuose; a quanti sono stati vicino alla famiglia in un momento tanto doloroso.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Gorizia, 9 novembre 1965

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Cheber in Norbedo

La piangono il marito LUIGI, la figlia LUISA, la sorella MARIA, i generi NICOLO' FERRO e ADELCHI NEGRISIN, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 novembre dall'abitazione di Corso Puccini alle ore 16.

Muggia, 10 novembre 1965

La FIMS Italiana si associa al dolore della famiglia Norbedo.

†

Il 6 novembre 1965 è mancato improvvisamente a Gorizia il

N. H. Conte

Balbino Balbi-Valier

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la madre, la moglie, le figlie, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Gorizia, 9 novembre 1965

† Dopo lunga malattia cessava di vivere

Giuseppe Zorzenon

Angosciati ne danno il triste annuncio, la moglie, il figlio, la sorella, le nuore, i nipoti unitamente alle congiunte famiglie GREGORI, TOMASIN, SVANUT.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† La nostra cara

Maria Predonzani ved. Bizzotto

da Pirano

ci ha lasciati per sempre.

Con profondo dolore lo partecipano, a quanti La conobbero e Le vollero bene, i familiari.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che prendono parte al loro dolore.

I funerali seguiranno domani giovedì 11 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

† Tragico incidente ha stroncato ieri la giovane vita del nostro caro

Severino Macovaz

di anni 19

Angosciati ne danno l'annuncio i genitori, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel IV triste anniversario della morte del

RAG.

Riccardo de Beden

con immutato affetto e profondo rimpianto la moglie ELSA lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 10 novembre 1965

I FAMILIARI profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara Estinta

Emilia Tavella

ringraziano S. E. l'Arcivescovo, il Commissario del Governo, l'Autorità Giudiziaria e la Procura della Repubblica, il Generale Comandante del Presidio, il Sindaco, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Questore, il Medico Provinciale, il Comando Gruppo Guardie di Finanza, i funzionari e il personale tutto del Provveditorato agli Studi, i Capi d'Istituto, gli Ispettori, i Direttori, gli insegnanti, le Autorità, gli Enti e tutti gli amici che hanno partecipato al loro dolore.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Preside, il Collegio dei Professori, il personale tutto e gli allievi dell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO di Trieste partecipano con profondo cordoglio alla dolorosa dipartita di

Emilia Tavella

madre del dott. Alberto Mario Tavella, Provveditore agli Studi di Trieste.

La DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL TURISMO SCOLASTICO partecipa commossa al grave lutto che ha colpito il Provveditore agli Studi di Trieste, dott. Alberto Mario Tavella, per la perdita della

Mamma

L'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ISPETTORI SCOLASTICI E DIRETTORI DIDATTICI si associa al lutto che ha colpito il Provveditore agli Studi per la perdita della madre signora

Emilia Tavella nata Procopio

4/65 ZUCCA è il rabarbaro

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 9-15. Cassetta 48091 A SPI.
PRESTASERVIZI pratica, media età, offresi con referenze, dalle 8.30-17. Cass. 46734 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A. DONNA cucina per casa riposo cercasi. Via Cologna 29. 46690 B
DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 90584 ore 16-18. 46642 B
PICCOLA famiglia signorile cerca ragazza stabile, pratica cucina e governo casa solo se referenziata. Ariston, piazza Garibaldi 2. 46626 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 24852 C
A.A.A.A.A. MURATORE, piastrellista offresi. Telefonare 93616. 24707 C
A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telefonare 93616. 24707 C
AUTISTA 25enne patente D offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 57958. 46656 C
CUOCO con referenze, offresi. Cassetta 48177 C SPI.
IMPIEGATA stenodattilografa corrispondente fatturista offresi. Telef. 67131. 46664 C
IMPIEGATO esperto lavori importazione esportazione contabilità ottime referenze offresi. Cassetta 48045 C SPI.
MILITESENTE offresi qualsiasi lavoro referenze controllabili. Cassetta 46630 C, SPI.
PERITO edile pratico disegni in cemento armato e contabilità lavori offresi per solo pomeriggio. Cass. 24621 C SPI.
TAPPEZZIERE materassaio coltrinaggi offresi. Via Scalinata 7 telefono 731236. 47935 C
VETRINISTA qualificato offresi. Esperienza lavoro pluriennale, ottime referenze. Scrivere Cassetta 86 I, SPI, Trento. 6539 C
17.ENNE stenodattilografa, pratica lavori ufficio, primo impiego, offresi. Tel. 726243. 46494 C
18ENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio e contabilità offresi. Telefonare 50041, oggi ore 16-17. 46666 C
27ENNE diplomato, militesente, dattilografo, conoscenza inglese, offresi seria ditta. Cassetta 46646 C, SPI.
26ENNE referenziato, bella presenza, offresi come autista o consegne città anche solo ore. Cassetta 46674 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Rivolgersi telef. 44193. 46702 CC
A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 48121 CC
A. LACCATURA parchetti seria impresa esegue, prezzi concorrenza. Tel. 65860. 24703 CC
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Telef. 43296. 46238 CC
A. SGOMBERO e disinfetto: cantine, soffitte, negozi, magazzini, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 48197 CC
ANTENNE riparazioni televisori radio transistor fonovaligie. Udine 19, tel. 68431. 24870 CC
FALEGNAMERIA accetta lavori anche riparazioni scuri, avvolgibili, pittura. Telef. 94725. 46334 CC
LABORATORIO specializzato riparazioni televisori, interventi immediati. Tel. 75233. 48195 CC
PELLICCIAIA ripara rammoderna confeziona qualsiasi pelliccia. Via Crispi 8, I p. 46662 CC
PITTORE offresi lavori olio tappezzeria, carta, tempera, ducotone cornici rosoni gesso, parchettista, piastrelle. Tel. 92062. 24715 CC
RESTAURI lavori modifiche pavimenti rivestimenti in genere eseguisce specializzato. Telefonare 77121. 46316 CC
SGOMBERO cantine, soffitte, abitazioni; asporto materiali inutilizzabili. Telefonare 37646, ore 13-15. 46694 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. 15 ragazze 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196. 46744 D
A. RAGAZZO 15 anni cerca alimentari Cetin Roma 19. 46672 D
APPRENDISTA cercasi. Autofficina via P. Revoltella 63, telefono 41984. 46596 D
APPRENDISTA parrucchiera anche pratica cercasi. Telefonare 44372. 46602 D
APPRENDISTA parrucchiera brava capace cercasi, 4000 in su. Telefonare 24163. 46600 D
APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera cercansi. Acconciature Piera, Piccardi 68, telefono 723342. 46736 D
APPRENDISTA commessa abbigliamento 15enne cercasi. Presentarsi corso Italia 23/A. 46682 D
APPRENDISTA banconiera 15-18enne cercasi. Telef. 31609. 46732 D
APPRENDISTA banconiere cerca Pizzeria Capri (Rotiano). 62435 D
APPRENDISTA 15-17 anni cerca Latteria - Caffè, Santa Giustina 18. Tel. 29075. 48093 D
APPRENDISTE per torrefazione cercansi. Tel. 24028. 46652 D
CERCANSI apprendisti/e due per bar orario ufficio feste domeniche libere buona retribuzione. Telef. 726350. 25066 D
CERCASI garzona e mezzalavorante parrucchiera. Salone Silvana, Duca d'Aosta 11, telefono 38877. 46692 D
CERCASI fabbro. Via della Tesa 37. 46604 D
CERCO mezzalavorante parrucchiera. Telef. 96711. 25106 D
GARZONA sarta da uomo cercasi, buona paga. Valent, via S. Lazzaro 1. 25104 D
MECCANICO esperto pompe iniezione e relativi banchi prova cerca importante ditta locale. Offerte con posti occupati Cassetta 46498 D SPI.
PAROLIERI, scrittori, richiedeteci regolamento pubblicazione vostre opere. Edistampa, viale Quattroventi 12, Roma. 6546 D
TECNICO diplomato o non purchè competente ramo motoristico assumiamo. Cassetta 46678 D, SPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA uso cucina cerca signora sola presso distinta sola, centro. Cassetta 46660 E, SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA elegante indipendente mobiliata tutti comforts termosifone affittasi, 31996. 46622 F
CAMERA confortevole, centralissima, affittasi due distinti occupati, studenti. Telefono 27714. 46688 F
CENTRALISSIMA termobagno, affittasi 1-2 persone anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 46710 F

G Istruzione L. 30

INGLESE, Tedesco, pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 62453 G
PROFESSORE canadese impartisce lezioni e conversazione inglese, francese a allievi e adulti. Tel. 68775. 46654 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CUCCIOLO pastore belga nero smarrito zona Campo Marzio. Telef. 28423. 46628 H
ERRONEAMENTE cambiato un mantello antilope noce con altro simile dal parrucchiere. Cortese signore pregasi telefonare 95236. 46618 H
PENNA Parker senza cappuccio, caro ricordo smarrita città o Opicina. Generosa ricompensa. Telefono 27714. 46688 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO extra lusso, zona signorile, residenziale, salone, 2 camere, cameretta, cucina, entrata, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, garage, primo ingresso 80.000; altro Raffaello Sanzio casa seminuova, salone 2 camere, cucina, balconate, doppi servizi, garage, soleggiatissimo, vistamare, 42.000; altro in villetta 2 camere, cucinetta, soggiorno, bagno, riscaldamento, tutto a nuovo 35.000. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 46750 I
A.B. APPARTAMENTI nuovi, bellissimi, 1, 2, 3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, affittansi. AGEP, Crispi 14. 46632 I
A. PICCARDI, 4 stanze, cucina, rimesso nuovo affittasi prontamente 30.000. Rivolgersi 38663. 46748 I
A. S. GIACOMO, VI piano, vista mare, salone grande, stanza, cucina, bagno, ascensore. Affittasi 33.000. ESPERIA, Imbriani 8. 46718 I
AFFITTANSI locali d'affari via Agro e via Tesa. Telef. 55300. 46404 I
AFFITTANSI zona Campo Marzio, un magazzino pianoterra mq. 380 e locale primo piano uso laboratorio mq. 280. Telefonare 99118. 46614 I
AFFITTO appartamento 3 stanze, cucina, bagno 30.000. AICA, Canalpiccolo 2. 46724 I
APPARTAMENTI CENTRALISSIMI 2-4 stanze, cucina, servizi affitta ammobiliati Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 46686 I
APPARTAMENTO 3 stanze, salone, cucina, bagno, doppi servizi, garage, giardino, centralnafta; Altro 3 stanze, cucina, bagno, centro, affittansi. Italico, corso Italia 29. 46676 I
APPARTAMENTO CARLO ALBERTO, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 46686 I
APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46686 I
APPARTAMENTO primingresso 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4 730344. 46722 I
LOCALI d'affari affittansi via Agro e via Tesa. Tel. 55300. 46404 I
MAGAZZINETTO uso deposito per artigiano, pittore, falegname, affittiamo. Italico, corso Italia 29. 46676 I
QUARTIERE Roiano, camera, cucina, gabinetto, IV piano soleggiato, affittasi 1 o 2 persone. Telef. 69098. 46668 I
QUARTIERI 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiouoli, 3 stanze, cucinino, bagno, affittasi. Ininteremediari. Scrivere nominativo o telefono. Cassetta 48169 I SPI.

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTO 1, 3 stanze, modesto, anche con spese per 2 persone sole, solvibilissime cercasi in affittanza subito. Amministabili, Orologio 6, telef. 68656. 46750 L
A.A.A.A. APPARTAMENTO 2, 4 camere, possibilmente costruzione seminuova pagando il massimo cercasi in affittanza subito per distinto professionista e moglie. Amministabili, Orologio 6, telef. 68656. 46750 L
A. APPARTAMENTO affittanza cerco 2-3 stanze. Aica, tel. 37703. 46724 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto coniugi anche compensando spese. Tel. 47692. 46656 L

M Vendite d'occas. L. 40

BRACCO tedesco maschio, sei mesi, vendesi. Tel. 52224. 46594 M
MACCHINA Singer buonissima 18.000, lussuosa 36.000, zig-zag automatica 49.000 convenientissima. Mobiletti bellissimi assortiti, rimodernature, riparazioni garantite. Gramaccini, Barriera 10. 46706 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 24717 M
SPARHERD Zoppas lusso, stufa War Morning; altra 3500 vendonsi. Bosco 12 magazzino. 46696 M
VENDESI televisore d'occasione. Telef. 75233. 48195 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, quadri, camere pranzo, letto, soggiorni, giacenze ereditarie, salotti. Tel. 31037. 46650 N
A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri, tappeti, camere letto, pranzo, salotti, studi, mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 48179 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 24721 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 24733 N
ROTTAMI auto, moto, ferro, elettrodomestici ritiro in loco. Telef. 37646 ore 13-15. 46694 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. MATERASSI a molle Morfeus, il materasso che dura di più, anche a comode rate di lire 3000 per la coppia; guanciali da lire 2500; il materasso Kesmat a lire 15.000 in contanti compreso trasporto a domicilio. Ad ogni acquirente verrà dato un biglietto della Lotteria di Capodanno. Piccardi 10. 46720 NN
A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Tel. 23485 24721 NN
A. POLTRONELETTO 18 mila; panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000; attaccapanni 9 mila; brandine 5500; materassi Permaflex 18.000. Assortimento mobili singoli; librerie scrivanie armadi guardaroba; salottiletto 55.000; matrimoniali; cucine prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45926 NN
ARMADIO buonissimo 4000, matrimoniale 25.000, cucina, suste, materassi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46696 NN
CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN
LETTINI; carrozzine; seggioloni; recinti; girellini; cestine; materassini, grandioso assortimento; prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45926 NN
MATRIMONIALI lussuose comuni tinelli attaccapanni assortimento, prezzi convenientissimi. Matrimoniale cucina usate occasione. Via dell'Istria n. 27, Mobilificio Biecher. 46496 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 24597 NN
PIANINO, piccolo nuovo, rinomata marca, vendesi, scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32, II. 18 NN
VENDO arredamento negozio fiori, completo, occasione. Tel. 50666. 46616 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O
VINO Tocai, Merlot, immediatamente in casa a lire 145, telefonando al 95811. 48167 O

Q Auto, moto, cicl. L. 50

ANGLIA '62, Cortina G.T. '63; Giulietta '58 TI, '62 Fiat 1100/103 '57, '55, familiare '56, Giardinetta Fiat 500 C, Fiat 1400 A, Dauphine '59, Flaminia '60; via Romagna 6. 46698 Q
GIULIETTA vendesi fine '61, anche permuta 500 giardinetta '62; via Carducci n. 4, Agip. 46728 Q
OCCASIONE Corsair Ford, colore grigio vendesi. Garage Flavia, Severo 100. 46672 Q
R8 '63 perfetta, Bianchina furgone '63 vendonsi anche condizioni. Telef. 35783. 46714 Q
VENDO Giulietta T.I. cambio cloche '64; via Pascoli n. 10.
VESPAGENZIA telefono 28940. Rateazioni 30 mesi senza acconti; assortimento Vespe usate a speciali facilitazioni di pagamento. 24944 Q
1100 '58 vendesi. Telef. 40390. 46712 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 48117 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 48109 R
CERCASI brava parrucchiera con clientela, paga o cointeressenza. Tel. 24588. 46670 R
CERCASI socio con capitale per incremento azienda bene avviata. Assicurasi buon reddito, scrivere Cassetta 46610 R, SPI.
FRUTTA verdura forte lavoro vendesi affarone. Italico, corso Italia 29. 46676 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni appartamenti 3.o edificio quartiere NUOVA TRIESTE CON facilitazioni legge 1022 E' UNA OCCASIONE DA NON PERDERE. Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S
A.A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna appartamenti accuratamente rifiniti, quota minima contanti, resto dilazionato. Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S
A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi 1-2-3-4-5 camere da 13 a 35.000 confortevoli, case ottime; alcuni mobiliati, pronta entrata, prezzi modici. Amministabili, Orologio 6. Tel. 68656. 46750 S
A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S
A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 1158 S
A.B. FACILITAZIONI PAGAMENTO, 2 milioni contanti, saldo dilazionato. Prossima consegna, 1-2-3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. AGEP, Crispi 14. 46640 S
A.B. PALAZZINA, zona verde, tranquilla, con garage. Iniziate prenotazioni signorili appartamenti salone, due stanze, terrazze, ogni comforts. AGEP, Crispi 14. 46634 S
A.B. SAN GIACOMO, vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze, poggioli. centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 46636 S
A.B. SIGNORILI, zona Conti, 2-3 stanze, salone, doppi servizi, ogni comfort, rifiniture accuratissime, vendonsi 3-4 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 46638 S
A. AFFARONE: liberi ed occupati, moderni, 1 camera, cucina, camerino, bagno, poggiolo, cantina, vendonsi 1.200.000 contanti saldo ratealmente. Visitare ore 11-13, Vicolo Ospedale Militare 13. 46580 S
A. AFFARONE, 2 vani, bagno, giardinetto, soleggiatissimo, panoramico, vendesi pagamento 900.000 contanti saldo ratealmente. Visitare ore 15-17, vicolo Castagneto 67. Rivolgersi cortile. 46580 S
A. APPARTAMENTI liberi, 2-4 stanze, cucina, bagno, 3.500.000-3.800.000-5.200.000. ESPERIA, Imbriani 8. 46718 S
A. APPARTAMENTO in villa signorile, vista panoramica, salone, 3 stanze, stanzino, ogni comfort, vendesi. ESPERIA, Imbriani 8. 46716 S
APPARTAMENTI 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, D'Annunzio, via Commerciale, F. Severo, vendiamo. «Italico», Corso Italia 29. 46676 S
APPARTAMENTI CAMPI ELISI, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vista mare, centralnafta, ascensore, facilitazioni pagamento, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 46686 S
APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 camere, cameretta, cucina, poggiolo, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-13, 15-18; via Leopardi 1. 46700 S
APPARTAMENTI condominio, finiture lusso, ascensore, centralnafta, cantine, box, paraggi S. Luigi, vendo facilitazioni pagamento, da 4.600.000 a 8.400.000. A.I.C.A., Canalpiccolo 2. 46726 S
APPARTAMENTINO libero, soleggiatissimo, stanza, stanzino, cucina, bagno, vendesi giornalmente 10.30-15.30. Revoltella 19, Verzaro. 46684 S
APPARTAMENTO via Giulia, 3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore; altro Ghirlandaio, 3 stanze, poggioli, riscaldamento, vendonsi. Telefonare 50395. 46644 S
APPARTAMENTO zona FORAGI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 46686 S
APPARTAMENTO PICCARDI, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, autoriscaldamento, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4 - 730344. 46722 S
APPARTAMENTO 2 o 3 camere, cucina, anche da restaurare, libero o occupato, compero. Telefonare 812620. 46740 S
BAIAMONTI, appartamento vista mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo a nafta, cantina, finiture accurate, vendesi. Tel. 46807. 46708 S
CAMERA, cameretta, cucina, verso compenso, cerco in affitto o compero. Cassetta 46742 S SPI.
ELEGANTE appartamento centrale, 3 stanze, tutti i comforts, vendesi prezzo d'occasione. Telefono 61061. 46746 S
NEGOZIO - magazzino, 28 mq., Soncini, vendesi, affittasi. «Italico», Corso Italia 29. 46676 S
OTTIMO investimento capitale vendesi appartamento soleggiato, centralissimo, affittato professionista, 5 camere, bagno, terrazze, rinnovato, terzo piano, 12.800.000. Cassetta 48157 S SPI.
PANORAMICO Gretta, 3 stanze, 2 poggioli, nuovo, garage, vera occasione, vendesi. Tel. 61061. 46746 S
TERRENI panoramici Farnei di Muggia, fermata filovia, appezzamenti varie grandezze per casette, villette, prezzi convenienti, vendonsi. Telefonare ore ufficio 50198. 24407 S
TERRENO 1000 mq. con luce, acqua, vendesi Grignano costiera. Ininteremediari. Tel. 732258, negozio. 46624 S
TERRENO 1000 mq. vendesi Udine città, prezzo convenientissimo. Telef. ore 8-12 Trieste 35883. 46716 S
VENDO casette Costalunga 4 stanze, 800 m. giardino 6.800.000 trattabili. Tel. 37703. 46724 S
VILLETTE, casette, palazzina, pronto ingresso, vendiamo. «Italico», Corso Italia 29. 46676 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

concorso trofeo araldico internazionale

stemma del mese di novembre 1965

Indovinate lo stemma del mese.

Buton mette in palio ogni mese una raccolta di monete d'oro di grande valore numismatico da estrarre fra quanti invieranno la soluzione esatta del quiz araldico del mese.

In palio monete rare per milioni e milioni di lire.

Quiz del mese di novembre 1965: lo stemma qui a fianco raffigurato a quale delle seguenti nazioni appartiene o è appartenuto?

REGNO DEL BELGIO?
IMPERO D'AUSTRIA?
REGNO DI SPAGNA?
IMPERO DI GERMANIA?

Ogni acquirente di una bottiglia di brandy Vecchia Romagna riceverà una cartolina che gli darà il diritto di partecipare al concorso.

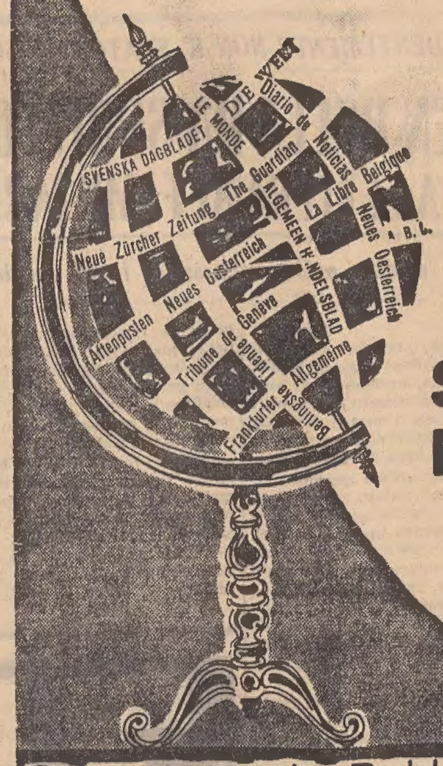
Indicare sulla cartolina la soluzione esatta del quiz Araldico del mese e spedire a BUTON-BOLOGNA. Vedere estratto del regolamento stampato sulla cartolina.

L. 1850 + imp. consumo

16 VR 290 - D.M. 2/34606 del 12/5/65

VECCHIA ROMAGNA
brandy
etichetta nera

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 - Telef. 55955

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano (1) - Genova
6.40 D Venezia - Milano - rino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (ma prenot. obblig.)
9.32 DD Venezia - Milano - rigi
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD Venezia - Bari - Milano L - Parigi
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - rino Genova Ventimiglia Marsiglia to e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma to e cuccette Trieste Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.25 A Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD Torino - Milano - nezia - Roma (1) e cuccette Roma Trieste Marsiglia Genova)
9.18 D Venezia
11.36 DD Parigi - Milano - nezia
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano - Monfalcone
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18 A Monfalcone (**)
18.45 R Bologna - Venezia
19.10 A Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD Parigi - Milano - nezia
21.16 R Milano - Roma - nezia (*)
22.55 A Venezia - Monfalcone
23.48 DD Torino - Milano - nova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Solo la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 2 e 31 dicembre 1965)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A Udine

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 D Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D Poggioreale - Lubiana Zagabria Belgrado
11.55 DD Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Istanbul Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD Fiume Zagabria - biana Poggioreale
20.08 D Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40 A Poggioreale